PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 29 Agosto 1913 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 11549

La pace greco-turca

ATENE 28 (N). Si crede che la firma del trattato di pace tra la Grecia e la Turchia potrà seguire ancora questa settimana.

Il ministro degli esteri Coromillas intende chiudere la sua attività con questo trattato.

Per il confine serbo-greco

BELGRADO 28 (B). E' convenuta a Gevgeli la missione militare serbo-greca per fissare la frontiera.

Le sei nuove torpediniere greche

FRANCOFORTE 28 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Atene che entro i prossimi giorni partiranno ufficiali e marinai per Stettino per prendere in consegna le sei torpediniere costruite nel cantiere «Vulkan» per conto della Grecia.

Un inviato finanziario della Grecia in Bosnia

ATENE 28 (N). Il ministro delle finanze Diomidis ha inviato nella Bosnia ed Erzegovina il sig. Anastasiades per studiare in questi paesi le condizioni tributarie e di credito esistenti ed i cui risultati dovrebbero servire di base per la organizzazione relativa nei nuovi territori della Grecia.

I meriti di Venizelos

ATENE 28 (Ag. ateniese). Compiendosi l'anniversario del pronunciamento militare del 1909, i giornali rilevano i buoni effetti prodotti dalla rivolta, che allontanò dal potere i vecchi partiti politici, facendo invece assurgere al governo della cosa pubblica Venizelos, che si è acquistato meriti insigni. La Grecia, oggi forte moralmente e materialmente, può guardare sicura all'avvenire.

Re Costantino parte da Atene

ATENE 28 (B). Lunedì il re partirà da Atene. Rimarrà assente un mese.

Un'onorificenza a Coromilas

ATENE 28 (B). In riconoscenza dei meriti speciali resi al paese dal ministro greco degli esteri Coromilas, il re gli ha conferito la grande croce ufficiale dell'ordine del Redentore.

Un „attaché" di marina tedesco ad Atene

ATENE 28 (Ag. ateniese). Il Governo tedesco ha comunicato al Governo greco la nomina di un alto ufficiale di marina ad «attacchè» di marina ad Atene.

Il confine greco-albanese e la commissione internazionale

ATENE 28 (N). Circa la commissione internazionale incaricata di studiare il carattere etnico dei territori controversi tra la Grecia e l'Albania e di stabilire i punti strategici che dovranno formare il futuro confine greco, si crede in questi circoli politici che l'Austria-Ungheria e l'Italia malgrado gli sforzi di far valere i loro interessi, hanno il dovere morale di mostrare la loro completa imparzialità. Non corrisponderebbe alla dignità di questi due Stati il delegare rappresentanti nella commissione i cui sentimenti sono manifestamente ostili alla Grecia, specialmente persone che in un modo o nell'altro fossero vincolate con gli abitanti dei territori controversi e sono stati strumento di propaganda consolare, specialmente gli ex-consoli generali di Giannina, Monastir od altrove. Se la composizione di questa commissione fosse tuttavia tale, e se i sentimenti nazionali degli epiroti verranno presentati in una falsa luce, è certo già ora che gli abitanti dell'Epiro settentrionale non sono disposti a sottoporsi ad un nuovo giogo che sarebbe peggiore del regime barbaro turco.

La Porta è impaziente

VIENNA 28 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Costantinopoli che alla Porta si ricomincia a mostrare impazienza, perchè il Governo bulgaro non ha ancora autorizzato Nacevic a trattare ufficialmente nella questione di Adrianopoli. Il Governo vorrebbe evitare tutto ciò che potrebbe contribuire a inasprire la situazione, ma d'altro canto riuscirebbe troppo oneroso per la Turchia mantenere per troppo tempo sotto le armi un esercito di 300.000 uomini. Se la Bulgaria indugiasse più oltre ad avviare trattative dirette con la Porta, questa si vedrebbe costretta a fare dei passi per costringere la Bulgaria a decidersi in un senso o nell'altro.

La Russia si disinteressa della questione d'Adrianopoli

COSTANTINOPOLI 28 (N). Nella stampa turca si cita una frase detta dallo czar al presidente della Duma Rodsianko, che cioè per una nuova avventura balcanica egli non sacrificherebbe un unico soldato. Da queste parole dello czar, nonchè dalla circostanza che lo czar e tutta la diplomazia hanno abbandonato Pietroburgo, si deduce che anche la diplomazia russa consideri come sbrigata la questione di Adrianopoli e si lasci che la Bulgaria risolva il problema con trattative dirette con la Turchia.

Scontri fra bande turche e bulgare

COSTANTINOPOLI 28 (B). A quanto recano i giornali, la popolazione di Kasciavak e di altre regioni hanno formato delle bande, ch'ebbero già alcuni scontri con le bande bulgare.

Nuove atrocità turche

ATENE 28 (Ag. ateniese). Numerosi fuggiaschi dalla Tracia narrano che i turchi hanno commesso innumerevoli atrocità a Kirkilisse e in altre località della Tracia, rendendo ai cristiani insopportabile l'esistenza in quel paese.

Florina alla Serbia

BELGRADO 28 (B). La popolazione di Monastir e dintorni ha espresso il desiderio che la regione di Presba, fino alle adiacenze di Florina, sia aggiudicata alla Serbia, essendo quella un «hinterland» necessario. In merito a questo punto si hanno trattative fra il governo serbo ed il greco.

Re Carlo visita i colerosi

BUCAREST 28 (Ag. rumena). Re Carlo ha lasciato ieri Sinaja, e con treno speciale è partito pel porto di Zimnicea per ispezionare colà gli ultimi scaglioni di truppa provenienti dalla Bulgaria. Il re visiterà i lazzaretti dove sono ricoverati i soldati ammalati di colera. Il principe ereditario Ferdinando colla consorte partirà domenica per Sigmaringen.

Una pietosa conseguenza delle stragi balcaniche

FIUME 28 (N). Il rappresentante di una ditta commerciale germanica, Martino Volkmann, di passaggio per Fiume, reduce dalla penisola balcanica dove visitò parecchie città, e diretto a Francoforte, fu intervistato da un giornalista il quale gli domandò qualche impressione di viaggio.

Il viaggiatore, dopo aver descritto le miserrime condizioni in cui si trovano presentemente quasi tutte le città balcaniche, all'infuori di quelle rumene, raccontò che, accadendogli di visitare, nei vari luoghi, le case così dette allegre, alcune delle quali già note a lui per precedenti viaggi, aveva notato che il preponderante elemento magiaro era quasi totalmente scomparso e sostituito da ragazze indigene: serbe, greche e più ancora bulgare, quasi tutte datesi a quella triste esistenza durante le due guerre balcaniche.

Sorpreso, ne domandò la ragione al proprietario di un «Han», e questi gli spiegò che la guerra aveva ucciso molti uomini, immiserite e oltraggiate molte donne, parte delle quali preferirono la vita «allegra» agli stenti. I vari «Han» ne erano letteralmente invasi e non bastavano a contenerle tutte.

Mi fu raccontato poi, da altri, che molte di queste sventurate, abbandonate a sè stesse in mezzo a orrori e a stragi senza nome, non potendo trovare un tozzo di pane neanche sacrificando il loro pudore, accettarono offerte di lenoni e partirono, quali per le Americhe, quali per l'Africa settentrionale, quali per l'Anatolia. Non pochi piroscafi partirono affollati di queste misere creature, dalle coste balcaniche del Mar Nero, dell'Adriatico, del Jonio e dell'Egeo.

La festa della pace all'Aja

L'AJA 28 (N). Sotto uno splendido sole le vie della città sono magnificamente decorate in occasione delle feste del centenario dell'indipendenza, ed offrono un aspetto dei più gai. Dovunque vi sono i colori nazionali e festoni di fiori, ornati di lanterne cinesi. Una folla compatta, comprendente gli abitanti della città e i forestieri venuti dalla provincia e dall'estero gremisce le vie e si dirige lentamente verso l'antica trada di Schavningue, ove si trova, in mezzo al parco di stile inglese, il magnifico palazzo della Pace, che sarà consegnato solennemente allo Stato olandese, affinchè serva di sede al comitato permanente dell'arbitrato.

Verso le 2, le autorità e gli invitati, in abito di cerimonia, sono circa 400 persone, cominciano ad entrare nel palazzo e si recano al loro posto nella grande sala. La regina, la regina madre e il principe Enrico arrivano verso le 2.15, vivamente acclamati dalla folla. La regina si fece immediatamente presentare in un salotto del palazzo il signore e la signora Carnegie. I quali entrano quindi nella grande sala, ove si trovano tutti i ministri, i capi delle legazioni estere, che sono membri del consiglio di amministrazione della Corte permanente, coi loro segretari di legazione, nonchè i 40 arbitri della Corte d'arbitrato, venuti da tutte le parti del mondo. Fra essi si notano il barone Scampa, Leon Bourgeois, Estournelles De Costant, il prof. Regnault, per la Francia, l'on. Fusinato e l'on. Tittoni per l'Italia, Penha Garcia per il Portogallo. Si notano inoltre parecchi personaggi del movimento pacifista e numerose altre personalità. Quando la famiglia reale entra nella sala, la società corale intona l'antico «Wilhemus». La cerimonia riveste un carattere semplicissimo e la sala stessa ha conservato il suo aspetto ordinario, senz'alcun ornamento speciale. Il presidente della fondazione Carnegie, sig. Van Carnebek, prende allora posto davanti ai sovrani e pronuncia un discorso, in cui, dopo aver ringraziato la regina, la regina madre e il principe Enrico per la loro presenza e dopo aver esposti gli scopi di questa riunione, dice che la Corte permanente d'arbitrato costituisce una notevole applicazione di un principio di giustizia internazionale, di cui l'oratore spiega il carattere. L'oratore rende omaggio al fervente apostolo della pace che concesse ai Paesi Bassi un milione e mezzo di dollari per l'opera della pace, a Carnegie, che è un benemerito dell'umanità. Van Carnebek, dopo aver rivolto brevi parole in inglese a Carnegie, presenta al consiglio d'amministrazione un astuccio, contenente l'artistica chiave che il Governo tedesco fece fare per il grande cancello di ingresso. Quando Van Carnebek terminò il suo discorso, la società corale cantò l'inno olandese. Il presidente della Corte d'arbitrato, Marees van Swinderen pronunziò quindi un discorso, in cui disse a nome del consiglio d'amministrazione della Corte le felicitazioni per l'erezione di questo imponente edifizio, per cui una importante pagina fu segnata negli annali ove si trova registrata la storia dell'istituto dell'arbitrato. Durante la cerimonia dell'inaugurazione le campane della città suonavano a distesa. Carnegie fu vivamente acclamato dai presenti alla cerimonia. Nella sua semplicità, la cerimonia produsse grandissima impressione nei presenti, che poscia visitarono le singole sale e gli uffici del palazzo. Quando Carnegie, dopo la visita al palazzo, si recò in automobile alla sede della legazione degli Stati Uniti, venne riconosciuto dalla folla che gli fece una spontanea dimostrazione.

Una protesta tedesca
contro Thun

AUSSIG 28 (N). I consiglieri comunali tedeschi radicali hanno deciso d'invitare la popolazione a non imbandierare le case se non coi colori nazionali in occasione delle feste per il centenario della battaglia di Kulm. Sono arrivati qui cento gendarmi. Il deputato dott. Lodgman, che all'inaugurazione del Belvedere doveva tenere il discorso d'occasione, ha rinunziato a fungere da oratore, a richiesta delle corporazioni nazionali tedesche. Così si vuol protestare specialmente contro il luogotenente principe Thun, che probabilmente interverrà alla solennità.

Gli agrari tedeschi
aderiscono alle decisioni di Komotau

VIENNA 28 (N). Il gruppo più importante dell'Unione tedesca, il partito agrario tedesco, che unisce i deputati di tutte le campagne dell'Austria, si è occupato oggi in un'assemblea plenaria della crisi boema. Si ebbe una manifestazione concorde di solidarietà degli agrari tedeschi con i tedeschi della Boemia in lotta contro gli czechi. Gli agrari hanno dichiarato di voler imitare i tedeschi della Boemia nel proposito di salvaguardare i loro interessi ed i loro diritti, quali furono affermati nel congresso di Komotau. E' probabile che l'esempio degli agrari sia seguito anche da altri gruppi dell'Unione nazionale tedesca. Già i giovani tedeschi e i tedeschi radicali hanno dichiarato di voler essere solidali con i loro connazionali della Boemia.

Sulla conferenza del partito agrario tedesco, i giornali hanno queste informazioni: Presiedeva il deputato dott. Damm, il quale, dopo aver brevemente accennato agli avvenimenti in Boemia ed al congresso di Komotau, fece appello ai deputati tedeschi delle varie province, affinchè si assistano nella lotta i tedeschi della Boemia.

Il prof. Waldner, che rappresenta un collegio carinziano, tenne un discorso a favore della solidarietà di tutti i tedeschi dell'Austria nella questione boema. Il dott. Steinwender, che pure rappresenta un collegio carinziano, disse che l'Unione nazionale tedesca è il fattore più importante della Camera austriaca ed avrà sempre la parte decisiva nella formazione di una maggioranza di lavoro, cosicchè non sarà punto necessario passare dimostrativamente all'opposizione e ricorrere all'arma dell'ostruzione, giacchè basta la voce dell'Unione nazionale tedesca per costringere qualsiasi Governo a ritirarsi, qualora tentasse di respingere in disparte l'Unione nazionale tedesca. Alla Camera, senza il concorso dei tedeschi, non si potrà formare una maggioranza. Ogni tentativo di governare coi cristiano-sociali, coi polacchi, con gli czechi e coi latini, contro i tedeschi, sarebbe assurdo. Anche se si formasse una maggioranza di questo genere, alla quale aderissero anche i ruteni e gli jugoslavi, non sarebbe possibile un'attività proficua del Parlamento e della Delegazione senza la cooperazione dei tedeschi. Inoltre è molto dubbio se i cristiano-sociali appoggerebbero una politica che fosse diretta contro la solidarietà di tutti i tedeschi. Per queste ragioni, secondo l'opinione dell'oratore, sarebbe superfluo prendere fin d'ora degli accordi circa la tattica da osservarsi in Parlamento. Basterà prendere delle deliberazioni al momento opportuno, cioè quando vi sarà un numero contro il quale si potrà schiacciare il Governo. Steinwender concluse dicendo che in Austria non è possibile governare senza l'Unione nazionale tedesca nella maggioranza di lavoro.

Seguì una lunga discussione, in cui tutti gli ortori si dichiararono d'accordo nel proclamare la solidarietà coi tedeschi della Boemia. In quanto poi alla tattica da adottarsi, fu constatata che per ora non è opportuno prendere delle decisioni. Infine si è rilevato che il partito agrario tedesco, fondato a suo tempo unicamente per tutelare gl'interessi economici della popolazione delle campagne, ora ha guadagnato autorità e influenza anche come partito politico.

La seduta fu quindi levata.

I tedeschi agrari e la questione boema

VIENNA 28 (B). Il partito tedesco agrario ha tenuto oggi una conferenza, presieduta dal deputato dott. Damm, allo scopo di determinare l'atteggiamento da prendere nel Comizio convocato per domani dalla Federazione nazionale tedesca.

Erano presenti circa trenta deputati di tutte le province. Il deputato Grützner riferì sul colloquio avuto ieri dai deputati tedeschi della Boemia col ministro presidente. Nel corso della discussione i deputati Schreiner e dott. Steinwender accentuarono l'assoluta necessità di tener fermo, a ogni costo, alle garanzie per i comuni tedeschi.

Furono quindi discusse, punto per punto, le note domande dei tedeschi della Boemia. Una decisione finale non fu presa.

In viaggio d'ispezione

SERAJEVO 28 (B). Il capo provinciale, maresciallo Potiorek, è partito in viaggio d'ispezione nella Dalmazia.

La salute di Skerlecz

ZAGABRIA 28 (B). Le condizioni generali del commissario Skerlecz sono definitivamente buone.

Heinold in udienza

BAD ISCHL 28 (B). Il ministro degli interni Heinold, fu ricevuto in udienza dall'Imperatore, oggi alle 11.

BAD ISCHL 28 (N). L'udienza del ministro degli interni, dott. barone de Heinold, dall'Imperatore, durò un'ora. Il ministro, che non era stato ricevuto da lungo tempo dall'Imperatore, fece rapporto sugli affari correnti del suo dicastero.

L'Imperatore prese parte, per la prima volta in quest'estate, ad una caccia di corte. Poco prima della partenza per la caccia fu tenuto un banchetto di famiglia, al quale intervennero anche gli invitati di caccia.

L'Imperatore si recò alle 3.30, accompagnato dal conte Paar, allo Steinkogel, quindi a Hochleithen, portandosi a piedi fino al punto della battuta, dove giunse alle 4 e mezzo. La battuta durò circa un'ora.

Nuove proteste polacche
a Posen

POSEN 28 (B). Iersera, quando i magnati polacchi facevano ritorno dal banchetto reale al castello, al quale avevano preso parte quali invitati, una folla di polacchi, radunata davanti all'Hôtel polacco «Bazar», li accolse a fischi ed a grida di «abbasso!». Non avvennero eccessi. La polizia disperse i dimostranti senza operare alcun arresto.

L'imperatore e l'imperatrice sono arrivati all'una pom. a Breslavia. I principi sono arrivati a Breslavia ieri, il seguito ed il cancelliere dell'impero oggi.

J nuovi cacciatorpediniere a.-u.

VIENNA 28 (N). La «Oesterreichische Volkszeitung» ha da Fiume: Nel cantiere di Portorè, oltre al cacciatorpediniere «Orient», varato ierlaltro, si trova in costruzione anche il cacciatorpediniere «Triglav» che probabilmente sarà varato entro due mesi. La marina da guerra fa costruire complessivamente sei cacciatorpediniere. Il viaggio forzato del cacciatorpediniere «Tatra» fu effettuato l'altra settimana. Ora si farà un viaggio di prova di 12 ore. Questo viaggio sarà ripetuto parecchie volte. Verso la metà di settembre si inizieranno i viaggi di prova coi cacciatorpediniere «Balaton» e «Czepel», più tardi con gli altri cacciatorpediniere. Nei viaggi di prova fatti finora si è raggiunta una velocità di 33.25 miglia, anzichè delle pattuite 32.5 leghe marittime. Ora si lavora assiduamente alla installazione delle caldaie e delle macchine a bordo degli incrociatori corazzati «Helgoland» e «Novara», cosicchè in dicembre potranno aver luogo anche i viaggi di questi due incrociatori. La marina da guerra ha ordinato recentemente la costruzione di sedici torpediniere che dovranno essere fornite entro tre anni.

Le trattative franco-tedesche
per la ferrovia di Bagdad

PARIGI 28 (N). Il «Figaro» scrive, a proposito delle trattative franco-tedesche circa la ferrovia di Bagdad: Le trattative sono state incominciate parecchie settimane fa in forma officiosa tra gli interessati uomini finanziari. La Banca Ottomana cederebbe alla Germania il suo possesso in azioni della ferrovia di Bagdad, la cui quotazione non fu ammessa alla Borsa di Parigi. Naturalmente la Germania ci farebbe concessioni preziose, specialmente circa certe linee ferroviarie che noi domandiamo in Armenia.

In questa forma la informazione è per lo meno incompleta. Se la Germania ci vuole fare tali concessioni, ciò può avvenire solo con qualche cosa d'altro che non sia la transazione fra istituti finanziari.

In questi circoli finanziari si pretende di sapere che la Banca Ottomana accetterà dalla Banca Germanica un pacchetto di buoni del tesoro turco. Questa operazione sarebbe per entrambi gli istituti bancari vantaggiosa, inquantochè entrambi si libererebbero di un peso morto.

La partenza della missione francese da Mosca

MOSCA 28 (Ag. tel. pietrob.). La missione francese è partita.

La questione messicana

WASHINGTON 28 (B). Il segretario di Stato Bryand ha impartito l'ordine all'ambasciatore americano ed ai consoli americani di concedere assistenza ed aiuto ai viaggiatori americani provenienti dal Messico e di dar denaro ai viaggiatori bisognosi. Il segretario di Stato Bryand ha ricevuto da Lind un telegramma nel quale questi gli comunica di aver ricevuto una nuova nota da Gamboa.

Il presidente Wilson ha impartito l'ordine a Lind di ritornare a Messico, dopochè ebbe avuto da quest'ultimo una comunicazione molto ottimistica.

NUOVA YORK 28 (B). Secondo un dispaccio dal Messico, il Governo messicano mantiene il silenzio riguardo il messaggio di Wilson. In una seconda nota il presidente Wilson insiste ad avere pronta risposta soltanto in merito alla sua richiesta, che cioè Huerta si ritiri dalla lotta elettorale. Wilson rileva nella sua nota, ch'egli, in tal caso, agirebbe come il Messico, e favorirebbe per quest'ultimo, conformemente alle sue proposte, un sollecito prestito. Il ministro Gamboa rispose che non si poteva ottemperare alla domanda del ritiro di Huerta, giacchè, altrimenti, le elezioni del presidente sarebbero state in avvenire esposte al veto del presidente degli Stati Uniti d'America.

Nella Libia.
La guerriglia

BENGASI 27 (Ufficiale). Il generale Vinai telegrafa: Ieri mattina durante una ricognizione del terreno fra Cirene, Faidia e Talcaza, eseguita dal capo di stato maggiore della divisione con una scorta di 50 cavalieri, questa fu attaccata presso Kef-Bu-Alogv da una cinquantina di beduini, con i quali sostenne un breve combattimento.

Nel pomeriggio, la scorta incaricata del rifornimento di Faidia, rientrando a Cirene, fu attaccata al fianco sinistro da una quarantina di beduini. Accorse un reparto di alpini e gli aggressori furono respinti. Da parte nostra vi furono due feriti. Le perdite del nemico furono piuttosto rilevanti.

La marcia della colonna destinata a Murzuk

TRIPOLI 27 (Ufficiale) La colonna Miani giunse ieri mattina felicemente a Socna. La traversata del deserto da Sirte a Fatinia, di 160 chilometri dalla costa sirtica, fu compiuta nelle migliori condizioni. La colonna giunse a Fatinia con una riserva ancora abbondantissima di acqua, pure avendo fatto larga distribuzione durante la marcia ai cammellieri. Fra Fatinia e Bu-Et-La, distanti fra loro circa 40 chilometri, una larga fascia di dune mobili ostacolò e rese molto faticoso il procedere della colonna; ma la salute e il morale degli ufficiali e delle truppe, fra cui si deve segnalare a titolo di onore il drappello italiano, furono sempre ottimi. Ad Hamman, a cinque chilometri da Socna la colonna trovò i notabili di quest'ultima località, recatisi a fare omaggio al rappresentante del Governo.

I bersaglieri di Sciara-Sciat rimpatriati

NAPOLI 28 (N). Il piroscafo «Rio Amazonas», con a bordo l'11.o bersaglieri, giunse in porto alle 2.45, proveniente dalla Libia. Una enorme folla di migliaia e migliaia di cittadini fece alle truppe una dimostrazione calorosissima. Il piroscafo era imbandierato. I bersaglieri gridavano «viva l'Italia!» «viva l'Esercito!». A ricevere il reggimento si trovavano il principe Forino, per il sindaco, il generale comandante del corpo d'armata e tutte le rappresentanze dei reggimenti di Napoli. Vi erano inoltre un plotone di pompieri, la banda del Comune e due compagnie di bersaglieri.

Accoglienze entusiastiche a Napoli

Il principe Forino, in rappresentanza del sindaco, si recò a bordo del piroscafo «Rio Amazonas» e portò il saluto della città ai valorosi reduci. Durante lo sbarco dei bersaglieri si verificarono scene commoventissime. Numerosi di essi furono abbracciati dalla folla delirante, dai parenti accorsi dalle provincie. Appena i bersaglieri si disposero in colonna, si formò un corteo preceduto da un plotone di agenti municipali ciclisti, da reparti del 31.o e del 32.o fanteria con musica e bandiera, da una batteria appiedata del 24.o artiglieria, da una compagnia di marinai del corpo dei reali equipaggi, di un plotone di bersaglieri e un plotone di volontari ciclisti. Il lungo corteo si recò alla caserma di Pizzofalcone, fra continue entusiastiche acclamazioni della popolazione.

Circa 100.000 persone si trovavano nelle vie, ai balconi, sui terrazzi e persino sui tetti delle vetture tramviarie, e acclamavano entusiasticamente al passaggio dei valorosi reduci, sui quali cadeva una vera pioggia di fiori lanciati dai balconi. Nel corteo si notava un gruppo di popolani con bandiera, seguito da una caratteristica orchestra piedigrottesca. Fra la enorme ressa di popolo che gremiva il Corso Umberto, le vie Agostino Depretis e le piazze Municipio e San Ferdinando, il corteo impiegò un'ora e mezzo per giungere alla caserma. Nel cortile della caserma i reduci furono passati in rivista dal generale comandante il presidio. Al colonnello Agliardi fu offerto un mazzo di garofani rossi ed altri fiori dalla famiglia del sottotenente Padovani.

Questa sera nella caserma vi fu una festa intima.

Nanchino bombardata

NANCHINO 28 (B). Iersera ci fu un bombardamento generale. Il fuoco fu continuato tutta la notte. Molti proiettili esplosero nei punti più popolosi della città! Questa è accerchiata anche ad occidente ed è tagliata fuori da ogni comunicazione, epperò priva di viveri. Finora le comunicazioni non erano state interrotte.

Gare di nuoto a Pavia. - Massa vincitore; Grego di Parenzo, terzo.

PAVIA 28 (N). Oggi alle 16, per iniziativa della «Rari Nantes», si svolsero qui le gare di nuoto sul Naviglio fra Porta Milano e Porta Cairoli, davanti a molto pubblico. Nella gara internazionale della «Gazzetta dello Sport» per nuotatori appartenenti a società sportive riconosciute, su percorso di cento metri in linea retta, arrivarono: 1. Mario Massa dell'Ardita Juventus di Nervi; 2. Presselmayer Kalman, di Budapest; 3. Egidio Grego di Parenzo; 4. Silvio Frassinetti del Club Genova.

Charlton riconsegnato alle autorità italiane.

NAPOLI 28 (N). Alle 16.40 giunse nel nostro porto il piroscafo «Re d'Italia», con a bordo il milionario uxoricida, Porter Charlton.

Defraudo.

HELSINFORS 28 (Ag. tel. pietrob.). Alla locale filiale della Società elettrica generale tedesca fu scoperto un defraudo di 200.000 marchi. Una cassiera e l'amministratore Tegner furono arrestati.

Grave incendio sull'«Imperator».

NUOVA YORK 28 (N). A bordo del piroscafo «Imperator», della Hamburg-Amerika, che si trova ancorato presso Hoboken, è scoppiato un grave incendio. Il secondo ufficiale ed un marinaio sono rimasti morti. Mancano parecchi emigranti. Il fuoco sarebbe scoppiato nel deposito bagagli ed è già spento.

Il «Croatia» disincagliato.

ZARA 28 (B). Il piroscafo «Croatia» dell'Ungaro-Croata, incagliatosi ieri, si disincagliò e potè proseguire il viaggio senza altri danni.

Un caporale ladro.

VIENNA 28 (N). La «Bosnische Post» ha da Sarajevo che sabato, alla stazione, fu arrestato un individuo che si spacciava per turco e diceva di chiamarsi Fehim Azis. Interrogato, confessò di non essere turco, ma bensì il caporal maggiore del 70.o fanteria Ivan Zebic, fuggito da Semlino dopo aver rubato e venduto ad agenti serbi molte uniformi tolte dai magazzini della compagnia e ricavato dalla vendita delle uniformi 4500 corone, che egli divise coi suoi complici.

La sparizione di un sacco postale con 28.000 corone.

DEVA 28 (B). Dal vagone postale che iersera alle 9 andava verso la stazione, sparì misteriosamente un sacco postale con 28.000 corone.

Il sacco fu trovato nel corso della notte. Vi erano tutte le lettere, ma di denari nessuna traccia.

Il colera.

VIENNA 28 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da Zagabria che finora in Croazia si sono constatati 41 casi di colera, quasi tutti con esito letale.

Nella quarta pagina: **Un giovane da Trieste morto sul monte Cristallo. - Un uomo che vuol uccidere il figlio? - Tribunali.**

Nella quinta pagina: **Teatri. - Marina e Navigazione. - Cronaca di Pola. - Gremio farmaceutico istriano.** - L'appendice: **«La miniera meravigliosa».**

CRONACA LOCALE

Gli sloveni si vantano
di avere „desiderato" i decreti luogotenenziali

Due sole voci s'alzarono ad applaudire laddove tutte le altre criticavano: quella dell'organo governativo e quella degli sloveni: nessuna meraviglia.

Lasciamo stare l'organo governativo che fa semplicemente il suo mestiere. Quanto agli sloveni ricordiamo che gran tempo prima che i quattro decreti venissero a turbare la rinata amicizia austro-italiana, un giornale sloveno invitava l'autorità ad adottare provvedimenti del genere; come vennero, proclamò che quello doveva essere un primo passo a dischiudere le vie del mare ai suoi connazionali; le organizzazioni professionali, radunate di recente a congresso a Lubiana avevano pur votato ordini del giorno nei quali si facevano voti per l'infiltirsi degli sloveni nelle città agognate e perchè nei municipi avessero largo posto lingua e impiegati sloveni. Era la conseguenza logica dell'atteggiamento seguito sempre dal «Narodni Dom»: il suo ufficio di collocamento doveva ottenere un rinfranco più ampio per virtù estranea ad esso; per ogni italiano - e non parliamo di regnicoli - che se ne andasse, erano pronti, sui piani o sui monti carniolini, centinaia di uomini anelanti a scendere «sulle rive dell'azzurro Adriatico». Così avevano detto a Lubiana; così tendono ad oprare. E lo dicono:

«Il Governo - scrive uno sloveno da Trieste all'«Obzor» di Zagabria - si difende contro l'immigrazione italiana per interessi di Stato. Noi invece per i nostri interessi nazionali. Non c'importa se gli italiani ci accusano di aver destato il Governo con la nostra viva agitazione nei giornali e nei comizi pubblici affinchè procedesse contro la politica slavofoba dei signori di Trieste. Sì, noi abbiamo desiderato queste misure e speriamo che il Governo principi a proteggere il lavoratore indigeno contro la concorrenza italiana».

Il giornale non parla più di regnicoli; parla di concorrenza italiana; è questa che gli slavi vogliono annientare: colpire i regnicoli non è per loro che una maniera indiretta di colpire i triestini italiani.

«E' vero - dice l'articolo in un altro punto - che le famiglie regnicole non hanno peso nella bilancia politica, ma gli italiani (di Trieste) pensano al futuro: i figli e i nipoti degli immigrati saranno triestini, otterranno la sudditanza austriaca. Contro ciò dobbiamo difenderci con tutti i mezzi perchè questa è la leva che in un lontano avvenire deciderà nella nostra lotta per l'egemonia nell'Adriatico».

Intanto la società politica slovena ha indetto un comizio al «Narodni Dom»: si terrà domenica alle 3 pom., con l'ordine del giorno: «I decreti del Luogotenente e gli sloveni»: nel darne l'annuncio l'«Edinost» dice fra altro: «Indigeni, dobbiamo dire una parola energica, perchè si tratta dei nostri interessi più vitali. Tutti gli sloveni e gli slavi coscienti, di città e del territorio, specialmente la nostra cosciente classe operaia, devono unirsi a questo comizio al fine di procedere contro i nostri avversari nazionali che si sforzano di impedire l'applicazione dei decreti del Governo».

Il comizio doveva tenersi stasera: ma fu rinviato «per desiderio di molti»: oggi, infatti, si radunano gli amici degli sloveni: i cosidetti «patriottici».

Poco lieto fato dei provvedimenti luogotenenziali: non trovare che di cotali difensori!

La solenne protesta del Consiglio comunale contro i quattro decreti del Luogotenente

Il Consiglio approva con tutti i voti, meno quelli degli sloveni, il ricorso all'i. r. Ministero dell'Interno

Ieri sera, sotto la presidenza del I vicepresidente on. Brocchi, presenti 59 consiglieri, dei quali 47 della maggioranza liberale-nazionale, 4 della minoranza socialista ed 8 di quella slovena, il Consiglio comunale tenne l'annunciata seduta. Avevano scusato l'assenza gli on. Baldini, Budinich, Cerne, Cernigoi, Chiussi, Costantini, Czorzy, Doff-Sotta, Fiamin, Malalan, Maule, Mordo, Morpurgo, Nicolao, Slavik e Rutter.

Il seggio del rappresentante del Governo rimane vuoto durante tutta la seduta. Affollatissima la galleria, come nelle occasioni più solenni della vita cittadina.

Aperta la seduta e approvato il verbale della tornata precedente il presidente informa che gli on. Mordo e Rusconi, membri dimissionari della direzione di Pubblica beneficenza, non hanno aderito a ritirare le dimissioni, rimanendo però in carica fino alla prossima seduta consiliare nella quale si procederà alla nomina di altri due membri in loro sostituzione.

I socialisti rifiutano di far parte della Giunta e delle Commissioni

Il presidente comunica quindi che l'on. Puecher in data 19 corr. ha diretto alla Presidenza del Consiglio comunale una lettera nella quale, dopo ricordato di aver risposto all'on. Venezian, in nome del gruppo consiliare socialista, che questo non intendeva di accettare mandati nella Giunta e nelle Commissioni, lo scrivente -nota - di aver appreso con meraviglia che alcuni consiglieri socialisti erano tuttavia stati nominati a far parte della Giunta e delle varie Commissioni. Dichiara quindi che i consiglieri socialisti declinano l'avvenuta loro elezione e che non interverranno di conseguenza alle relative sedute.

Venezian: Osserva che malgrado il rifiuto del gruppo socialista la maggioranza ha ritenuto di dover insistere perchè anche ai socialisti sia data la possibilità di collaborare all'amministrazione comunale e nella Giunta e nelle varie Commissioni. Con ciò la maggioranza intendeva di esercitare non solo un diritto, ma anzi di corrispondere ad un obbligo verso gli elettori che avevano affidato il mandato ai consiglieri del gruppo socialista. Essa non può decampare da questo punto di vista e lascia ai socialisti tutta la responsabilità del loro rifiuto. Propone che dovunque sia possibile, i posti che erano stati assegnati ai socialisti siano lasciati vacanti per dar loro modo di occuparli quando che sia. Per quel che riguarda il posto assegnato in Giunta all'on. Puecher questo deve essere occupato perchè è lo Statuto che lo impone. Bisogna pure nominare un altro direttore della Cassa di risparmio triestina al posto dell'on. Cerniutz. Sulla sua proposta chiede l'urgenza che viene approvata.

Puecher: Dichiara che il gruppo socialista non recede dalla sua determinazione. Qualora la maggioranza ritenesse necessario che i socialisti dessero formalmente le dimissioni dai posti loro assegnati acciocchè il Consiglio proceda a rimpiazzarli, i socialisti procederanno di conformità.

Liebman: Propone che si respingano le dimissioni dei socialisti e che si accolga la proposta Venezian.

Ara: Poichè non è questione di forma ma di sostanza osserva che le dimissioni dei socialisti non possono essere respinte. Accede alla proposta Venezian.

Puecher: I socialisti ritengono di corrispondere al desiderio dei loro elettori astenendosi di partecipare alla Giunta ed alle Commissioni. Di ciò - dice - è indice anche un voto recentemente espresso dal partito. Non può ammettere che alle minoranze incomba l'obbligo di cooperare all'amministrazione, ma bensì quello di esperire una azione di controllo e di opposizione. Nessuno può chiederci di più e tanto meno può chiederci quel partito che ci ha tante volte accusato di avergli fatto perdere tempo.

Liebman: Accentua che il controllo dell'opposizione si può esercitare tanto meglio in seno alla Giunta ed alle Commissioni dove si segue il lavoro amministrativo «ab ovo». L'appunto fatto ai socialisti non riguarda la loro attività in Giunta o nelle Commissioni, bensì il loro atteggiamento nelle sedute del Consiglio. Ritira la sua proposta e si associa a quella Venezian.

Messa a voti la proposta Venezian è accolta con tutti i voti della maggioranza.

Il presidente comunica che all'elezione di un nuovo membro della Giunta in sostituzione dell'on. Puecher e di un nuovo direttore della Cassa di risparmio in sostituzione dell'on. Cerniutz si procederà dopo esaurito l'ordine del giorno della odierna seduta.

La protesta del Consiglio contro i decreti luogotenenziali

Micolich, segretario di Consiglio: Dà lettura dei 4 decreti luogotenenziali da noi a suo tempo testualmente riprodotti.

Presidente: In relazione a questi decreti la Giunta ha incaricato la Commissione giuridica di fare proposte concrete. Invita l'on. Vidacovich, relatore della Commissione stessa, a dar lettura della relazione da questa compilata.

La relazione della commissione giuridica

Vidacovich: Inclito Consiglio!

Perdura profonda e vivissima nella cittadinanza tutta e appassiona fortemente quanti più o meno da vicino si interessano alle cose del Comune e hanno senso di umanità e di equità, la penosa impressione destata dai quattro decreti che la i. r. Luogotenenza ha diretto il 16 del volgente mese alla «Presidenza del civico Magistrato».

Col decreto N. IX-124/16-11, la i. r. Luogotenenza, argomentando da alcune disposizioni dello Statuto civico da un lato, da alcune disposizioni dello statuto dell'Officina comunale del gas dall'altro lato, che l'amministrazione dell'Officina sia parte integrante dell'Amministrazione comunale e che tutti gli addetti a quella azienda sono impiegati del Comune i quali dovrebbero, secondo quanto dispone l'art. III della legge fondamentale dello Stato 21 decembre 1867 B. L. I. 142, essere cittadini austriaci; rilevando che il direttore dell'Officina è cittadino estero, invita la Presidenza a provvedere, acchè, alla scadenza dell'esistente contratto di servizio, il posto di direttore venga occupato in armonia con la citata disposizione di legge.

Col decreto IX 124/8-13, osservato che, a senso del detto articolo della legge fondamentale, l'accesso agli uffici pubblici da parte di cittadini esteri è fatto dipendere dall'acquisto della cittadinanza austriaca; premesso che questa norma di legge è generale e non subisce restrizione alcuna per il fatto che un funzionario occupi un ufficio in via provvisoria; che tutti coloro i quali sono chiamati a rappresentare l'autorità o ad agire per la stessa, sia pure entro una cerchia minima di attribuzioni che possono essere anche d'infima importanza, sono da riguardarsi quali funzionari pubblici che agiscono per incarico e in nome dell'autorità che li ha nominati, la Luogotenenza invita la Presidenza a provvedere, acchè tre assistenti tecnici straordinari, tre portieri provvisori, il capo movimento è il capo contabile della pubblica nettezza e un guardiano dei giardini vengano rimossi dal servizio.

Col decreto IX-124/8-13 lo stesso invito è fatto riguardo i cittadini esteri addetti all'Officina comunale del gas e ripetuto, riguardo l'Ufficio idrotecnico comunale, nel decreto IX-168/1-13.

Prescindendo dalla questione se il diritto di sorveglianza spettante all'autorità politica giustifichi un suo diretto intervento nelle faccende comunali nella forma ora usata, non si può a meno di rilevare che del diritto che a sensi dell'art. XVI della legge 5 marzo 1862, N. 18 B. L. I., l'amministrazione dello Stato è chiamata a esercitare, affinchè i Comuni non oltrepassino la loro sfera d'azione e non procedano in senso contrario alle leggi vigenti e che in particolare, del diritto accordatole in ispecie dal par. 111 dello Statuto civico la Luogotenenza non trovò di fare uso nessuna delle volte che la nomina del direttore tecnico dell'Officina comunale del gas formò nel seno del Consiglio oggetto di discussione e di deliberazione. Ma v'ha di più. Vacante nel 1905 l'allora Consiglio della città, la Delegazione municipale, con deliberato 6 febbraio 1905, rinnovava per un anno il contratto di locazione e conduzione d'opera col detto direttore, e l'i. r. Luogotenenza approvava tre soli giorni più tardi questa deliberazione, dopo che il 4 dello stesso mese aveva dichiarato di rimettere al futuro Consiglio la definizione dell'oggetto, in quanto si riferiva a una rinnovazione del contratto per un più lungo periodo di tempo. Non dunque in modo tacito e negativo, col non elevare obiezioni, ma due volte, con dichiarazione esplicita e positiva, la i. r. Luogotenenza aveva riconosciuto che il permanere del cittadino estero alla direzione tecnica dell'Officina del gas non era contrario - e se non era, non può ora essere tale - alle leggi vigenti.

Ma prescindendo, si ripete, da tutto ciò, e esaminando senz'altro il merito dei decreti citati, si deve giungere alla conclusione che gli stessi non sono fondati in legge.

Anzitutto si domanda se l'art. III della legge 21 decembre 1867, citato dalla Luogotenenza, sia applicabile agli impieghi comunali.

Il termine «uffici pubblici» (oeffentliche Aemter), ivi usato, è analogo a quello di cui si serve il par. 29 del Codice civile austriaco, enumerando fra i casi d'acquisto implicito della cittadinanza, quello dell'entrata al pubblico servizio. Infatti è noto che fu molto discusso, se quella disposizione del par. 29 c. c. u. sia stata abrogata dalla legge del 1867, e che la giudicatura ha costantemente negato tale quesito, accertando che il par. 29 è tuttora in vigore.

Sul significato della parola «pubblico servizio» nel par. 29 c. c. u. non vi può essere poi dubbio, giacchè per decreto aulico del 15 aprile 1828 venne dichiarato che sotto tale termine andava inteso unicamente un vero e proprio impiego dello Stato, stabile e non provvisorio, e non un impiego comunale. Ove pertanto si ritenga, com'è senz'altro verosimile, che la legge del 1867 abbia conservato la terminologia del codice civile e delle leggi anteriori, si deve inferire che i pubblici uffici dei quali parla l'art. III della legge siano gli uffici dello Stato. E per vero la decisione del Tribunale dell'Impero dd. 18 luglio 1878, riportata nella raccolta dell'Hye, commentando nelle motivazioni il senso della legge, si esprime così: «L'art. III della legge citata stabilisce in primo luogo l'accessibilità di tutti gli uffici dello Stato («aller Staatsämter») ai cittadini austriaci» - il che darebbe a divedere che il Tribunale dell'Impero ritenga che il termine «uffici pubblici» sia usato dalla legge del 1867 nel senso di uffici dello Stato.

Ma anche volendo dare alla legge del 1867 un'interpretazione più ampia, è evidente che essa non potrebbe trovar applicazione agli impiegati comunali, se non in quanto questi realmente compiano un ufficio pubblico, in prima linea dunque nell'esercizio delle così dette attribuzioni delegate, poi anche eventualmente nell'esercizio di quelle attribuzioni che spettano al Comune come pubblica autorità.

E però, anche attribuendo questo senso più largo alla frase usata dalla legge, il criterio decisivo per istabilire se un impiegato copra o no un ufficio pubblico non potrà esser quello ch'egli occupi, in via più o meno stabile, un posto stipendiato dal Comune, ma se le funzioni che egli esercita appartengano al pubblico potere.

Ora non vi può esser dubbio, che delle attribuzioni che lo Statuto civico riconosce all'autonomia del Consiglio comunale, non tutte hanno lo stesso carattere di diritto pubblico. Mentre alcune sono di natura statale, e non sarebbe ideabile che il Comune ne affidi il disbrigo a imprese private (p. es. l'amministrazione propriamente detta, il conferimento della pertinenza ecc.) altre si riferiscono ad oggetti che interessano bensì la collettività, ma che non toccano l'ordinamento dello Stato, per cui nulla vieta che alla loro attuazione sia provveduto da privati. Così p. es. incombe al Comune, a sensi del par. 92 dello statuto, di avvisare alla nettezza della città, di disporre la costruzione e il mantenimento delle pubbliche strade e degli acquedotti e di provvedere all'illuminazione, ma ognuno sa che e la nettezza pubblica e l'approvvigionamento d'acqua della città nostra furono sino a qualche tempo fa in mano d'imprese private, che tuttodì lo è l'esercizio delle comunicazioni tramviarie, e che nessuna legge osterebbe a che anche il gas e la luce elettrica vengano forniti ai cittadini, anzichè dall'Officina comunale, da qualche società.

Trattandosi di aziende di questo genere, le quali possono indifferentemente essere esercitate dal Comune o da privati, è evidente che gli impiegati, che nelle stesse compiono servizi commerciali o industriali, non potranno risguardarsi come funzionari pubblici per il semplice fatto che l'azienda si trovi in regia comunale. Il Comune che produce e somministra il gas ai cittadini con una propria officina, svolge con ciò un'attività puramente industriale e commerciale, nella quale nulla ha da vedere il diritto pubblico, e le persone ch'esso impiega in una simile azienda non possono considerarsi come pubblici funzionari e non sono investiti di alcuna autorità di fronte ai cittadini. Se col semplice passaggio di una azienda industriale in regia del Comune tutti gli impiegati dovessero considerarsi divenuti pubblici funzionari, nel senso dell'art. III della legge 21 decembre 1867, si avrebbe l'assurdo, che un ufficio pubblico si sia potuto esercitare, fino al giorno dell'assunzione dell'azienda per parte del Comune, da persone private.

Del resto è troppo naturale che un Comune, nel vasto campo della sua attività, non possa e non debba essere obbligato a servirsi esclusivamente dell'opera dei suoi funzionari. Tutte le volte che l'esecuzione di un determinato lavoro richieda attitudini o cognizioni speciali, all'infuori di quelle che può pretendere dai propri organi stabili, il Comune, nel ben inteso interesse dei cittadini, si rivolgerà ad una persona estranea, che tali cognizioni possieda, e sia pure cittadino estero. E se tale collaborazione di estranei è indubbiamente lecita per singole opere, non si vede perchè il Comune non possa, per eguali ragioni d'opportunità, affidare per un tempo più lungo il disbrigo di determinate mansioni tecniche a cittadini esteri, i quali, se anche non potranno chiamarsi impiegati nel senso commerciale della parola, non diverranno però pubblici funzionari, non essendo tale la natura del loro servizio.

In questo proposito gioverà appunto ripetere, per ciò che più particolarmente la riguarda, che la pubblica nettezza era appaltata fino al 1. gennaio 1901 da un privato, che fu con quel giorno assunta in regia comunale sotto uno speciale Consiglio d'amministrazione e affidata, dal 1. febbraio 1904, al direttore dell'Ufficio tecnico comunale. Se mai, questi soltanto, per la responsabilità che gli incombe, per le funzioni direttive che vi ha, cadrebbe sotto le disposizioni dell'art. III della citata legge, funzioni che non ha nè il contabile, nè il capo movimento dell'azienda, assunti in servizio alle condizioni del codice di commercio, chiamati il primo al disbrigo di un servizio che per nulla affatto lo mette a contatto col pubblico, il secondo a null'altro che all'esecuzione di quelle misure che sono prese dal direttore dell'Ufficio tecnico, delle quali questi solo risponde.

Relativamente all'approvvigionamento dell'acqua, è noto come a questo provvedesse dal 1857 al 31 dicembre 1909 la Società Aurisina. Quando il 1. gennaio 1910 l'acquedotto passò, in forza delle disposizioni contrattuali, in amministrazione del Comune, questo assunse a condizioni speciali anche gli impiegati che vi erano addetti. Soltanto il direttore è impiegato comunale in pianta stabile.

Il servizio comunale degli acquedotti è aggregato all'ufficio idrotecnico comunale, il quale pure, eccezione fatta per il comune direttore, è composto di impiegati assunti per la durata del bisogno.

Per ciò che concerne solo alcuni fra i più importanti addetti a quella azienda, si osserva che l'ing. Milesi fu assunto in servizio nel 1910 per attendere ai lavori di progetto di un nuovo acquedotto, dopo che aveva ultimato i suoi impegni con le ditte Bedlich e Berger e Antonelli e Drecssi ed aveva avuto parte nella costruzione della ferrovia transalpina. Egli si occupa unicamente nei rilievi di terreni, nelle misurazioni di acque e nei disegni di progetto.

Eugenio Boegan, incaricato della sorveglianza dell'esercizio e della manutenzione delle condutture, mansioni che non lo mettono a diretto contatto con autorità o uffici pubblici, è in ogni suo rapporto subordinato al direttore.

Fu per lunghi anni al servizio dell'Aurisina, e i suoi rapporti attuali di servizio, come dell'ing. Milesi, del computista Gasparo Po, del magazziniere Mario Metz - per tacere di altri - si fondano sulla legge 16 gennaio 1910, N. 20 B. L. I.

La produzione del gas fu assunta in regia comunale appena nel 1863, e l'Usina del gas venne costituita in ente autonomo e protocollata al Tribunale commerciale; la Società francese del gas che unica aveva fino allora esplicata l'attività industriale in questo campo, impossibilitata di vincere la concorrenza, cessò l'esercizio e cedette le condotte al Comune. I lavori di ampliamento dell'Officina che si resero necessari, l'aumentata produzione di gas e la produzione che fu poi aggiunta dell'energia elettrica, richiesero l'opera di specialisti che non fu possibile trovare fra gli italiani dell'Austria, e non era neppure immaginabile che si assumessero tecnici non padroni della lingua italiana. Non solo del direttore, del suo sostituto e degli altri impiegati dell'Officina, ma anche delle persone addette al servizio comunale degli acquedotti e alla nettezza pubblica può dirsi, di chi più, di chi meno, che per la speciale coltura, per l'esperienza e la competenza acquistata nei lunghi anni di servizio, sarebbero di difficilissima sostituzione. Dato - specie per le due prime aziende - il caso di un licenziamento in massa, e il breve tempo disponibile per la sostituzione, si andrebbe incontro a inconvenienti le conseguenze dei quali potrebbero riuscire fatali addirittura.

Si sono voluti citare alcuni casi tipici per rendere più evidente la natura delle mansioni affidate agli impiegati d'aziende in regia municipale, ma sarebbe superfluo e ci porterebbe troppo lontano lo specificare qui le attribuzioni d'ogni singolo degli impiegati colpiti dalla imposizione luogotenenziale, mentre la natura stessa degli stabilimenti ai quali sono addetti esclude che essi possano considerarsi quali pubblici funzionari.

In questo riguardo i decreti luogotenenziali non tengono conto della distinzione essenziale, fatta anche dal Gumplovicz, fra autorità ed istituti (Böherden und Anstalten), e si fondano nell'erroneo ragionamento, che perchè il Comune come tale è un'autorità, debba essere naturalmente impresso il carattere di diritto pubblico a tutte le sue emanazioni, anche a quelle che non hanno per oggetto l'esercizio d'un pubblico potere. Se tale principio dovesse valere, anche l'eccezione fatta nei decreti luogotenenziali per «quegli individui» che vengono unicamente incaricati di lavori meccanici verso semplice mercede giornaliera» non sarebbe giustificata. Difatti anche gli spazzini, p. es., sono adibiti per dare effetto ad una delle attribuzioni che lo Statuto civico espressamente enumera tra quelle spettanti al Comune, cioè il provvedere alla nettezza delle vie. Se ora la Luogotenenza trova di escluderli dal numero di pubblici funzionari con riguardo alla natura del loro servizio, non si vede perchè eguale distinzione non debba venir fatta anche per gli addetti comunali d'ordine superiore. Un ingegnere che sovrintende alla fabbricazione del gas, un contabile che registra i consumi d'acqua da parte dei cittadini non possono considerarsi come persone dell'autorità, se anche le imprese a cui sono addetti vengono esercitate in regia comunale. Difatti essi non godono nemmeno la speciale tutela, che la legge accorda ai pubblici funzionari, poichè questa, a tenore dei par. 68 e 101 C. p., spetta agli impiegati del Comune solo in quanto esercitino funzioni statali o come dice la legge, affari di Governo (Geschäfte der Regierung).

Finalmente, gli impiegati a cui si riferisce l'imposizione luogotenenziale sono assunti in servizio senza prestazione di giuramento, e non sottostanno alla prammatica di servizio degli impiegati comunali, ciò che prova una volta di più com'essi non occupino un ufficio pubblico.

Da tutte queste considerazioni risulta come l'imposizione contenuta nei citati decreti sia infondata in legge. Ciò vale in ispecie anche per quanto concerne il direttore dell'Officina comunale del gas, riguardo il quale la Luogotenenza rileva, come argomento particolare, che esso appone la sua firma a documenti che obbligano l'azienda, ha la sorveglianza di tutta la gestione tecnica e il potere disciplinare su tutti gli impiegati tecnici ecc. per cui deve riguardarsi come un funzionario del Comune incaricato dell'esecuzione di una parte importante degli affari dell'amministrazione comunale. Ora le mansioni che in virtù del contratto spettano al direttore tecnico dell'Officina comunale del gas non differiscono punto da quelle che spettano al direttore di una industria privata, e non hanno in sè nulla che implichi l'esercizio d'una pubblica autorità. Gli obblighi che il direttore può far assumere a tale azienda con la sua firma sono obblighi di puro diritto privato, i quali nulla hanno da vedere con le attribuzioni di diritto pubblico del Comune. L'asserzione che l'Officina del gas formi una parte integrante dell'Amministrazione comunale, non è esatta nè riguardo la sua gestione, nè riguardo la natura dell'azienda, la quale, come sopra accennato, potrebbe essere affidata benissimo ad un'impresa privata, senza che con ciò all'amministrazione del Comune venisse sottratta nessuna delle sue attribuzioni essenziali.

Nelle note alla legge sulla pertinenza, il Mayrhofer riporta i dispacci ministeriali, a tenore dei quali non sono da riguardarsi come impiegati pubblici gli impiegati alla direzione delle ferrovie dello Stato in Vienna, e ciò evidentemente per il motivo, che facendo essi parte d'aziende industriali dello Stato, amministrate da organi propri e con prammatica di servizio speciale, non possono considerarsi come investiti dell'autorità governativa. Caso in tutto analogo al presente. E mentre l'i. r. Luogotenenza vuole attribuire il carattere di ufficiali pubblici anche ai portieri degli edifici comunali, varie ordinanze ministeriali, che si possono leggere nell'Enciclopedia del Mischler-Ulbrich, dichiarano rapporto di diritto privato il rapporto di servizio degli assistenti di cancelleria, dei maestri di posta, degli officianti postali, degli assistenti meccanici alle poste e telegrafi ecc. ecc. E il § 3 della legge 16 gennaio 1910 sugli assistenti di negozio fa espressa menzione delle imprese commerciali esercitate da fondi pubblici, da province e da Comuni, e delle persone impiegate presso le stesse in base a contratti di diritto privato.

Queste le ragioni d'indole legale, per le quali la commissione giuridica è del parere che l'imposizione contenuta nei più citati decreti luogotenenziali riguardo gli addetti del Comune ivi menzionati non sia fondata in legge. L'inopportunità della misura luogotenenziale, prescindendo da considerazioni di natura diversa, si palesa poi manifesta chi consideri anche solo superficialmente le conseguenze che la sua attuazione recherebbe al Comune sia nei riguardi economici, sia nei riguardi di quella continuità di un regolare servizio nei vari rami, che sono un dovere del Comune, da un lato; chi abbia presenti le ragioni di umanità e di equità, che pure non si possono ignorare, dall'altro lato.

Come già è stato rilevato, alcuni degli impiegati, cui i decreti luogotenenziali colpirebbero, sono stati assunti in servizio sulla base del codice di commercio, altri sulla base della legge 16 gennaio 1910, B. L. I. N. 20; altri, e più precisamente quelli dell'Officina comunale del gas, sulla base di un diverso negozio giuridico. Di fronte a questi, per i quali esiste un fondo pensioni, s'affaccia il dubbio se l'Officina, dimettendoli dal servizio, non potrebbe per avventura essere legalmente tenuta a dei provvedimenti che recherebbero non indifferente e dannoso aggravio alle sue finanze.

Se licenziati, la maggior parte, per non dire tutti gli impiegati in questione, o non sarebbero affatto, o difficilissimamente sostituibili; questo il secondo lato imbarazzante per il Comune. E valgano pochi esempi a riprova di quanto si afferma. Il contabile della pubblica nettezza, persona che disimpegna con tutta precisione l'intricato suo ufficio, non troverebbe chi lo possa sostituire di punto in bianco; comunque la sua sostituzione recherebbe all'azienda un grave disguido.

Le particolari cognizioni tecniche dell'ing. Milesi acquistate con lo studio e con la rilevazione di tutti i tracciati degli acquedotti in progetto, rimarrebbero inutilizzate con grave danno per l'esecuzione di un'opera tanto urgentemente richiesta. Data la natura delle acque dalle quali si deriverà il nuovo acquedotto, le ampie cognizioni di Eugenio Boegan, che da lunghi anni si occupa nella speleologia e nelle indagini sulle acque sotterranee, cognizioni da lui raccolte in studi che gli valsero onore e incarichi speciali, riescono di particolare utilità all'Ufficio idrotecnico e la sua uscita dal servizio non potrebbe trovare risarcimento nell'assunzione di altra persona. La perfetta conoscenza dell'organizzazione contabile dell'Ufficio unita con la profonda cognizione di varie lingue rendono Gasparo Po di particolare utilità per il servizio. E' già stato detto che all'officina comunale del gas si impose per varie ragioni, più particolarmente nel 1895 e nel 1906, l'assunzione di impiegati specialisti, di provata capacità che non era possibile trovare fra i tecnici delle province italiane dell'Austria, anche perchè le poche officine allora esistenti in queste regioni avevano poca importanza e il personale in esse impiegato non dava affidamento di sapere collaborare efficacemente in un'officina grande e moderna.

E tali cognizioni avevano appunto - per non dire di tutti - il direttore Enrico Sospisio, l'ing. Guillermin, ispettore dell'Officina del gas, Pietro de Cazzaiti, quando fu nominato ispettore alla canalizzazione, il chimico Abeatici, l'elettrotecnico specialista ing. Pietro Bearzi e tanti altri. Dato il numero dei funzionari che da questa azienda dovrebbero essere rimossi, non è ammissibile che in brevissimo tempo si possano sostituire tante forze esperte con altre equivalenti, chè i nuovi dovrebbero appena essere prima convenientemente addestrati dagl'impiegati uscenti, dai quali sarebbe difficile attendersi la calma e la buona volontà necessarie, sotto la preoccupazione dell'incerto domani.

La situazione dell'Officina sarebbe delle più critiche. Dal punto di vista dell'umanità si consideri che verrebbero senza colpa alcuna, messi sulla strada funzionari distinti, zelanti, che prestarono al Comune utili servigi chi da più di un lustro, chi da più di un decennio, o persino da più di un trentennio; capi taluni di numerosa famiglia, fra i quali alcuni - basti accennare ai meccanici, ai portieri, al giardiniere - cui il modesto guadagno giornaliero o settimanale certo non consentì risparmi che valessero a assicurarli per il caso di repentina mancanza di un onesto guadagno.

Non queste considerazioni toglierebbero, se ne avesse, fondatezza legale all'ordine dell'i. r. Luogotenenza; se ne è voluto fare cenno, poichè anche dalle leggi non può andare disgiunto un senso di umanità e di equità.

Benchè gl'indoluti decreti non contengano le istruzioni di diritto volute dalla legge 12 maggio 1896 N. 101 B. L. I., il diritto del Comune al ricorso risulta in modo generico dai disposti dei §§ 101 e 111 dello Statuto civico. Un tanto si rileva in linea di competenza formale; per quel che riguarda il merito s'impone al Comune il dovere di esperire la via del ricorso, sia per la infondatezza giuridica degli argomenti addotti a sostegno delle impugnande disposizioni, sia per l'esorbitare dell'ingerenza dell'autorità dello Stato negli affari comunali e per la grave lesione dell'autonomia del Comune, come pure a tutela d'importanti interessi materiali della collettività che verrebbero così compromessi seriamente, e, infine, a difesa dell'esistenza e dell'avvenire di numerosi fedeli e abili funzionari che attendono appoggio e aiuto dall'ente cui hanno dedicato il loro ingegno e le loro fatiche.

Piaccia pertanto all'Inclito Consiglio di accogliere la seguente proposta che mi onoro di avanzare a nome della Commissione giuridica.

La Giunta municipale è incaricata di produrre gravame all'i. r. Ministero degli interni contro le disposizioni contenute nei rescritti luogotenenziali del 16 agosto 1913, N. IX- 124/16-11; 124/8-13; 138/1-13 e 168/1-13.

Presid: Apre la discussione.

Parla l'on Camillo Ara

Ara: Esordisce raccomandando vivamente al Consiglio di votare la proposta della commissione giuridica esprimendo ferma fiducia che le autorità centrali accoglieranno il ricorso revocando i 4 rescritti. Di ciò - dice - c'è un sintomo già nel comunicato ufficioso comparso ieri nel «Fremdenblatt».

Non si parli di esorbitanza politica!

Noi, Comune, anche al di fuori delle nostre idealità, abbiamo il preciso dovere di occuparci seriamente di quest'oggetto, sia perchè i rescritti ledono l'autonomia del Comune, sia perchè danneggiano vitali interessi economici del Comune, sia perchè toccano o meglio distruggono la sorte di oltre quaranta nostri impiegati e mettono in forse l'esitenza di circa duecento persone, tenuto conto dei famigliari dei detti impiegati. I quattro rescritti in discussione - a prescindere dalla loro forma non corrispondente in nessun modo, in sede di diritto costituzionale, alle regole di cortesia doverose fra l'Autorità provinciale e la città immediata dell'Impero Trieste - a mio avviso costituiscono un errore sia dal punto di vista giuridico, sia dal punto di vista dell'equità, sia umanamente, sia civilmente, sia politicamente.

Non esito a proclamarli un errore, una deliberazione presa senza considerare la gravità della cosa, la gravità delle conseguenze. Nella vita dei popoli avviene purtroppo sovente che i governanti prendano una risoluzione senza esaminarne tutti i lati, tutte le conseguenze.

Anche nel caso presente - secondo l'oratore - l'Autorità provinciale non ha considerato quanto avrebbe dovuto considerare e quindi ha errato: perciò, appunto, ha fiducia e fino dal primo momento ebbe la fiducia che i quattro rescritti verranno annullati. Abbiamo veduto - accentua - quale agitazione abbia invaso l'Italia e l'Austria per questi famosi rescritti: la stampa dei due Stati li ha concordemente condannati, senza restrizione alcuna: a nulla valse il bavaglio della censura: la verità e la libertà proseguono il loro cammino trionfale sempre e in ogni luogo, contro tutto e contro tutti (bene, bravo, vivissimi applausi). La vita politica dei due Stati, ed indirettamente dell'Europa, è eccitata; un particolare della nostra piccola vita comunale è oggi una questione diplomatica: e la stampa europea, passando dal caso particolare alla tendenza generale, discute in genere le condizioni fatte al Comune di Trieste, condizioni a noi tutti note, discute la antitesi fra Governo provinciale d'un popolo italiano e tendenza antitaliana constatata. L'Autorità politica di I istanza non previde tutto ciò, mentre era pur facile prevederlo. Certamente il Governo non ha riflesso a tutte le considerazioni d'indole giuridica che sono svolte con tanta oggettività nella relazione della Commissione giuridica e che persuadono subito anche un profano; un altro studio ugualmente profondo, quello pubblicato ieri nel «Piccolo» con grande copia di decisioni e con l'esame di tutti i particolari, giunge all'identica conclusione ed è ugualmente convincente.

Passando alle ragioni di equità, il Governo non ha riflesso ai diritti acquisiti, con anni ed in singoli casi con decenni di lavoro, comunque tollerato, da un lato dagli impiegati se non - per inconcesso - secondo lo stretto diritto almeno secondo la buona fede, dall'altro dal Comune stesso, la cui situazione economica potrebbe essere considerevolmente aggravata dagli oneri che sarebbero congiunti con l'esecuzione pratica dei rescritti.

Dal punto di vista umano i rescritti che ordinano al Comune di gettare sul lastrico entro sei settimane, sia pure nel trimestre solare, tanti vecchi, fedeli e zelanti impiegati con le loro famiglie sono così contrari ad ogni consuetudine, che vien fatto di chiedere, come mai per lo meno non si sia pensato alla situazione immorale nella quale si verrebbe a trovare il Comune, datore di lavoro, se proprio dovesse procedere in siffatta guisa verso propri dipendenti. Se domani una società per azioni, un'azienda privata qualsiasi, che non ha i doveri verso la collettività d'un Comune, licenzia con un tratto di penna un gruppo di dipendenti ad essa addetti da anni e da decenni, la coscienza pubblica insorge, tutti protestano contro la crudeltà, contro lo sfruttamento usuratizio del lavoro: come mai non ha pensato il Governo alla gravità insita nell'ordinare ad un Comune un procedimento così rigoroso, dirò di più, così impossibile ad attuarsi?

I rescritti sono anche dal punto di vista civile gravi: la civiltà nella vita moderna dei popoli impone agli Stati, con l'irresistibile progresso delle democrazie, determinate forme, determinati riguardi, determinate norme del vivere civile: onde la violenza nei metodi di Governo è bandita, può per avventura essere tollerata come un'eccezione, ma, se è eretta a sistema, è contraria ai principi fondamentali di civiltà, di coltura moderna. La violenza è in antitesi col vivere civile. Qui da noi - osserva l'oratore - c'è un sistema di menomazione quotidiana dei nostri diritti, ed oggi ci troviamo appunto davanti ad un episodio di questa menomazione: la tendenza è incorniciata tra i paragrafi, ma è costante. Sta bene - conclude - che per questa volta l'atto venga riparato, ma non doveva tentarsi, ed il Governo per l'avvenire dovrebbe rinunciare a questi sistemi, ripristinando la tolleranza, la libertà, le buone norme del vivere civile.

Il Governo non pensò neppure alle conseguenze internazionali.

Se il Governo avesse pensato che or sono due anni la Turchia, trovandosi in istato di guerra, espulse un paio di migliaia di italiani dall'Impero ottomano e licenziò dagli uffici del Debito Pubblico ottomano e delle Ferrovie pochi cittadini italiani, e che tutta l'Europa protestò contro di ciò e che l'Italia tutta fremette come un sol uomo dall'Alpi al mare, probabilmente si sarebbe detto che l'Italia è alleata dell'Austria, che i due Stati sono in pace perfetta, che le espulsioni di cittadini italiani dall'Austria avvengono per poco meno d'un migliaio l'anno e che, se a queste espulsioni si aggiunge anche un licenziamento in massa come quello ordinato coi rescritti, necessariamente è inevitabile un'agitazione in tutta l'Italia con conseguenze diplomatiche.

Non dirà di più: tutti hanno letto i giornali italiani ed austriaci, il cui pensiero non fu dubbio. Voti dunque il Consiglio la proposta della Commissione giuridica e conti fiducioso sull'annullamento dei rescritti.

Il discorso dell'on. Ara, interrotto da frequenti applausi, è coronato in fine da unanime ovazione della maggioranza.

Altri due oratori della maggioranza

Arch: Voterà con tutto l'animo le proposte avanzate dalla Giunta. Come presidente dell'Officina comunale del gas, la più colpita dai decreti luogotenenziali, ritiene però necessario di dare al Consiglio alcuni schiarimenti. Premette che l'Officina del gas è in esercizio fino dal 1864 e che da quell'epoca ha sempre avuto alle proprie dipendenze anche cittadini esteri di varie nazionalità. Così nel comunicato del «Fremdenblatt» come in due telegrammi inviati dal principe Hohenlohe a giornali viennesi si è detto che la ragione dei decreti sta precisamente nell'essere riuscite vane ed infruttuose le lunghe ammonizioni fatte al Comune di non assumere alle proprie dipendenze cittadini esteri. Di fronte a queste dichiarazioni l'oratore sentì il bisogno di accertarsi della loro fondatezza e si diede a ricercare diligentemente se esistessero in proposito documenti. Per quel che riguarda l'Officina del gas non esiste di queste pretese ammonizioni da parte dell'autorità statale di sorveglianza nessun documento nè diretto nè indiretto. L'oratore quindi espone lo stato di servizio dei 22 funzionari dell'Officina comunale del gas che sarebbero colpiti dalla misura decretata dall'i. r. Luogotenente. Da questa esposizione risulta, come a suo tempo abbiamo pure noi rilevato, che questi funzionari prestano da lunghi anni servizio presso l'Officina del gas: taluni da 10, molti da più di 20, altri anche da più di 30 anni, senza che l'autorità politica provinciale trovasse mai nulla a ridire. In 36 anni l'amministrazione dell'Officina comunale del gas ha assunto quali impiegati 22 cittadini esteri. Era questa cosa tale da poter preoccupare l'autorità politica?

Wilfan: Nulla dies sine regnicolo!

Arch: Il Consiglio d'amministrazione dell'Officina si attiene oltre che alla prammatica di servizio anche alla legge sugli impiegati del 16 gennaio 1910 e in ciò non fa altro che seguire la pratica adottata dal Governo per le aziende statizzate. Osserva che nello stesso giorno in cui pervenivano alla presidenza magistratuale i 4 decreti dell'i. r. Luogotenente, un cittadino estero alle dipendenze di una azienda statizzata chiedeva al Comune l'assicurazione della pertinenza per l'ottenimento della cittadinanza austriaca. Anche in una grande impresa di navigazione sovvenzionata dal Governo un altissimo posto è occupato da un cittadino estero al quale si diede non solo la cittadinanza austriaca ma anche il titolo di consigliere aulico.

Quanto al direttore tecnico dell'Officina del gas, l'ing. Sospisio, al quale in particolare si riferisce uno dei 4 decreti luogotenenziali, darà qualche informazione non per difendere la persona di lui, ma perchè quanto dirà per lui vale per tutti gli impiegati minacciati di licenziamento. Nella seduta del 19 luglio 1894 il Consiglio comunale fissò che per il posto di direttore bastavano le qualifiche di aver assolto una scuola tecnica superiore, di aver diretto una grande officina e la conoscenza della lingua italiana. A quella seduta era presente anche il commissario

imperiale che non mosse eccezioni. Nella seduta del 5 gennaio 1895 fu nominato l'ing. Sospisio e neanche allora la Luogotenenza interpose il veto. Successivamente nel 1905 si dovette procedere alla rinnovazione del contratto decennale con detto direttore. In data 4 febbraio 1905 il Luogotenente osservava che tale prolungazione di contratto che implicava anche un notevole aumento nello stipendio del direttore, avrebbe portato un onere soverchio alle finanze del Comune e che per ciò era preferibile prolungare il contratto per un solo anno, al che la delegazione municipale aderì. E il Luogotenente principe Hohenlohe firmò di proprio pugno il decreto. Il contratto quindi fu prolungato per altri due anni, il 18 luglio 1906 e fino al 1915 il 26 ottobre 1908. Si deve inferire che il decreto del 1905 fu firmato, poichè si tratta dell'istesso firmatario, con la mano destra e i 4 decreti con la mano sinistra. Ciò dimostra che come tutti gli uomini, anche gli i. r. Luogotenenti possono errare. Nutre fiducia che il ricorso sarà accolto e che in ogni caso se per inconcessa ipotesi dovesse contro la logica ed il diritto essere respinto, nessuno si sognerà di dare ai decreti luogotenenziali vigore di retroattività.

Debin. Protesta quale rappresentante delle organizzazioni professionali, perchè nei decreti luogotenenziali non si è tenuto alcun conto dei diritti acquisiti col lavoro a pro del Comune dagli impiegati che si vorrebbero ora licenziare e perchè furono menomati i diritti autonomici dell'amministrazione comunale. A Vienna, a Graz ed in altre città il Governo non potrebbe adottare provvedimenti simili perchè in quelle città sono molto numerosi i sudditi germanici alle dipendenze dei Comuni. Ricorda che nel recente congresso delle organizzazioni professionali slovene tenutosi a Lubiana fu deliberato di fare agitazione contro i cittadini esteri perchè i posti lasciati da loro vacanti sieno poi occupati da sloveni. (Proteste dai banchi della minoranza slava).

Debin. Invece si è voluto cominciare da Trieste....

Rybar. Era tempo. Trieste ai triestini!

Voci dai banchi della maggioranza: Sì, ma non agli slavi.

L'oratore della minoranza slovena
Un gran brutto mestiere

Wilfan. Lo studio elaborato dalla Commissione giuridica mostra quanto gli sloveni si possano aspettare per l'avvenire. Per noi - dice - la questione giuridica è di secondaria importanza e così dovrebbe essere per il Consiglio. A questo punto l'oratore tira fuori un suo sofisma per convalidare questa sua tesi e dice: Se il Governo avesse imposto di eseguire un lavoro di pubblica utilità o avesse, ad esempio, ordinato di eseguire subito l'acquedotto del Timavo, probabilmente la commissione giuridica non si sarebbe assoggettata all'immane lavoro che si è imposta di fronte ai decreti luogotenenziali, perchè avrebbe esaminato la questione soltanto dal lato dell'utilità e della praticità e non da quello giuridico come ha fatto per i decreti luogotenenziali. Il motivo di questa disparità di trattamento è all'oratore sloveno manifesta. L'amministrazione comunale, cioè, non pensa all'interesse pubblico che deriva dal porre fine a uno stato di cose dannoso alla popolazione indigena... (urli, risate e proteste dai banchi della maggioranza). La maggioranza e il partito liberale nazionale si sentono colpiti dai decreti dell'i. r. Luogotenente, in uno dei loro punti più vitali e sensibili. Il loro punto fondamentale, cioè, di consegnare Trieste ai regnicoli....

Questa frase dell'on. Wilfan è accolta da uno scoppio di invettive da parte della maggioranza. Dal settore centrale giungono distintamente al banco della stampa grida di «bel mestiere: spie, poliziotti, delatori mancati!»

Wilfan. La nostra amministrazione comunale vuol rendere Trieste italiana.

Voci dalla maggioranza: Non renderla, lo è, lo è!

Wilfan: ....con mezzi antificiali.

Arch: 40 famiglie di lavoratori sono colpite!

Wilfan: E' un sistema che viene colpito con i decreti della Luogotenenza e per noi la questione si presenta sotto un aspetto nazionale e non possiamo tollerare che il Comune sia asservito a un tale sistema a base di importazione di regnicoli. Gli preme di accentuare anzitutto che non è dall'agosto 1913 che gli sloveni reclamano che Trieste sia data ai triestini. Ed è errato qualificare come improvviso e di sorpresa l'atto del Luogotenente. Finalmente - dice - è venuto un governatore che ha avuto il coraggio di fare il proprio dovere. Deploriamo solo il ritardo fino al 1913. Noi non abbiamo avuto nessun ambasciatore nè ministro degli esteri che si sia prestato a far valere i nostri desideri; nè abbiamo avuto a disposizione la camorra della stampa borsistica internazionale. Si sostiene che il comune di Trieste deve difendere sopra tutto l'autonomia e che si debba respingere il tentativo di menomarla. Dichiara di preferire l'autonomia statale a quella comunale se con l'eliminazione dell'autonomia comunale debba sopraggiungere uno stato di cose normale a favore degli indigeni. Tutti gli Stati - dice - respingono oltre il confine l'importazione estera. Il suo gruppo voterà contro le proposte della commissione giuridica e spera di riparlare della questione quando l'autorità centrale avrà respinto il proposto ricorso, perchè gli stranieri non devono soppiantare gli indigeni.

Liebmann: E chi è nato a Trieste è anche straniero?

Wilfan: Potrebbe anche essere.

Liebmann: Sì, per voi, se non è slavo.

Il punto di vista del gruppo socialista

Puecher. Il partito socialista disapprova decisamente e risolutamente i decreti luogotenenziali. Esso considera la questione anche dal lato giuridico come è stata discussa, comprende che se ne faccia una questione di legalità e di autonomia comunale ed è pienamente d'accordo che si provochi una decisione normativa da parte dell'Autorità politica centrale e dei supremi tribunali perchè si possa avere una posizione netta e chiara in una questione di tanta importanza. Per noi - dice - il lato più saliente della questione non è quello della legalità, perchè noi non siamo legalitari. Però da coloro che ci governano con la legge pretendiamo la scrupolosa osservanza della legge, poichè le leggi non possono venir violate a danno dei cittadini da parte dei governanti e quando la legalità è infranta dallo stesso Governo uniamo la nostra protesta a quella dei partiti che stanno nell'orbita della legalità. Approviamo perciò le proposte della commissione giuridica e riteniamo che l'autorità superiore disapproverà i decreti luogotenenziali e riconoscerà le già avvenute nomine dei funzionari. E' una questione, la presente, di equità e di umanità, ed in questo sta la sua importanza capitale. L'autorità non può scoprire e mettere in vigore una legge dopo che per anni e anni l'ha o ignorata o non applicata e non è lecito di frustrare il calcolo legittimamente fatto dagli impiegati di essersi fatta, in tanti anni di lavoro, una posizione sicura. Questi impiegati hanno acquisito il diritto morale che l'autorità non ha il diritto di misconoscere.

In materia di diritto pubblico l'autorità ha facoltà di sorpassare la legge quando ragioni superiori e preponderanti di carattere morale esigono che si dimentichi qualche disposizione codificata, ma l'autorità non aveva diritto di tentar di distruggere l'esistenza di tante famiglie di lavoratori e la Luogotenenza poteva limitarsi a provvedere per il futuro e poteva anche - dal suo punto di vista, non dal nostro - impedire altre nomine di esteri per l'avvenire, oppure regolare la posizione degli esteri già nominati conferendo loro la cittadinanza dello Stato. Per quel che riguarda il presente, tutti - nota l'oratore - siamo d'accordo, meno gli sloveni, ma bisogna pensare anche all'avvenire. Deve il Comune senza altro adattarsi al punto di vista dell'autorità? E' questione di sudditanza, questione odiosa ed antipatica che per i socialisti non esiste. A questo punto l'oratore viene ad esaminare le responsabilità dell'atto del Luogotenente, e trova che la maggioranza ha dato all'autorità il pretesto di emanare i quattro decreti col motto inalberato nella campagna elettorale di Trieste ai triestini. Per quanto il massimo giornale della maggioranza - dice - abbia, dopo le elezioni, cercato di dare un'altra interpretazione a questa formula, l'oratore ritiene che si tratti di una forma ambigua ed infelice che si prestava a tutte le interpretazioni e a tutte le ritorsioni, anche contro coloro che la proclamavano. I socialisti invece - dice - hanno sempre proclamato la fratellanza e la solidarietà internazionale del lavoro. A questo principio dovrebbe informarsi il Comune nelle nomine. Si sa che se le decisioni supreme rigetteranno il proposto ricorso nulla si potrà fare, ma se il ricorso sarà accolto, il Comune non dovrà fare questione di sudditanza, ma, finchè è possibile, dovrà dare la preferenza ai lavoratori del paese tanto austriaci quanto non austriaci, nati che sieno o no a Trieste. Certo non si potrà riconoscere la qualifica dell'indigenato ai venuti di ieri o dell'altro ieri, non importa se di là dell'Iudrio o d'altrove. Per noi sono forastieri anche cittadini austriaci che ci vengono dalla Carniola o dalla Croazia, con la differenza che quelli del Regno parlano la lingua del paese...

Wilfan: Bravo, ben venuto e ben tornato!

Puecher: Non ho bisogno di approvazioni o di disapprovazioni.

Wilfan: No, soltanto di voti.

Puecher: Specialmente nei posti più alti è difficile ricorrere soltanto a gente del paese. Per esempio nel caso del direttore dell'Ospedale, se non si trova nel paese la persona adatta, bisognerà cercarla altrove, perchè il lavoro e soprattutto la scienza hanno diritto alla cittadinanza universale. Questa è la formula cui dovrebbe attenersi il Consiglio. L'autorità statale poi dovrebbe essere un po' più opportunistica nell'applicazione e interpretazione della legge anche dal punto di vista internazionale, non fosse altro perchè un conflitto armato tra l'Austria e l'Italia sarebbe certo il maggiore disastro che potrebbe colpire i lavoratori dei due paesi. A chi viene poi a cercare lavoro a Trieste così dal Regno come da Lubiana o d'altrove, bisogna fare la raccomandazione di smettere il loro campanilismo e di sentirsi più cittadini della città che li ospita.

Wilfan: Già, l'assimilazione.

Puecher: Si avrà così raggiunto quell'accordo che è invocato unanimemente anche dalla stampa estera.

Ara C.: Non seguirà l'on. Wilfan nella sua discussione perchè alla maggioranza non è data la possibilità di discutere la questione politica nell'aspetto che lui le ha intenzionalmente foggiato. Egli ha detto che noi ci occupiamo di un lato della questione che non interessa gran che la cittadinanza. Gli osserverà che non si vive di solo pane, di soli acquedotti o di soli beni materiali, ma anche di beni ideali. Per noi i decreti dell'i. r. Luogotenente rappresentano una diminuzione di autonomia, un misconoscimento di diritti, ed è naturale che ci occupino e ci preoccupino in questo senso. Un fatto importante risulta fissato e stabilito dalle enunciazioni dell'on. Wilfan, che cioè il Governo locale, emanando quei decreti, ha ceduto alle insistenze degli slavi, che da lungo tempo - ha detto l'on. Wilfan - reclamavano un provvedimento simile. Resta dunque stabilito e fissato che il tentativo di espellere i funzionari esteri alle dipendenze del Comune è il risultato dell'opera politica degli slavi.

Wilfan: Magari!

Ara C.: La constatazione è importante, perchè il Governo ha dato tutt'altra ragione del suo provvedimento.

Wilfan: Può essere.

Ara: All'on. Puecher dirà soltanto che i liberali-nazionali non possono contare che sulle loro forze nella difesa cui sono costretti. Hanno avversari irreducibili gli slavi ed i socialisti non li aiutano. Sottoscriverebbe quasi nella loro totalità le enunciazioni dell'on. Puecher, il quale ha dato molto elegantemente una congrua interpretazione della formula Trieste ai triestini, formula del resto - accentua - che è stata preceduta dalle prime mosse della Luogotenenza che hanno condotto ai quattro decreti luogotenenziali, le quali risalgono già all'aprile.

Cerniutz interrompe a questo punto l'oratore.

Ara: Io non parlo a Lei, perchè Ella, sul fondo del Teatro Minerva non discuteva come l'on. Puecher, e citava la patria di alcuni membri della maggioranza consiliare che, secondo Lei, non sarebbero triestini.

Cerniutz: Sì, secondo la vostra formula.

Ara: Con l'on. Puecher sono invece d'accordo e, salvo poche mende, sottoscrivo quello che ha detto. Meno che con gli sloveni, siamo dunque d'accordo...

Wilfan: In nome di un terzo della popolazione indigena. (Rumori e proteste da parte della maggioranza).

Cerniutz: Insorge contro le affermazioni dell'on. Ara che lo riguardano, e dichiara di aver stigmatizzato il partito liberale per la formula Trieste ai triestini scelta per scroccar voti, e di aver detto che metà di quella gente che la reclamava avrebbe dovuto andarsene dalla città.

Puecher: La discussione ha dimostrato che la formula Trieste ai triestini era una formula equivoca, tanto è vero che l'on. Ara può pensare che l'interpretazione che ne dà il partito socialista sia eguale a quello che ora ne dà il suo partito, senonchè l'on. Ara limita la portata della formula alla sola nazionalità italiana, mentre i socialisti non fanno questione di nazionalità.

Il telegramma del Luogotenente alla „Neue Freie Presse"

Basilisco: In nesso con quanto ha esposto l'on. Arch, deve rivolgere una domanda alla Presidenza. Nel «Piccolo della sera» è stato pubblicato un telegramma diretto dal Luogotenente principe Hohenlohe alla «Neue Freie Presse» di Vienna, nel quale è detto che «il movente dei decreti della Luogotenenza deve ricercarsi esclusivamente nella tendenza di por fine, dopo lunghe infruttuose ammonizioni, ad uno stato di cose contrastante con le leggi e che certamente non poteva essere approvato da nessun austriaco». Quantunque, a suo avviso, si debba negare qualsiasi valore alla giustificazione avanzata, in quanto che anche se il fatto asserito sussistesse realmente, nessuna modificazione porterebbe nella questione nè dal punto di vista giuridico nè da quello umano e civile, domanda tuttavia quando ed in quale forma sieno state esperite dall'autorità politica le pratiche cui accenna il citato telegramma.

Presidente. Negli atti non si trova alcun invito di questo genere che non fu fatto mai neanche verbalmente. Soltanto il 27 gennaio 1913, allorchè si trattò dell'avviso di concorso al posto del direttore del civico Nosocomio la Luogotenenza rese attento il Magistrato che il direttore del Nosocomio è un ufficiale pubblico e come tale deve possedere il requisito della cittadinanza austriaca già all'atto della sua nomina e che inoltre, poichè la direzione di un ospedale equivale all'esercizio dell'arte medica esso doveva possedere anche la laurea conseguita in una università austriaca. Di fatti, accedendo a questo punto di vista nell'avviso di concorso fu aggiunta la condizione della cittadinanza austriaca.

Si passa quindi alla

votazione

in seguito alla quale le proposte della commissione giuridica risultano approvate con tutti i voti dei presenti meno quelli della minoranza slovena.

Per l'apertura del Teatro Verdi.

Presidente. Vista l'ora tarda propone che si passi al punto quarto dell'ordine del giorno che è di immediata urgenza.

Saversich. Legge le proposte della Giunta municipale in merito alle concessioni da farsi all'impresario che si assume la stagione lirica 1913-1914 al Teatro comunale Giuseppe Verdi:

1) E' concesso gratuitamente per la stagione lirica 1913-14 al Teatro Comunale Giuseppe Verdi il consumo del gas e dell'energia elettrica per illuminazione e calefazione ed il servizio dei vigili, entro il limite massimo di spesa di cor. 10.000 (diecimila) alla condizione che l'Impresa dia non meno di quaranta rappresentazioni e che per il loggione sieno mantenuti i prezzi fissati per la precedente stagione.

2) E' incaricato l'Esecutivo di inserire lo stanziamento di corone 10.000 al titolo rispettivo del Ramo Arte e Festività del bilancio 1914.

3) E' fatta raccomandazione che durante la stagione sieno date anche alcune rappresentazioni a prezzi popolari.

Dopo che l'on. Weil ebbe caldamente raccomandato l'accoglimento delle proposte queste risultano approvate.

Nelle commissioni.

Su proposta dell'on. C. Ara si approva la lista dei sostituti dei rappresentanti del territorio per le commissioni consiliari come segue: Pubblica istruzione: Ferluga; Pubbliche costruzioni: Negode; Provvedimenti d'acqua: Slavik; Igiene: Ferluga; Finanza: Slavik; Oggetti militari: Malalan; Giuridica: Wilfan; Commercio ed industria: Sancin; Politica del lavoro: Wilfan; Approvvigionamento: Sancin; Riforma uffici: Slavik; Anagrafe: Cerne.

A questo punto - sono le 10.50 - il Presidente toglie la seduta pubblica.

Il Consiglio trattenutosi quindi in seduta riservata procedette alle seguenti

nomine.

Sono nominati: direttore del II Liceo femminile il prof. Attilio Gentille, e direttore del Ginnasio superiore comunale «Dante Alighieri» il prof. Bacio Ziliotto.

★

Durante la seduta circa trecento persone stazionavano in Piazza Grande, le quali all'uscita dei consiglieri della maggioranza proruppero in entusiastici applausi.

Al passaggio dei consiglieri sloveni da un gruppetto di persone, reclutate tra gli elementi più reazionari della città, partirono delle grida di evviva, che si ripeterono all'uscita dei consiglieri socialisti. I quali però, saputo di chi si trattava, invitarono i pochi loro consenzienti confusi nel gruppo a seguirli. Le guardie allontanarono gli altri.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Antonio de Castro, dal dott. Giovanni Macovich e famiglia cor. 20 e dalla zia Cate Nordio cor. 5, dalla famiglia Artico cor. 10; da Teresina e prof. Giulio Baschiera cor. 15.

Per onorare la memoria della signora Anna Chenda, dai signori Elvira e Mario Stanta cor. 10.

Dai signori Giovanni Vratovich e Nicolò Ferro, visitando il Ricreatorio della Lega Nazionale, cor. 10.

Da un gruppo di triestini villeggianti a Riccione, lire 52.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero: pro gruppo di Buie: 120.o contributo settimanale «centuria buiese» cor. 5.40; pro gruppo di Pinguente: dalle famiglie Drassich, Crevato e Ermani per non aver potuto prender parte alla festa tenutasi a Pinguente il giorno 24 corr. cor. 8.

Sequestro. Anche il «Piccolo» di ieri fu sequestrato, d'ordine dell'i. r. Procura di Stato. Diede motivo a tale misura, secondo l'«ordine aperto», un brano dell'ordine del giorno votato dalle organizzazioni professionali triestine nella questione dei decreti luogotenenziali, e precisamente quello che incomincia con le parole «In pari tempo esprimono» e termina con le parole «ed ulteriormente si applichi».

Sequestro confermato. L'i. r. Tribunale Provinciale in Trieste ha presa la decisione seguente: «Costituire il tenore dell'articolo «Imposizione della Luogotenenza al Comune di licenziare gli impiegati che non sieno sudditi austriaci» e precisamente dei brani che cominciano colle parole 1) «Questa semplice constatazione» 2) «Osserveremo piuttosto», 3) «....e di non gettare all'improvviso» e terminano colle parole: 1) «....numero possibile di italiani», 2) «.... artificiosa distinzione», 3) «....carattere di queste terre», inserito nel periodico «Il Piccolo» dd. Trieste 22 agosto 1913. N. 11542, gli elementi oggettivi del delitto ex § 300 C. P. Ha perciò confermato il sequestro di detto numero ordinato dall'i.r. Procura e vietato l'ulteriore diffusione dell'articolo incriminato, ordinando la distruzione degli esemplari colpiti dal sequestro. I motivi della decisione sono i seguenti: «Nei brani incriminati si cerca di pregiudicare illegalmente il prestigio dell'i. r. Luogotenenza in Trieste e si cerca di eccitare all'odio contro la stessa e contro il Luogotenente di Trieste in riguardi alle funzioni del suo ufficio. Rivestendo pertanto le parole contenute nei brani incriminati gli elementi oggettivi del delitto ex § 300 C. P. conveniva giudicare come nella dispositiva della presente sentenza».

Alla Camera degli ingegneri. La Direzione della Camera degli ingegneri tenne oggi seduta per eleggere dal suo seno il presidente ed i due vice-presidenti. Presiedeva il cons. ed. sup. ing. Machnig per incarico della i. r. Luogotenenza. Il presidente comunica che è stato accolto il criterio espresso nella precedente seduta, che le categorie degli ingegneri civili vecchio stile formino una categoria a sè e quindi dichiara eletti a far parte della direzione: per la Curia italiana: l'ing. Piani, l'ing. Mazzorana, l'arch. Zammattio, il goem. Orzan e l'ing. Machlig.

Il presidente dichiarò, che non essendo presenti l'ing. Piani e l'arch. Zammattio non è possibile procedere oggi alla nomina delle presidenze.

Il presidente non credette quindi di poter mettere a discussione le proposte d'urgenza presentate dall'ing. Ziffer, fissando il giorno 7 ottobre per la prossima convocazione.

Principi di passaggio. Col piroscafo «Praga», del Lloyd, comandato dal cap. M. Dabcevich, arrivarono qui da Pireo il principe Andrea di Grecia con la consorte principessa Alice. La coppia principesca si recò a far visita alla regina madre Olga, arrivata qui ieri mattina con la nave da guerra russa «Uralez». Col diretto per Monaco la regina madre partì iersera alla volta della Baviera.

La Giovane Trieste. La Giovane Trieste convoca i soci ad intervenire numerosi questa sera alle ore 8.15 per trattare argomento già discusso nell'ultima seduta.

Società Ginnastica. - Un gentile giubileo. Quest'anno si compirà mezzo secolo dacchè fu fondata la prima Società Ginnastica di Trieste, cioè la «Società triestina di ginnastica» a cui seguirono nello stesso campo educativo altre cinque associazioni, l'ultima delle quali è la fiorente Società Ginnastica triestina. La lieta ricorrenza verrà degnamente festeggiata nel prossimo novembre. Intanto prima che si chiuda il giardino sociale, si vuol ricordare i cinquant'anni di attività di un benemerito dell'istituzione: dell'egregio signor Domenico Antonj, che oltre aver dato all'istituzione l'opera sua quale direttore e vice-presidente, dal 1863 in poi accese ogni anno nelle escursioni sociali e nei convegni in giardino gli splendidi fuochi artificiali, che fecero felice tanta gioventù. La gentile festività si farà nel giardino sociale sabato sera. Suonerà la banda sociale, vi sarà servizio di buffet ed il festeggiato accenderà i suoi bellissimi fuochi.

★ I soci ginnasti che tengono occupati cassetti nello spogliatoio sono invitati a sgomberarli, poichè diversamente verranno aperti.

★ Questa sera ci sarà prova generale per la banda per il convegno di domani.

La scuola commerciale di perfezionamento della Lega degli impiegati civili. Ancora nel 1904 la Lega degli impiegati civili aveva istituito una scuola commerciale di perfezionamento allo scopo di offrire la possibilità di acquistare le necessarie cognizioni tecniche a quei giovani che, senza aver fatto studi commerciali, intendevano di entrare nella carriera degli impieghi del ramo commerciale. La scuola potè compiere per ben nove anni l'opera sua proficuamente, mercè il valido aiuto del Comune che le assicurò un contributo annuo di cor. 1000, più l'uso di alcune aule scolastiche, compresa l'illuminazione e la calefazione, e della Cassa di risparmio triestina che la sovvenzionava fin dalla sua istituzione con un contributo che negli ultimi anni raggiunse la cospicua somma di 6000 corone.

Senonchè quest'anno, causa i poco buoni risultati finanziari dell'esercizio, la Cassa di risparmio ha dovuto sospendere la sua generosa sovvenzione. Per quanto la Lega fosse disposta di fare un maggior sacrificio per sostenere questo importantissimo ramo della sua attività, tuttavia la sua potenzialità finanziaria non era tale da poter coprire da sola il deficit di 6000 corone derivante dalla mancata sovvenzione della Cassa di risparmio epperò, per non essere costretta di chiudere la scuola, è venuta alla determinazione di chiedere in primo luogo al Comune l'aumento della sua sovvenzione, di sollecitare la Camera di commercio di voler concorrere anch'essa alla spesa della scuola, e di rivolgersi in fine alle principali aziende industriali e commerciali della città perchè aiutino la Lega a mantenere in vita questa sua istituzione assegnandole un contributo a questo scopo. La prima a rispondere all'appello fu la Banca Commerciale triestina, la quale comunicò ieri alla Lega che metteva a sua disposizione l'importo di cor. 500 quale contributo per il mantenimento della scuola commerciale di perfezionamento degli impiegati. La gentilissima lettera di partecipazione terminava «augurando prospere sorti all'istituto tanto vantaggioso per ceto degli impiegati».

Matrimoni. La signorina Alice Marotti col tenente di vascello signor Hans Leon.

★ La signorina Pina Ambrosich col signor Mario Jaconcich.

★ La signorina Selma Sirk col prof. Federigo Ghersa.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della signora Anna ved. Borghi, dalla cognata signora Filomena Vianello ved. Acquaroli cor. 25, a favore degli Amici dell'infanzia.

Per onorare la memoria della signora Della Rossa, dalla famiglia Olivo cor. 10, a favore della Guardia medica.

Per onorare la memoria della signora Anna Chenda, dai signori Olga e Silvio Testa cor. 10, a favore della Casa per marinai.

— Per onorare la memoria del signor Alcibiade Stavraca elargirono alla Comunità greco-orientale: la famiglia Them Athanassoula cor. 20, il sig. Stefano Costomeni cor. 20.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero a favore della vedova e degli orfani del povero operaio Enrico Gherghig, da Em. L. cor. 1.

Per le onoranze popolari a Giuseppe Verdi ci pervennero: cor. una da ciascuno dei signori: Aldo Morpurgo, A. Bettiol, C. G. Gnesutta, F. Boschian, M. L., T. Chierego, G. Romanin, Carlo Levi, Pietro Cozzi, N. N., prof. Gino Saraval, Amelia Saraval, Lina Schajowicz, Maurizio Schajowicz, Bruno, Schajowicz, Marcello Schajowicz, prof. dott. Giovanni Quarantotto, G. Camuffo, Oronzo Pastori, Giovanni Damiani, Guglielmo Trocca, A. Wolf, G. C. Sfetizio, Guglielmo Mosca, Emilio Gasparini, G. Stamperle, Enrico Gozzi, Achille Farchì, ing. Arturo Gebert, Antonio Trani, E. Avanzo, Antonio fu Ant. Benvenuti, dott. Ant. Jellersitz, Alfredo Tominz, Giuseppe Janessich, Sergio Mancini, Edoardo Socher, dott. Eugenio Ricchetti, Edoardo Stolfa, Federico Nordio, prof. dott. Alessandro Marina, avv. Camillo Ara, Attilio Hortis, avv. Silvio Hortis, avv. Aristide Costellos, avv. Nicolò Vidacevich, arch. prof. Enrico Nordio, avv. Alfonso Gortan, dott. Mass. Gortan, dott. A. Minas, Angelo Morterra, Alberto Gentilli, G. Curentas, Saraval, N. Riedmiller, R. Scopinich, C. Müller, Giulio Morpurgo, U. Hannapel, E. Caporali, Bello Marino, P. Oblat, Ettore Pirani, Raffaele Levi, Antonio Gatti, Angelo Jona, Vittorio Rugo, Amedeo Lantieri, Oreste Lacovig, Massimo Michlstädter, Vittorio Haymann, Gino Almagià, Salvatore Piacentini, Pietro Cognevich, Alberto Drucker, Luigi D'Ambrosi, Umberto Oscvaldini, Federico Barison, Ettore Schiavon, Angelo Nicolich, Ferruccio Schiavon, ing. Giuseppe Piacentini, dott. Giulio Bartoli, Felice Fiore Cleva, Ottavio Gmeiner, Mario Gladulich, Pietro Parisi, Maria Parisi; inoltre dai signori: Adolfo Mordo cor. 10, ing. Costantino Doria cor. 2.

Per l'orario ininterrotto del sabato presso le banche. La Federazione degli impiegati di banca di Trieste radunò iersera nella sede sociale, i fiduciari degli impiegati di tutte le banche di Trieste, per discutere in merito alle risposte avute dalle direzioni delle banche - che essi giudicano poco concludenti - e per deliberare circa il mezzo di costringere le direzioni a dare una risposta decisiva.

Il vicepresidente sig. Cossutta, aperta la seduta ringraziò i fiduciari che risposero disciplinati all'appello; ed un ringraziamento porse pure alla stampa, per la parte presa nella lotta da loro ingaggiata.

Dopo la relazione, data dal sig. Besso, d'un colloquio avuto con dei direttori di banche, riguardo al mantenimento dell'orario ininterrotto al sabato, per tutto l'anno, colloquio che non ebbe nessun risultato concreto, i fiduciari degli impiegati di banca decisero di far pervenire, a mezzo di due fiduciari da loro scelti, alle direzioni di tutti dodici Stabilimenti bancari di Trieste, una lettera, firmando la quale le direzioni s'obbligano di esaudire il postulato degli impiegati.

Gli impiegati di banca nutrono fiducia che le diverse direzioni, non vorranno costringerli a mezzi più energici, per ottenere ciò che gli impiegati di banca di tutte le città dell'Austria hanno già ottenuto, e sperano che finalmente, dopo tre anni di lotte, i loro postulati saranno esauditi.

Dopo questa decisione, non domandando nessuno la parola, il sig. Cossutta chiuse l'adunanza, indicendone un'altra per questa sera alle 7.30, per discutere le risposte che avranno ricevuto questa mattina i fiduciari dalle direzioni delle banche.

Una gita alla grotta di Postumia (Adelsberg). Domenica prossima sarà organizzato un treno di piacere col 50 per cento di ribasso, per la visita della grotta di Postumia. La grotta sarà illuminata e vi si terranno concerti e danze. La partenza del treno di piacere (dalla stazione della Meridionale) avverrà alle 1.20 pom. di domenica. Alla stessa ora partirà, pure diretto a Postumia, un treno da Fiume. Il ritorno avverrà alla sera stessa (alle 8.30 da Postumia per Trieste, alle 8.40 per Fiume.

Monte di pietà. Il Monte di pietà porrà domani in vendita gli oggetti non preziosi della gestione N. 132 assunti nel mese di novembre a biglietto celeste, e precisamente dal N. 91500 al N. 94000.

All' Ippodromo di Montebello.
Altri arrivi.
Corse al trotto montato?

All'arrivo di cavalli trottatori inscritti alle prossime corse ed elencati nel «Piccolo della sera» di ieri, ieri sera stessa se ne aggiunsero altri 24, fra i quali i pensionari della scuderia Barbetta, fra cui «Lionello», «Charming Bimbo», «Vally», «Eva B.» e «Pia». Quelli del sig. Cesare Triossi: «Demokrat», «Eclair Kuser», «Mistrel Wilkes» e «Iram Kuser». Quelli del sig. Emo Centanin: «Liebe» e «Princess C.»; poi «Oro Silver», «Zattera», «Hortense Kuser», «Geant Kuser», «Poindexter I». Del sig. Francesco Dolce è arrivato «Wright Silver». Per stamane sono attesi i cavalli della scuderia Branchini, quelli della scuderia Sesana; da Padova quelli del dott. Mansueto Centanin ed altri.

La direzione del «Club Gentlemen Drivers», si è rivolta alla direzione della Società delle Corse, esprimendo il desiderio che per l'anno prossimo, anche fra noi, si facciano corse al trotto montato, come in queste due ultime riunioni si è fatto con vero successo sulla pista di Baden.

Frattanto che la Società delle Corse deciderà sulla risposta da darsi alla suddetta domanda, ieri mattina le non poche persone che si trovavano all'ippodromo, poterono assistere - e ne furono felicissime - ad un primo esperimento di corsa al trotto montato. «Fonyod», il simpatico e veloce trottatore del sig. Giuseppe Protti, comparve in pista montato da quell'esperto e autorevole «gentlemen rider» che è l'egregio bar. Leo Economo. «Fonyod», benchè fosse la prima volta che «portava a cavallo», dimostrò - se ancora c'era bisogno - di essere sempre un eccellente trottatore, e sotto la provetta mano del bar. Economo compì due giri di pista a trotto da passeggio e quindi altri due giri a forte andatura, trottando sempre con quella correttezza e con quella facilità che gli sono abituali. Il distinto cavallerizzo discese di sella dicendosi felicissimo della prova fatta e congratulandosi con il sig. Protti per il suo buono e bravo «Fonyod».

Ora nei circoli dei nostri «Gentlemen Drivers» si è formata una forte corrente per far sì che già in questa prossima riunione di corse si faccia in modo a che fra le tante corse a «sulkyes», se ne intramezzi qualcuna a trotto montato. In quanto ai cavalli adatti, ora sappiamo - per averlo anche veduto - che «Fonyod» va benissimo, altrettanto bene va montato «Regent», del signor Genel che in questi giorni a Baden ha compiuto delle bellissime corse. Un altro ottimo soggetto a trotto montato è «Gervaise» della scuderia Rousseau, che l'altro giorno a Baden, ha trottato a sella, in ragione di 1.26 al chilometro, creando un «record».

A questi, fra i tanti buoni cavalli attualmente a Montebello, riteniamo che non dovrebbe essere difficile trovarne altri sette o otto. In questo modo si potrebbe assistere ad un esperimento nuovo per la gran maggioranza del pubblico e interessante per tutti.

Congressi e convegni sociali. Il Club Veloce «Trieste» convoca la sezione fanfara per questa sera alle 8.30 nel Ristorante Belvedere a piè del Castello.

★ Il club famigliare «Vittoria» terrà domenica 31 corr. un festino di danza dalle 5 alle 10 pom., nella sala della trattoria «Ai soci», a S. Giovanni.

★ Il Circolo Rosa terrà questa sera dalle 8 alle 10 una riunione di danza nella sala Belvedere a pie' del Castello.

Il pietoso suicidio
della sordomuta sedotta

Nel giornale di ieri abbiamo brevemente riferito di quella disgraziata Elisa Godina, sordomuta fin dalla nascita, che rimasta incinta, per nascondere la propria vergogna, si era suicidata, bevendo una forte dose di acido fenico.

La disgraziata fine di quella infelice che volle con la morte riparare la propria vergogna, destò in città profonda impressione, tanto più perchè dalle prime voci corse si attribuiva la causa del suo disperato passo, agli aspri rimbrotti che i di lei genitori le avrebbero fatto.

Abbiamo voluto assumere in merito alcune informazioni, ed ecco quanto un nostro «reporter» ci riferisce.

Quando mi presentai nel quartiere di Cristiano Godina, padre della suicida, un uomo sulla settantina, ex-macchinista della ferrovia Meridionale, da 13 anni in pensione, trovai i familiari che, stretti uno vicino all'altro, commentavano la disgrazia loro accaduta e si consolavano a vicenda; la vecchia madre non aveva più lagrime: le aveva piante tutte. Il dolore di tutti loro, oltre che per la perdita della figlia, era più straziante per le voci corse e che suonavano per loro un amaro rimprovero.

— Elisa, disse il vecchio Godina, non aveva 17 anni, come è stato detto, ma ne aveva presto 30, essendo nata il 19 novembre 1883. Era l'ultima di 12 figli, nati dal mio matrimonio: tre di loro, una ragazza che ha ora 40 anni e che vive in famiglia, una che morì cinque anni or sono, e la Elisa, nacquero sordomute. Tutte e tre furono ricoverate nel collegio per sordomuti di Gorizia, dove ebbero una sufficente istruzione e impararono a pronunciare alcune parole in modo, che pure stentatamente, si esprimevano abbastanza bene, e quello che più conta, comprendevano tutto quanto loro si diceva.

La Elisa fu sempre di umore triste, rifuggiva ogni compagnia; si arrabbiava per ogni piccolezza, tanto che non andava neppure d'accordo con la sorella maggiore, con la quale aveva la stanza comune.

Non usciva mai di casa e raramente seguiva la sorella e la mamma quando si recavano a prender una boccata di aria. L'avevano soprannominata «la salvadiga» e anche gli inquilini della casa quando la vedevano, la chiamavano così. Martedì mattina - continuò il povero vecchio - la moglie di mio figlio Francesco, l'unico dei maschi che mi resta, e che è occupato al Punto franco, ritornando da alcune compere, fu fermata da una conoscente.

— Cossa ghe ne xe - le disse, - de Lisa?

— Cossa? - rispose mia nuora.

— Cossa? no la sa gnente, o la fa l'indiana??

— Ghe assicuro che no so gnente, cossa ghe xe?

— Come? lo savemo noi, e lori de casa no i sa che Lisa xe inzinta?

Tale rivelazione, com'è da imaginare, costernò la povera donna, che non avendo il coraggio di parlarne ai suoceri, attese il ritorno del marito dal lavoro per informarlo della triste novità.

Il figlio Francesco mise al corrente i genitori, e questi, che non avevano avuto mai il benchè minimo dubbio sulla onestà della loro figlia, l'interrogarono.

Ogni loro esortazione perchè dicesse la verità fu inutile; intervenne anche l'altra sorella; fra le due sventurate si svolse un interrogatorio a parole tronche, a gesti.... inutilmente però: la giovane negava, continuava a battersi il ventre con le mani e:

— Ventre grosso? - diceva - xe acqua, xe idropisia....

Non potendo cavarle una parola di più, il giorno seguente, mercoledì alle 5 pom. la vecchia madre accompagnò la figlia alla Poliambulanza della Guardia medica e, fattala visitare da un ostetrico, ebbe la conferma della realtà: la ragazza era nel settimo mese di gravidanza. Essa aveva nascosto fino allora il suo stato, fasciandosi strettamente il corpo. Nel discendere le scale dell'istituzione, la povera vecchia, avvicinando le braccia al seno e muovendosi col busto nell'atto di cullare un bambino, disse alla figlia:

— Ah, xe acqua, xe acqua!!...

— Acqua, acqua, rispose essa, dottore mato, mi qua, go acqua.

Giunte a casa, la vecchierella raccontò al figlio e al marito la constatazione del medico. Tutti allora furono attorno alla ragazza e la interrogarono.

— Chi xe tuo moroso? chi xe sta? parla! Tuto se podarà combinar, parla, scrivi magari... lo mandaremo a ciamar e sentiremo le sue intenzioni....

Inutilmente però: la disgraziata si chiuse in un assoluto mutismo; a tale suo contegno, a tanta testardaggine, la vecchia madre fu colta da improvviso malore e stramazzò al suolo. Tutti le furono attorno prodigandole ogni cura, e una nipotina, Anna Stara, di 8 anni, come vide la nonna quasi inanimata, si diede a gridare e a piangere disperatamente. Furono appunto queste grida che richiamarono l'attenzione dei casigliani, i quali le credettero emesse dalla povera Elisa. Furono questi i sintomi che diedero adito alla diceria che la poveretta fosse stata maltrattata. Questa invece, allontanatasi dalla stanza, s'era rinchiusa nella latrina. Dopo circa 10 minuti, il vecchio Godina, volendo recarsi alla latrina, la trovò chiusa: spinse lo sguardo per una fessura della porta e vide la ragazza seduta...; ritornò pochi minuti dopo e la vide come ripiegata su sè stessa. Bussò, la chiamò, non ne ebbe nessuna risposta; chiamò il figlio Francesco e con lui sforzò la porta... A terra, vicino al sedile, stava una bottiglia contenente dell'acido fenico diluito, che serviva per la pulizia e per disinfezioni, sturata....

Compresero quanto era accaduto: la disgraziata aveva attentato alla sua esistenza: la trasportarono sul suo letto e mentre si mandava a telefonare alla Stazione centrale di soccorso, veniva fatto ingoiare alla disgraziata del latte. Giunse il dottore, il quale messo al corrente dello stato nel quale si trovava la suicida, ritenne opportuno di trasportarla all'ospedale: durante il tragitto, però, la disgraziata esalava l'ultimo respiro, portando con sè il suo segreto, il nome del suo vile seduttore!

Un giovane da Trieste morto sul monte Cristallo

Telegrafano da Belluno, 27, al «Corriere della sera»:

L'alpinista Ernesto Marcus, da Trieste, è precipitato dal ghiacciaio del Cristallo. Il giovane alpinista, d'anni 23, figlio del consigliere della Banca Commerciale di Trieste, si era recato nei giorni scorsi a Cortina d'Ampezzo per imprendere da quella conca alcune escursioni sulle Dolomiti, sul monte Cristallo, sul Sorapiss e sul monte Antelao. Dal 19 corrente il giovane non dava più notizie di se. La famiglia, dopo qualche giorno, impressionata, fece iniziare ricerche che riuscirono vane, ed allora promise anche 500 lire a chi avesse ritracciato l'alpinista. Si organizzarono subito a Cortina squadre di soccorso composte di guide e di alpinisti. Una di queste squadre, seguendo le frequenti tracce, incamminatasi per il nevaio del monte Cristallo, trovò un paio di scarpe ferrate con accanto una lettera del Marcus.

Perlustrando poi la zona circostante le guide scorsero in un profondo burrone il cadavere del Marcus, coperto in parte di neve. Appena la squadra fu di ritorno a Cortina, le autorità militari austriache inviarono dal vicino paese di Landro un drappello di cacciatori delle Alpi con lo scopo di ricuperare la salma. Secondo telegrammi pervenuti da Cortina, due sono le ipotesi più probabili. La lettera trovata accanto alle scarpe e che si dice diretta dal giovane al padre farebbe pensare a un suicidio. D'altra parte, il Marcus è partito per il monte Cristallo da solo, commettendo una gravissima imprudenza, mentre tutti si fanno accompagnare dalle guide, e si potrebbe quindi facilmente ammettere che si tratti di una delle tante disgrazie della montagna.

Ammessa la disgrazia, il fatto delle scarpe abbandonate sarebbe spiegato supponendo che il Marcus, come fanno sempre gli alpinisti, se le sia levate per superare uno di quei passi difficili di roccia per il passaggio dei quali le scarpe ferrate costituiscono un impaccio e un pericolo. Finora non si sa se i soldati austriaci siano riusciti a raccogliere il cadavere.

Un uomo che vuol uccidere il figlio?

Luigi Pison, operaio, abitante con i suoi tre figli al N. 499 di Chiadino San Luigi, rincasò l'altra sera completamente ubriaco. Appena ch'ebbe oltrepassata la soglia dell'abitazione, il Pison si mise a gridare come un indemoniato. Perchè? Che cosa aveva? Nulla che giustificasse i suoi strilli; e allora i suoi figli, Luigia di 18 anni e Cesare di 13 anni, tentarono di calmarlo. Ma il Pison non udì le loro preghiere e continuò a strillare svegliando tutti i vicini.

— Oh, ma no la andarà sempre cussì, el paron qua dentro son mi, son mi che comando; mi no voio osservazioni, no voio trapole: metarò mi tuti a posto...

Gridava insensatamente l'ubriaco; quindi, e non si sa ancora per quale ragione, si diede ad inveire con male parole contro il figlio Giusto, di 24 anni, ch'egli credeva nella sua cameretta. Era fuori della grazia di Dio e la ragazza, gettatasi ai suoi piedi, lo scongiurò a calmarsi, ma con le sue parole non riuscì che ad inasprirlo viemmaggiormente. Il Pison, ad un certo punto, estrasse di saccoccia un coltello a serramanico e, apertolo, si lanciò nella cameretta del figlio Giusto gridando che voleva finirlo anche a costo di venir condannato a trent'anni di galera. Ma, per buona sorte, il giovanotto non era ancora rincasato.

Quando giunse, circa mezz'ora più tardi, e fu posto al corrente della cosa, fu colto da grande paura e convinse i fratelli a seguirlo alla sezione di p. s. del quartiere per denunciare la cosa. In seguito alla denuncia prodotta dai figli il Pison fu arrestato poco dopo ma, come dicemmo, era ubriaco sfatto e non fu possibile di interrogarlo. L'ispettore lo mise in un camerone di trasporto dove smaltì la sbornia. Ieri mattina quando, svegliatosi, si trovò nel camerone, fece le più alte meraviglie: egli non ricordava più nulla dell'accaduto. Interrogato da un commissario, dichiarò di aver agito sotto l'influenza del vino e giurò di non nutrire nessun rancore verso i suoi figli. E allora fu liberato.

Un'accusa che sfuma

Come a suo tempo narrammo, nella mattina del 16 luglio u. s. l'aggiunto di polizia Schabl, dirigente l'ufficio di p. s. della stazione Meridionale, arrestava sul «perron» della medesima una giovane coppia allora allora smontata da un treno proveniente da Budapest. L'arresto era avvenuto in base ad un telegramma delle autorità di Budapest, secondo il quale l'individuo aveva indotto la signorina a seguirlo a Costantinopoli allo scopo infame di farla oggetto di mercato.

Il giovanotto, Armando Schiffer, di 31 anni, negoziante, da Budapest, dichiarò che la signorina, Elisabetta Wunderlick, figlia di un ricco industriale, l'aveva seguito col consenso della sua famiglia alla quale egli aveva promesso precedentemente che l'avrebbe fatta sua moglie. Ma alle parole dello Schiffer non si prestò fede: egli fu imprigionato e posto a disposizione della Procura di Stato.

Apprendiamo ora che il giudice istruttore, esaminata la faccenda, trovò di desistere da ogni procedimento in confronto dell'imputato e che questo fu già rilasciato in libertà.

Il difensore penale Barich, che si era assunto di difendere lo Schiffer, ci scrive in proposito: «Fu un amico dello Schiffer, certo sedicente barone Edgard Feher (contro il quale verrà ora prodotta denunzia a Budapest) che, vista la ragazza bella e ricca le fece la proposta che sposasse lui invece dello Schiffer, ed avendole essa opposto un rifiuto se ne vendicò col denunziare lo Schiffer di ratto e, persuasa la di lei madre che lo Schiffer se l'era condotta seco non già per sposarla ma per farla oggetto di mercato, la indusse a telegrafare alla polizia e provocare il suo arresto».

Un incendietto in città ed uno in campagna. Ieri mattina alle 9, la guardia di p. s. N. 369 telefonava all'appostamento principale dei vigili che al primo piano della casa al N. 61 di via Pasquale Revoltella era scoppiato un incendio. Sul luogo si recò tosto il luogotenente signor Bugliovaz con due carri di città. L'opera dei vigili però si limitò ad una accurata visita della stanza dove si era manifestato il fuochetto, che era già stato estinto dai casigliani. Un mozzicone di sigaretta gettato inavvertitamente aveva appiccato il fuoco alle tende della finestra di una stanza del quartiere occupato dal primotenente sig. Eugenio Stekel. Il danno, coperto d'assicurazione, ammonta ad una cinquantina di corone.

★ Pochi minuti prima dell'una pom., il comando dei vigili veniva avvisato telefonicamente dello scoppio di un incendio di bosco in prossimità dell'Obelisco ad Opicina, incendio causato da qualche scintilla sprigionatasi da una locomotiva. I vigili stavano per recarsi sul luogo, quando una nuova telefonata, questa dei gendarmi di Opicina, li avvisava che il fuoco, che si era esteso a pochi metri quadrati, era già stato estinto.

La triste fine d'una gaia scampagnata. Erano in cinque; erano partiti in automobile per fare una gita di piacere fino ad Isola, e si erano anche divertiti... Nel ritorno, verso le 5 pom. dil ieri sera, la comitiva si fermò nella Trattoria «de Subietta» a S. Sabba, dove ordinarono una cena. Ad un tratto, però, la comune allegria fu funestata da un doloroso incidente. Un giovanotto, uno speditore, che più degli altri aveva fino allora contribuito a tenere il buon umore, fu improvvisamente preda di forti assalti nervosi. Inutili riuscirono le cure degli amici; fu d'uopo l'intervento del sig. Treves, al quale era stato telefonato. Questi accorso sul luogo con un tassametro e tre infermieri, considerato il caso abbastanza grave, provvide a trasportare il disgraziato all'Ospedale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Per essere stato prigioniero dei montenegrini? Ieri mattina veniva telefonato all'infermeria Treves che a Longera si aveva urgente bisogno di aiuto per un povero maniaco. Il sig. Gino si recò tosto sul luogo. Si trattava di un giovane da pochi giorni congedato dal servizio militare il quale, secondo quanto dissero i di lui famigliari, era stato talmente scosso nelle sue facoltà mentali in seguito ad una lunga prigionia subita presso i montenegrini, che aveva terminato con l'impazzire.

Il sig. Gino provvide a trasportare il disgraziato al nostro Ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

La biancheria... dell'ex-amante. L'altra sera, in via di Riborgo N. 7, l'oste Filippo Dimitrio faceva arrestare certo Giacomo Ivizza, di 31 anni, marittimo, accusandolo d'averlo derubato di alcuni effetti di biancheria del valore di cor. 7. Infatti, al Commissariato di via della Muda vecchia, ove l'Ivizza fu tratto, gli fu trovata indosso la biancheria rubata. Egli si scolpò dicendo d'aver preso gli effetti alla cameriera del locale, sua examante, credendoli appartenenti a lei. Venne messo a disposizione del Giudizio.

Fra due litiganti, il terzo finisce in... prigione. Maria R. e Angela Q., moglie di Rocco, abitano nella stessa casa: in via del Ponzianino, terzo piano. Fra le due donne non correva buona armonia, ed esse non si lasciavano mai sfuggire l'occasione di farsi reciproci dispetti, di scambiarsi parole roventi. Ieri mattina, verso le 7 e mezzo, una nuova disputa si accese fra le due donne; dapprima se ne dissero di crude e di cotte, richiamando sulle scale, oltre agli inquilini della casa, una infinità di curiosi, che si divertivano un mondo a vedere le due avversarie che, congestionate in volto per la rabbia, si ingiuriavano a vicenda con una infinità di epiteti, e si minacciavano. Alla fine però cominciarono a menar le mani. Chi fu la prima? Impossibile a saperlo: fu un improvviso menar di braccia: piovvero schiaffi, pugni, graffi e da ultimo, infuriate come due iene, le due donne si diedero a strapparsi l'una l'altra i capelli. Alcune donne si intromisero allora, tentando di separare le contendenti: inutilmente, però, giacchè dovevano anch'esse riguardarsi dai colpi che piovevano all'impazzata. Ma quello che non ebbero il potere di fare le inquiline, lo ebbe invece un uomo, che, ansante e sbuffante, saliva i gradini quattro a quattro. Egli capitò come un bolide sul pianerottolo: era il marito della Q. Al vederlo, la R. si rifugiò nel proprio appartamento, chiudendo bene la porta. Il Q., inviperito per lo stato nel quale trovò la moglie, indirizzò offese di vario genere e colore alla R., invitandola ad uscire a.... misurarsi con lui. Poi, armatosi di un coltello:

— Vien fora, bruta, - le disse - vien fora che te sbuso... che te taio a tochi... Ste scale no te le farà più co le tue gambe; i dovarà vignir a ciorte co la cassa...

Ritornata la calma, la R., che intanto si era ravviati i capelli e aveva indossato un altro vestito in sostituzione di quello ridotto a brandelli, uscì di casa e incontrata una guardia di p. s., la mise al corrente delle minaccie cui era stata fatta segno. Il funzionario si recò in casa dei Q. e invitò i coniugi a seguirlo al vicino posto di Polizia, dove già si trovava la R. I tre belligeranti furono assunti a protocollo e il Q., che ammise le minaccie contro la R., fu passato alle carceri di via Tigor e deferito al Tribunale.

Le violenze di un bracciante. L'altra sera verso le 6, in piazza del Ponterosso, fu arrestato il bracciante Carlo Cusma, di 37 anni, da Monfalcone, abitante in via della Fornace N. 7, il quale, in seguito ad una disputa, avrebbe tentato di colpire con un sasso al petto il fruttivendolo Pasquale Riossa, abitante in via della Ghiaccera N. 11. Alla Polizia il Cusma negò recisamente di aver avuto l'intenzione di colpire il Riossa: aveva dato di piglio al sasso al solo scopo d'incutergli un po' di timore. Nondimeno fu trattenuto.

Le unghie della pantera.

— Gavemo fato baruffa per stupidezi e sta bruta baba, una che sta vizin de mi, la me ne ga dade tante, de farme el viso come una carta geografica.

Così raccontava ieri alla Guardia medica, la giornaliera Teresina Bresingher, d'anni 19, abitante in via Paolo Diacono N. 6, alla quale si riscontrarono ematomi all'occhio destro, graffiature e abrasioni molteplici alla fronte, al naso, al viso, al collo e alle mani.

Mentre queste lesioni venivano disinfettate, il dottore le disse:

— Buone unghie, doveva avere la sua avversaria....

— Come una pantera la iera, sta bruta striga, e tuto per petegolezzi.

Due gemelle che si rovesciano da una carrozzella. Iersera fu chiamato un dottore della Guardia medica, in via del Bonomo N. 11, ove trovò che due gemelle di 8 mesi, Ida ed Elda Bochinez, erano cadute a terra causa il rovesciarsi della carrozzella ove riposavano. Il medico constatò che la piccola Ida aveva riportato una contusione alla fronte con ematoma, mentre la Elda non s'era fatto nulla. Per la Ida furono ordinati degli impacchi freddi.

Il calcio di un cavallo. Il piccino Rodolfo Zof, di 2 anni e mezzo, abitante in Gretta di Sopra N. 112, passando ieri vicino a un cavallo fermo, che veniva tormentato dalle mosche, fu colpito alla faccia da un calcio che le bestia sferrò, e riportò alcune escoriazioni e contusioni. Il poverino venne condotto alla Guardia medica, ove ebbe le cure del caso.

Durante il lavoro. Ieri mattina verso le 10.30, mentre il marittimo Francesco Babich, di 37 anni, abitante in androna S. Giustina N. 6, lavorava in una maona ancorata innanzi il magazzino N. 23 del Punto franco, venne colpito da un collo di merce, riportando contusioni ed escoriazioni al costato sinistro. Chiamato un dottore della Guardia medica, il Babich n'ebbe le prime cure; dopo di che fu inviato all'Ospedale e colà accolto nel decimo riparto.

★ Guido Danelon, di 16 anni, bandaio, abitante in via della Barriera vecchia 12, mentre lavorava si versò accidentalmente alcune goccie d'acido nitrico sul braccio sinistro, riportando delle corrosioni.

★ Il fabbro Giuseppe Covacich, di 27 anni, abitante in via Andrea Rapicio 4, mentre ieri lavorava, fu colpito al capo da un pezzo di ferro, scheggiato, e riportò una ferita denudante l'osso temporale destro.

Ricorsero ambidue alla Guardia medica.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero ieri alla Guardia medica: Domenico Bendrelli, di 30 anni, bracciante, abitante in via di Rena N. 10, con una ferita lacero-contusa alla regione parietale sinistra; Laura Rovan, di 18 mesi, abitante in via del Molino grande N. 34, con una contusione al labbro superiore.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Stelio Caranfulla, di 14 anni, abitante in via dell'Acquedotto 23, per una ferita alla mano destra; Mario Bisiach, di 5 anni, abitante in via del Molino a vento N. 11, per una ferita all'indice destro; Mercede Delneri, di 13 anni, abitante in via di Donota N. 7, per una ferita lacera alla mano sinistra.

Corrispondenza aperta. *Precisione.* Il Tribunale amministrativo è competente a decidere in tutti quei casi, nei quali taluno è stato leso nei suoi diritti da una decisione contraria alla legge emessa da un'autorità amministrativa. Le autorità amministrative, contro le decisioni delle quali può essere prodotto reclamo al Tribunale amministrativo, sono tanto gli organi dell'amministrazione dello Stato, quanto gli organi amministrativi della provincia, del distretto e del Comune. Di regola il Tribunale amministrativo non decide in merito, ma le sue decisioni hanno soltanto carattere cassatorio. I gravami devono èsser contrassegnati dalla firma d'un avvocato. Il Tribunale dell'Impero, invece, è chiamato a tutelare in linea suprema i diritti costituzionali tanto dei singoli cittadini quanto dei paesi dell'Impero. Esso ha un doppio compito, cioè in primo luogo è chiamato a pronunciarsi in tutti i casi dubbi sulla interpretazione e sull'applicazione delle leggi costituzionali e fondamentali dello Stato, ed in secondo luogo a decidere i conflitti di competenza. — *Commerciante.* Le petizioni colle quali si domanda l'accertamento della sussistenza o insussistenza d'un contratto, l'adempimento o lo scioglimento del medesimo, come pure l'indennizzo per il non adempimento o pel non regolare adempimento, possono prodursi al giudizio del luogo dove il contratto deve essere adempiuto dal convenuto secondo l'accordo scritto delle parti; questo dovrà contenere la clausola, che colla costituzione del luogo di adempimento è fondato anche il diritto di produrre la petizione in questo luogo. Fra persone che esercitano una industria commerciale il foro del luogo d'adempimento è costituito anche coll'accettazione ineccepita di una fattura inviata assieme alla merce o ancora prima dell'arrivo di questa, la quale sia munita della annotazione, che il pagamento deve prestarsi in un luogo determinato e che le petizioni derivanti dall'affare possono essere prodotte nello stesso luogo. — *1870-71.* Nella battaglia decisiva di Sedan il 1.o settembre 1870 tutto l'esercito di Mac-Mahon fu accerchiato e battuto: Mac-Mahon stesso rimase ferito, e sostituito dal generale Wimpffen, il quale, in nome dell'imperatore Napoleone, capitolava il giorno appresso. La capitolazione di Sedan metteva in potestà de' Tedeschi 85.000 uomini, tutte le bandiere, 70 mitragliatrici, 330 pezzi da campagna, 150 da fortezza, 10.000 cavalli, senza contare gli uomini ed il materiale che già erano caduti nei giorni precedenti in loro potere, 15.000 francesi circa si ritirarono sul territorio belga, ove furono disarmati. L'imperatore Napoleone III, era tradotto prigioniero al castello di Wilhelmshöhe presso Cassel; e i tedeschi proseguivano il loro movimento verso Parigi, ove l'annunzio della sconfitta di Sedan e della capitolazione dell'esercito imperiale provocò una rivoluzione. — *Signora bionda.* L'arte del poeta? Ecco con i bei versi di Hans Sachs: «Amico, l'opera vera del poeta - è notare e tradurre i propri sogni. - Credimi, l'illusione più sicura dell'uomo - sboccia, per lui, nel sogno. - E tutta l'arte del verso e del poeta - consiste nell'esprimere la verità del sogno». — *Fiume. Bergudi.* Anche presso la pia Casa dei poveri a Trieste esiste un riformatorio per giovanetti raccomandabile sotto ogni riguardo. Si rivolgano all'ispettorato della pia Casa. - *Politicastro.* Indirizzi rispettivamente per i primi due deputati a Trento per il terzo a Gorizia, per il quarto a Trieste. All'on. Rizzi scriva a Pola e all'on. Candussi-Giardo, a Parenzo. — *Studente povero.* a) Quella circostanza è inconferente sulla durata del servizio militare. b) Alla direzione del gruppo della Lega avrà tutte le indicazioni che Le occorrono. — *Chimica.* Una scuola di quel genere non esiste a Trieste.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 19.2, ore 2 pom. 28.— C. -Altezza barometrica ore 2 pom. 763.2. - Oggi: Alta marea 8.25 ant. e 7.36 pom. - Bassa marea 1.39 ant. e 1.54 pom.

Ogni giorno una. Un contadino va da un libraio per comperare un dizionario.

— Di che autore lo vuole: Tramater? Fanfani? Rigutini?

— No; lo voglio del tascabile. Ho visto che tutti i giornali ne dicono bene.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. penale di Trieste)

Severa condanna di un vecchio porcaccione

Iermattina, a porte chiuse, si tenne il dibattimento contro Vittorio Domenico Davanzo del fu Gregorio, da Ostiglia, provincia di Mantova, di anni 54, ex-artista di canto, imputato del crimine di oltraggio al pudore e della contravvenzione di pubblico scandalo. Si tratta di quel vecchio che amicatisi alcuni ragazzi impuberi, regalando loro dolci o denaro, li conduceva seco in alcuni cinematografi della città, dove si permetteva verso di loro atti sconci. I ragazzi, in quattro, sostennero l'accusa. L'accusato ammise di averli condotti seco ai cinematografi, ma sostenne di averlo fatto per benevolenza, come per benevolenza sostenne di aver fatto loro delle carezze.

La Corte pronunciò severa condanna: un anno di carcere duro inasprito; nonchè il bando dopo espiata la pena. Quando fu pronunciata la sentenza il condannato venne preso da convulsioni. Dopo ottenuto qualche soccorso, potè seguire i guardiani carcerari da solo.

Il difensore annunciò querela di nullità e ricorso contro la sentenza.

Presiedeva il cons. Lazarich; giudici i cons. Dougan, Pitostnik, dott. Alberti; P. M. il Procuratore di Stato dott. Tomicich; difensore il dott. Barich.

La scomparsa d'un orecchino

Ieri mattina fu tenuto dibattimento contro Attilio Fritelli di Candido, di 27 anni, pertinente a Falconara, di professione correttore, e Maria Ida Ehmann, di 17 anni, da Graz, cameriera, imputati del crimine di furto commesso in compagnia, per essersi impossessati - diceva l'accusa - di un orecchino d'oro con zaffiro e dieci brillanti del valore di corone 300, di proprietà del negoziante Nicolò Buranello.

Alla consueta domanda da parte del presidente se si riconosce colpevole, il Frittelli dichiara di no, e racconta:

— Ho conosciuto, per mia disgrazia, la ragazza qui presente. Una sera ella venne ad invitarmi a passare la notte seco lei nella villa dei suoi padroni. Io le avevo fatto capire di essere contrario a recarmi in casa di altri, ma ella mi rassicurò, dicendomi che i padroni erano in villeggiatura, che non si trattava che di passare un'oretta assieme, e, celibe come sono, ho finito con l'accettare l'invito. Mi recai colà, e si rimase assieme chiacchierando per qualche ora: poi venne una pioggia dirotta, e, lusingato dalla ragazza, rimasi in casa anche la notte. Ci coricammo, come dispose lei, nella stanza dei signori Buranello. La mattina la ragazza mi preparò il caffè: e stavo per andarmene, quando ella mi si avvicinò, arrotolando fra le dita un involtino. - «Che cosa hai qui?» - le chiesi, e la ragazza, parlando male in italiano, mi mostrò come l'involtino conteneva un orecchino con delle pietre, oggetto però che aveva l'ago spezzato. Mi disse che l'orecchino era rotto, e che occorreva farlo riparare, e io, credendo di farle cosa grata, non pensando neppure che l'oggetto potesse essere d'altri, senza neanche domandare qualche cosa in proposito, mi offersi di farlo riparare. La ragazza mi consegnò l'orecchino, che io intascai. Non ritenevo affatto che fosse cosa di considerevole valore, tanto che anche poi, cambiando giacca, lo avevo dimenticato nell'altra, e appena alla sera, riprendendo la giacca della mattina, lo rinvenni in fondo alla saccoccia. Pensando di dover mantenere la promessa e dovendo io d'altronde occuparmi del mio lavoro, incaricai un usciere d'ufficio, Amedeo Badich, di recarsi dall'orefice Pompilio per far riparare l'orecchino. Così, per mera curiosità, dissi anche all'usciere di domandare quanto potesse valere l'orecchino. Il giorno dopo mi fu recapitata una lettera scritta a matita dalla Ehmann, con la quale essa mi annunciava che, essendo sospettata di furto dell'orecchino in questione, intendeva di suicidarsi. Volevo subito ritirare l'orecchino per portarlo a chi di ragione, ma mi accorsi, allora, di un'altra disgrazia. Avevo smarrita la ricevuta rilasciata all'usciere Badich dall'orefice Pompilio. Mandai tuttavia l'usciere dal signor Pompilio per ritirare l'oggetto, dicendo anzi al Badich: «Guardi di farsi restituire quell'oggetto, perchè mi pare che si tratti di roba rubata». Al tempo stesso seppi che due agenti di Polizia erano venuti in cerca di me in ufficio, e io, allora, mi recai al Commissariato di via dei Bachi, chiedendo che cosa si volesse da me. Mi fu risposto che in quel momento il commissario non era libero e che dovevo ritornare più tardi. Non ci sono ritornato, perchè, poco dopo, venni arrestato. Seppi così che la Ehmann aveva tentato di suicidarsi ed aveva coinvolto me in questa triste faccenda.

Pres.: C'è però un guaio. Lei, quando fu arrestato, venne interrogato dal giudice istruttore, e negò tutto, e anche di sapere alcunchè dell'orecchino; poi in altro interrogatorio ammise di essere stato in quella notte in casa del signor Buranello con la cameriera, ma cercò di far credere che qualche amica della cameriera stessa avesse potuto commettere il furto. Appena al terzo interrogatorio, lei raccontò la cosa come ora la sostiene davanti a noi.

— Capirà, per quanto io sia celibe, comprendevo di aver commesso degli abusi, e non desideravo che una ragazza di famiglia, alla quale io avevo fatte delle dichiarazioni serie, avesse saputo di quella mia scappata; e d'altronde, non intendevo di compromettere l'onore della Ehmann; ero, infine, molto impressionato dal suo tentativo di suicidio. Ammetto io stesso che quando seppi dalla di lei lettera che la s'incolpava di furto dell'orecchino, pensando che io l'avrei compromessa parlando, ho taciuto per salvarla. Però mio pensiero era, qualora non fossi stato arrestato, di ritirare l'orecchino e farlo pervenire al signor Buranello senza fargli conoscere la provenienza. D'altronde, pur non avendo io neanche lontanamente pensato che le cose si svolgessero così, quando dalla lettera della Ehmann compresi che la stessa era in pericolo di essere ritenuta una ladra, sono, naturalmente, rimasto impressionato, e pensai che, raccontando anche soltanto la verità, io non sarei stato creduto, o, per lo meno, contro di me, cittadino estero, sarebbero state prese misure tali da danneggiarmi nella mia posizione.

La Ehmann è una ragazza floscia, che cammina dinoccolata. Ma un viso da pupattola e un'espressione non molto intelligente, poichè ora piagnucola a mo' dei bambini, ora ride senza nessun movente. Dice di saper qualche parola di italiano, ma soltanto quanto le basta per parlare con gli amanti d'occasione. Dinanzi ai giudici vuole esprimersi in tedesco, e racconta il caso dell'abboccamento come lo ha riferito il Fritelli, e così della notte passata insieme a lui. Ammette di aver preso essa stessa da un cassetto del tavolo da notte l'orecchino spezzato e di averlo consegnato al Fritelli; di averlo fatto, con l'intenzione che egli lo facesse riparare. Pensava poi di fare una sorpresa al padrone, presentandogli l'orecchino riparato.

Pres.: Perchè allora lei non disse al padrone dove era andato a finire l'orecchino?

L'accusata sostiene che tacque per non raccontare come aveva passata la notte in casa dei padroni. Poi, impressionata, pensò al suicidio, e, recatasi prima dalla sua amica Maria Metzner, protestò la propria innocenza e quella del Fritelli, e bevette del vino per darsi forza di compiere il suo divisamente, e poscia si recò a Montebello, ove trangugiò un quantitativo di lisolo. Fu portata all'Ospedale, e venne salvata.

Quando le viene riletta la lettera da lei inviata al Fritelli prima di tentare di suicidarsi, l'accusata, scioccamente, ride.

Il signor Nicolò Buranello racconta come, essendo stata la sua famiglia in villeggiatura, egli avesse portato qui un orecchino della consorte, al quale si era staccato l'ago. La cameriera vide l'orecchino e seppe che egli intendeva farlo riparare prima di ritornare in Istria, dove la consorte villeggiava; ma ritiene che non avesse veduto dove egli poi l'aveva collocato. Quando il 26 luglio ritornò a Trieste, si accorse che l'orecchino non era più al suo posto, e ne chiese conto alla ragazza, che si protestò innocente. Poi, ella lasciò la casa, e si seppe più tardi che aveva tentato di suicidarsi. Racconta il teste che in casa vi erano molte cose di valore. Fra altro, nei cassetti aperti dell'armadio, nella stanza da letto che fu dalla cameriera in tal modo usata, vi erano molti gioielli, anelli, braccialetti, monili d'oro, di considerevole valore, che pur la cameriera o chi fosse stato con essa avrebbe potuto rubare, e che invece non vennero affatto toccati.

COMUNICATI*)

COMMISSIONE DI CURA - GRADO

N. 2582.

AVVISO D'ASTA.

Per la costruzione del nuovo Casino di cura in Grado viene indetta:

1.o un'asta per le opere da muratore e terraiuolo;

2.o un'asta per le opere in cemento armato;

3.o un'asta per le opere di scalpellino;

4.o un'asta per le opere in pietra artificiale.

Le offerte, che possono contemplare una o più delle opere poste all'asta, dovranno venir presentate in iscritto fino alle ore 12 del giorno 15 settembre, in piego suggellato e con la soprascritta:

„Nuovo Casino di Cura in Grado"

«Offerte per le opere . . . . »

negli uffici della Commissione di cura in Grado (Villa Venezia).

Ogni offerente dovrà versare alla Cassa della Commissione di cura e prima del termine suddetto un importo equivalente al 5% dell'importo complessivo dell'offerta a titolo di cauzione provvisoria. Questa cauzione resterà vincolata sino al giorno dell'aggiudicazione.

Le offerte dovranno essere formulate in modo che vengano indicati nei computi metrici i prezzi unitari per ogni singola opera.

La Commissione di cura si riserva il libero esame ed apprezzamento delle offerte, il diritto di allogare o meno i lavori, eventualmente di fare l'aggiudicazione dei lavori secondo il proprio discernimento, senza essere tenuta a dare la preferenza all'offerta minore. Offerte condizionate non verranno prese in considerazione.

Capitolati generali, computi metrici, descrizioni tecniche e piani di progetto possono venir ispezionati e ritirati nelle ore d'ufficio presso l'ingegnere architetto Silvano Barich in Grado. Questi darà pure, a richiesta, le necessarie delucidazioni. Piani si possono avere al prezzo di cor. 10 per esemplare.

Grado, 21 agosto 1913.

Il Direttore:

Dott. Gioachino Corbatto.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Per conto proprio, poichè anche l'orecchino della consorte fu ricuperato, perdona ad entrambi gli accusati.

Amedeo Badich, conferma l'incarico avuto dal Fritelli di portare l'orecchino, per riparazione, all'oreficeria Pompilio, e racconta di avere consegnato poi la ricevuta all'imputato.

Entrambi gli imputati risultano incensurati. La Ehmann era stata anche posta a piede libero, ma comparve al dibattimento in istato d'arresto; per cui le viene chiesto come ciò si sia verificato. Si scopre così che, per caso, ella è stata arrestata l'altra notte dalle guardie per clandestina prostituzione.

Il P. M. sostiene l'accusa, ritenendo non potersi ammettere la buona fede nel Fritelli; ritiene chiaramente provata la colpa da parte della ragazza, e, in via subordinata, soltanto per il Fritelli, chiede condanna per complicità in furto; inoltre che la pena venga inasprita col bando.

Il difensore del Fritelli rileva che ove si voglia dar peso a delle circostanze disgraziatissime che potrebbero servire all'accusa, certo i giudici dovrebbero rimanerne impressionati; ma sviscerando i fatti si viene bene ad altra convinzione. Risulta provato non solo per l'affermazione del Fritelli, ma anche dai fatti che egli mandò l'orecchino dall'orefice per farlo riparare. Un orecchino solo le nostre signore non portano, e anche fuori d'Europa, dove ci sono donne che portano un orecchino solo appeso al naso non si potrebbe esitare uno degli orecchini della forma che aveva quello che fu causa del presente processo, poichè era un orecchino appunto che va appaiato. Se nel Fritelli ci fosse stata intenzione di trarre profitto di quell'oggetto, egli avrebbe dovuto venderlo così come stava, per il suo valore materiale di oro e di pietre. Perchè invece lo mandò a riparare? Semplicemente perchè questo era stato il disgraziato incarico che egli si era assunto verso la sua amante di una notte. Evidentemente egli riteneva di contraccambiare in qualche maniera alla gentilezza della ragazza, gentilezza spinta al punto da condurlo persino nella stanza dei propri padroni, e alla mattina di prepararli il caffè, come una buona mogliettina. Se poi il Fritelli, che pur fu sempre onesto, si trovò scomposta la mente così da dire e disdire le cose al giudice istruttore, e se di ciò gli si vuol far carico, bisogna pur pensare che si tratta di un giovanotto che fino ad un certo punto cercava di nascondere quella sua scappata, e più che tutto poi ci teneva ad essere tanto cavaliere verso quella disgraziata da cercare di salvarla, rovinando purtroppo sè stesso. La difesa confida per certo che i giudici sieno convinti della buona fede dell'accusato nel momento in cui ricevette l'orecchino, per cui non vorranno condannare per correità. In via subordinata, qualora i giudici non volessero accettare anche le vedute della difesa in merito all'incosciente attività dell'accusato dopo ricevuta la lettera con la quale la ragazza gli riferiva del sospetto di furto elevato contro di lei, per salvarla, la difesa domanda che i giudici vogliano soltanto condannare per complicità, e in nessun caso, dati i buoni precedenti del Fritelli, pronunciare il bando.

Il difensore della ragazza sostiene che se il Fritelli portò a riparare l'orecchino, fu perchè la Ehmann glielo aveva dato appunto con questo incarico, e devesi ritenere evidentemente che essa lo abbia fatto con la convinzione di poter presentarlo poi al padrone già riparato. Se poi non lo fece, è chiaro perchè non lo fece. Fu perchè assalita dalla paura degli abusi commessi e anche per la paura di non essere ormai creduta. Ma nella peggiore delle ipotesi bisogna chiedersi quale profitto poteva derivare alla ragazza consegnando l'orecchino al suo amante d'occasione? Se mai, la ragazza non ebbe che la smaniosa intenzione di regalare all'amante ancora qualche cosa, dopo avergli fatto regalo di sè e delle amorevoli sue cure. Che la ragazza sia un essere di mente debole se ne ha la prova anche senza perizie, poichè basta sentirla parlare, basta guardarla. D'altronde la stessa sua condotta lo dimostra chiaramente. Aveva buona paga, era ben trattata e commette degli abusi che soltanto come tali sarebbero bastati, se scoperti, per farla mettere sulla strada. Non si appropria di niente per sè stessa, e neanche chi è con lei ha di queste disoneste idee. I cassetti sono pieni di oggetti di valore, sono anche discretamente provvisti di oggetti d'oro facilmente esitabili e nessuno dei due imputati tocca niente, mentre finisce di emigrare proprio un orecchino, ed anche questo, per giunta rotto. Si tratta evidentemente di azioni sulle quali è pur necessario che i giudici ponderino bene prima di emettere una condanna; in tutti i casi essi dovranno essere miti nel giudicare.

La Corte ritiene la ragazza colevole del crimine di furto, ma più che per trarne profitto, per farne un regalo all'accusato, suo amante d'occasione. Per il Fritelli la Corte dichiara di non aver attinto il convincimento che egli avesse saputo quando ricevette l'orecchino che esso fosse rubato, rispettivamente non fosse stato di proprietà della ragazza, e perciò ritiene che lo abbia preso in buona fede; ma risultando che egli (e ciò per le sue stesse ammissioni) appena saputo che la ragazza era sospettata di furto, invece di denunciare la cosa, cercò di occultarla, e ciò anche quando fu interrogato al giudice istruttore, lo condanna per complicità in furto. La ragazza viene condannata così a due mesi di carcere, ed il Fritelli a sei settimane, di cui cinque già scontate. La Corte dichiarò di non aver pronunciato il bando trattandosi di semplice complicità e di persona sinora incensurata.

I difensori si riservano.

Corte: presidente il cons. Lazzarich; giudici i cons. Dougan, Pistotnik, giudice dott. Alberti; P. M. il procuratore di Stato dott. Tomicich; difensore del Fritelli il dott. Robba, della Ehmann il dott. Zennaro.

(Giudizio distr. penale di Trieste)
Il coltellaccio

Il bracciante ventitreenne Luigi Bastiancich, colto dalla guardia Paoletich a tumultuare sulla pubblica via, fu arrestato e condannato dall'autorità politica, per eccessi, a 3 giorni d'arresto.

Al momento dell'arresto, però, il funzionario si accorgeva che il giovane cercava di sbarazzarsi di un lungo coltello che aveva fin'allora celato sotto le vesti. Sequestrata l'arma, ch'è del resto tutta arrugginita e quasi senza taglio, il bracciante fu deferito al Giudizio per la contravvenzione di porto d'armi proibite e ieri, in istato d'arresto, egli fu tratto ivi a scolparsene.

Il giovane nega di aver avuta con sè l'arma, dicendo:

— No la iera mia, perchè no gavessi savù cossa far; go bastanza boni brazi per distrigarme, se ocori.

La guardia è certa che il coltello fu tratto dal Bastiancich, che tentò di sbarazzarsene gettandolo a terra; e il giudice, accogliendo la domanda analoga del P. M., condanna l'accusato a 12 ore d'arresto.

Il giovanotto, che si aspettava chissà che pena, all'udire la sentenza mite, si profonde in ringraziamenti e se ne va... in prigione per sbrigarsi subito.

★ Giud. distr. dott. Segnian; P. M. dott. Ceccoli.

TEATRI

Eden. Ecco il programma per oggi e domani: «Il Giura pittoresco», scene a colori, dal vero; e «Il bacio supremo», cinedramma in tre atti, tolto dal romanzo omonimo di Giuliano Sernret ed eseguito da attori francesi. Il programma sarà completato dalla bella Anita Daumiller e dai «clowns» musicali Chantrell. Non sono ammessi i ragazzi.

Minimo. Pubblico numeroso alla replica della brillante commedia «Quatro done in una casa», di Paolo Giacometti, e molti applausi al Bratti e agli altri interpreti.

Questa sera «Santarellina». Domani «Le barufe chiozote».

SPETTACOLI D'OGGI

EDEN. Ore 5-11. Cinema Varietà.

CAFFE' EXCELSIOR PALACE HOTEL. 5—12. Concerto orch. sotto la dir. Lazare.

MARINA E NAVIGAZIONE

Nuovo piroscafo della Società „Puglia"

Ieri, proveniente da Brindisi, giunse nel nostro porto il «Città di Bari», nuovo piroscafo della Società «Puglia». Il «Città di Bari», costruito nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente, venne impostato sullo scalo il 4 marzo 1912 e scese in mare il 24 febbraio di quest'anno totalmente compiuto ed allestito e coi fuochi accesi, tanto che potè iniziare subito le prove di macchina. Il bel battello fa onore all'industria italiana ed alla società armatrice, la quale non ha badato a spese, pur di offrire al pubblico viaggiante tutte le comodità possibili; è provvisto di tutti i migliori requisiti igienici e di ogni moderno conforto, come: bagni, ospedale, appartamentini di lusso, saloni da pranzo e da fumo ed inoltre due saloni per i passeggeri di terza classe.

Le caratteristiche del piroscafo sono: lunghezza m. 78.50, larghezza m. 10.34, altezza in coperta m. 6.20, immersione a pieno carico m. 4.70, tonnellaggio circa 1800, registro netto tonn. 904; la macchina a triplice espansione sviluppa 1200 HP, che impressero alla nave la velocità oraria di 13 miglia alle prove.

Il «Città di Bari» è comandanto dal cav. Lonfranco Marasciulo.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd «Almissa», cap. G. Lucich, da Venezia con 96 pass.; «Leopolis», cap. P. Badessich, da Venezia; «Stambul» cap. A. Tarabochia, da Batum, scali e Brindisi con 35 pass.; «Praga», cap. Dabcevich, da Braila, scali e Brindisi con 181 pass.; «Bar. Gautsch», cap. F. Bechtinger, da Cattaro con 428 pass.

I piroscafi a.-u. «Wurmbrand», cap. L. Marincovich, da Ancona con 46 pass.; «Cyclops», cap. S. Gamulin, da Venezia; «Wurmbrand», cap. L. Marincovich, da Ancona con 46 pass.; «Cyclops», cap. S. Gamulin, da Venezia; «Wurmbrand», cap. L. Marincovich, da Venezia con 218 passeggeri; «Brunetto», cap. C. Ambrozi, da Vagniza; «Matyas Kiraly», cap. L. Toncovich, da Fiume; «Spalato D.», cap. F. Petovich, da Metcovich e scali con 85 pass.; «Jason D.», cap. C. Ivancich, da Macarca; «Sebenico D.», cap. M. Gottwald, da Sebenico e scali con 32 pass.; «Budapest», cap. T. Laneve, da Fiume con 30 pass.; «Spalato», cap. G. Jelicich, da Maarsca.

I piroscafi italiani «Ravenna», cap. L. Genari, da Ravenna con 49 pass.; «Città di Bari», cap. L. Marasciulo, da Brindisi e Venezia con 10 passeggeri.

Il bark ellenico «Neua Eftichia», cap V. Papadopulo, da Curzola.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd «Princ. Hohenlohe» per Cattaro; «Almissa» per Venezia.

I piroscafi a.-u. «Zichy» per Mogador; «Zaton» per Bari; «B. Kemeny» per Rouen; «Andrassy» per Valenza; «Maria B.» per Spalato.

I piroscafi italiani «Derna» per Venezia; «Tirreno» per Genova; il veliero «S. Andrea» per Palermo.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Vega» arrivò il 27 a Buenos Ayres; «Alfa» il 25 a Filadelfia; «Chlumecky» il 25 a North Shields; «Princ. Cristiana» partì il 27 da Candia per Megaroz; «Quarnero» il 27 da Calcutta per Colombo; «Bar. Edm. Vay» arrivò il 23 a Methil; «Arad» partì il 26 da Geniceskv per Malta; «Kolozsvar» il 26 da Bordeaux per Cardiff; «Arimatea» passò Sagres il 22 e «Federico Glavich» passò Ushant il 23 ambidue diretti a Trieste; «Ellenia» da Galatz proseguì il 27 per Batum; «Borneo» arrivò il 26 a Filadelfia; «Franconia» proseguì il 25 da Galatz per Batum; «Himalaia» partì il 20 per Nuova Orleans per Lisbona.

Lloydiani. «Thalia» proseguì il 27 da Gudwangen per Bergen; «Elektra» passò Lissa ieri mattina alle 6 diretto a Trieste.

Austro-Americana. «Alice» arrivò il 26 a Nuova York; «Marta Washington» proseguì il 27 da Palermo per Algeri e Nuova York; «Oceania» proseguì il 26 da Napoli per Trieste; «Gerty» il 27 da Valenza per Nuova York; «Ida» il 26 da Almeria per Barcellona; «Lodovica» il 26 da Fiume per Filadelfia; «Lucia» partì il 26 da Norfolk per Barcellona; «Marianne» il 25 da Filadelfia per Pensacola.

CRONACA DI POLA

Pola, 27. Oggi il contrammiraglio de Körber dirigente l'ammiragliato di porto, si recò col suo aiutante al Municipio, dove espresse i ringraziamenti della Marina da guerra per la parte vivissima presa dalla cittadinanza al recente lutto ed ai funerali delle vittime di Saccorgiana.

★ Lo stato dell'operaio specialista è invariabilmente grave; degli altri feriti gravi è, invece, soddisfacente, dei feriti leggeri è buono.

All'ammiragliato pervennero ancora le seguenti condoglianze: dal ministro della guerra in nome dell'esercito, a firma del generale barone Albori; dal Lloyd di Trieste e dallo Stabilimento tecnico triestino.

★ A Brioni, ad un ospite dell'Hôtel «Neptun III» venne rubata una quantità di preziosi, del valore di corone 10.000, e precisamente: un paio di bottoni da polsi in brillanti, una «broche»-spilla da signora con brillanti, una «broche» (trifoglio) con tre grandi brillanti, un orologio remontoir da signora con doppia cassa in oro, con quadrante in smalto nero e sulla calotta le iniziali H. Z., una catena d'oro alla veneziana, una bomboniera ovale in onice e oro, ecc. Il derubato, sig. Zifferer, promette una mancia di 1000 corone a chi saprà indicargli il ladro

Gremio Farmaceutico Istriano

Parenzo, 27. Lunedì 1. settembre alle 1.30 pom., nella sala del Casino Sociale si radunerà il Gremio Farmaceutico Istriano dell'Istria. L'ordine del giorno è il seguente: Comunicazioni della presidenza; relazione dei revisori sul consuntivo gremiale dal 16 agosto 1912 a tutt oagosto 1913; elezione di una commissione a pronunciarsi sulla domandata istituzione di una terza farmacia in Abbazia da parte del farmacista G. de Candussio, per dare norma imparziale alla soprastanza (eccepito il presidente) nel dare il proprio parere alla Luogotenenza sull'argomento; multe eventuali da proporsi per i congremiali non comparsi all'adunanza e che non scusarono validamente la loro assenza; nomina di due revisori dei conti per la gestione 1913-1914; notizia di tutti gli esibiti a protocollo durante l'anno amministrativo; esposizione dei cambiamenti del personale del Gremio notificati durante l'anno 1912-1913. La gestione economico-finanziaria si chiuse al 15 agosto a. c. con un introito di cor. 4264.96 e con un esito di cor. 3139.63, quindi con un civanzo di cassa di cor. 1125.33; il bilancio di chiusa diede un attivo di cor. 46.460.08; nessun passivo.

★ Ieri sera, dalle 9 alle 11, l'Orchestrale Parentina, sotto l'abile bacchetta del maestro Ugolini, eseguì un ricco programma nella Piazza del Consiglio, gremita di popolo. Fu applaudita specialmente la fantasia dell'opera «Faust», come pure quella della «Mignon»; piacque assai anche l'Ouverture ungherese di K. Bela e il minuetto «Estasi» dell'Ugolini.

La stagione balneare a Portorose.

Portorose 26. In queste giornate caldissime il movimento dei bagnanti, quasi tutti ungheresi, tedeschi e czechi, è straordinario. Tutti gli alberghi sono affollati. Grande l'animazione sulla passeggiata a mare e sul molo. Domenica arrivarono in gita 450 bagnanti di Grado, anche questi dell'interno. Dobbiamo però fare un appunto alla commissione di cura, che non fa rispettare la lingua del paese. Al Caffè della Casa di cura che ha la terrazza prospettante sul mare, i tavoleggianti non comprendono una parola d'italiano, e quando vengono al Caffè de-

La miniera meravigliosa

(89

L'altra era lo scempio d'una povera anima, sconvolta dalla tenerezza, che avrebbe mai potuto estinguere la sete; era il ricordo del tempo trascorso nello svolgersi di un romanzo grandioso e selvaggio, fatto di pericoli, di minacce di morte, ogni giorno rinnovellantisi, e ad onta di ciò, soave e caro nella sua violenza, pieno di emozioni feconde, perchè vissuto nella intimità della persona amata.

E chi aveva più sofferto: la fidanzata lontana o l'amante che ogni giorno in contatto con l'uomo adorato, doveva chiudere le sue labbra, soffocare il grido del suo cuore e condannarsi al silenzio volontario?

Sì, quale delle due aveva subito più crudelmente il martirio d'amore?

E Cora fremente a questo pensiero, non osava rispondere alla domanda che si formulava con una logica implacabile.

Donna, per te la sofferenza è giusta e purificatrice! L'uomo che tu ami, perchè in esso incarni il tuo sogno, è separato da te da un ostacolo immane, insormontabile.

Considera la tua vita e rammenta da quale abisso tenebroso tu esci.

Un'altra volta, pure, hai creduto all'amore ed hai preso per tale la folle passione che t'ha gettata nelle braccia di un uomo che dovevi odiare e disprezzare, e che non hai conosciuto se non il giorno in cui i tuoi ochi si sono aperti alla vera luce... troppo tardi ahimè!

Tu hai appetenuto a quel miserabile che senza il tuo volere t'ha fatto sua complice. Ed ecco se avvicinando quell'uomo verso il quale sei stata mandata per perderlo, tu l'hai amato con tutto l'ardore della tua razza, dei tuoi sogni, della tua anima e della generosità del tuo cuore!

Se quel giovane non ha contraccambiato il tuo amore, è giusto.

Tu non avevi diritto che alla sua compassione, forse ad un po' di riconoscenza per la spontaneità e per la sincerità adoprata per riparare il tuo fallo.

Di che cosa devi dunque lamentarti, disgraziata donna? Quale rimprovero potresti indirizzare alla sorte?

Tu hai sospirata l'occasione d'una grande espiazione: Dio te l'ha accordata.

Hai desiderato il dolore purificatore; esso è venuto, t'ha rinnovellata e redenta.

Ma l'altra, l'altra, la candida fidanzata, la innocente vittima delle macchinazioni infami di cui tu fosti strumento, prima di divenirne la giustiziera, ella che è pura e buona, ha solo il diritto d'accusare il destino e di lamentarsene.

Tu, Cora Helvitt, creatura di vergogna e di perdizione, tu, che hai accettata la missione infame di Ponzio Hygin, che ti votava alla maledizione del cielo, tu hai trovato il giusto castigo nell'amore.

Soffri e piangi, peccatrice!

Le lagrime sono il battesimo lustrale che lava il tuo fallo di origine, che purifica l'anima tua insozzata.

Ma pensa alle lagrime versate là, nel vecchio maniero, dalla vergine pura, che ti ha insegnato il cammino della redenzione.

Tali erano le riflessioni di Cora Helvitt ed il pianto che scendeva abbondante dalle sue palpebre bagnava il viso e le mani della povera donna, mentre i singhiozzi sollevavano il petto ansante, nel quale il ferro dell'assassino aveva aperto una via troppo sicura, ahimè!... alla morte liberatrice.

Una campana suonò a bordo, annunciando l'ora del pasto.

L'americana fu violentemente tolta ai suoi dolorosi pensieri; ebbe l'aria di svegliarsi in sussulto da un angoscioso sogno, rientrando nella vita reale.

Attorno ad essa non v'era alcuno: le tenebre della notte l'avvolgevano; alzò gli occhi... innumerevoli stelle brillavano nel firmamento.

Era sola a bordo.

Gli altri viaggiatori non dovevano imbarcarsi che l'indomani al momento della partenza del piroscafo.

Lentamente, singhiozzando e con colpi secchi di tosse, discese nella sala da pranzo. La servirono premurosamente, ma in quella solitudine e coi suoi tristi pensieri, non poteva aver fame; toccò appena qualche cibo, dopo di che s'affrettò a raggiungere la sua cabina.

Il riposo le verrebbe dall'oblìo benefico del sonno. Dio ebbe pietà di lei e le concesse il sonno che desiderava.

Fece un bel sogno, che la cullò fino al mattino.

Le sembrò di trovarsi nel fragile battello, fuggendo verso rive sconosciute con Michele ed Alain Kerdic.

Lo «Star» s'elevava sulle onde, montava sulle creste spumose, sprofondandosi tra le muraglie liquide dei flutti, minacciando di sommergere ad ogni istante e sollevandosi sull'acqua, vittorioso, per tornare alla luce del cielo, al gran raggio luminoso del sole.

Quel sogno consolò un po' la giovane donna, dandole l'impressione d'un presagio di buon augurio.

Al mattino il bastimento levò l'ancora. Un fischio stridente salutò la terra africana e un fremito sordo scosse la grossa nave.

Maestoso, sbuffando, come un cavallo pronto a fare una bella corsa, si mosse lentamente, girando nel porto come per salutare i curiosi che assistevano alla partenza.

Alfine, con uno slancio definitivo, rasentò il molo pieno di spettatori e si slanciò in alto mare, polverizzando l'acqua sotto il turbinio dell'elica potente, pari alla coda direttrice di un pesce colossale.

Tutto il giorno Cora Helvitt lo passò sul ponte. Quale speranza poteva ivi tenerla?

Era concepibile di incontrare i due audaci compagni, gli amici cari che la vigilia le avevano gridato affettuosamente: arrivederci?

E non per tanto, alla caduta del giorno, ella ebbe quell'illusione consolante.

A meno di un miglio di distanza, in un seno della costa, ella vide le due vele bianche e distinse le forme svelte d'un battello scivolante rapido sulla superficie dell'acqua splendidamente azzurra.

Comprimendo con la mano i battiti del suo povero petto, straziato dalla tosse, pensò:

«E' lo «Star» con il bravo Alain e l'eroico Michele.

E le sue labbra ripeterono quel nome per assaporarne tutta la dolcezza.

— Michele!... Michele!... Michele!...

Il bastimento filava rapidissimo.

Esso aveva fretta di fuggire quelle regioni pericolose e di toccare la zona clemente che si trova sotto l'influsso dei monsoni.

In breve sorpassò e lasciò dietro di sè la fragile imbarcazione.

Cora la vide perdersi nel lontano orizzonte e quando non scorse più che la punta estrema dell'albero emergente dalla superficie azzurra con una macchia d'ombra nella porpora del tramonto, sull'estremità delle dita inviò un lungo bacio all'avventuroso viaggiatore.

La notte scese prima per la vicinanza della zona torrida.

— Signore - mormorò la giovane donna con le labbra febbricitanti - proteggili! Concedimi di rivederli.

. . . .

PARTE QUARTA.

La caduta di un titano.

I.

A Parigi.

Ponzio Hygin, all'arrivo d'un battello da New-Haven, trovò suo fratello Sam e lo condusse al ristorante, ove insieme fecero un lauto pasto, finito il quale si recarono in via Lafayette negli uffici della Compagnia.

Si chiusero nel gabinetto del direttore, e siccome gl'impiegati se n'erano andati, Ponzio posò tranquillamente sul tavolo quanto era necessario per bere e per fumare, e poi invitò il fratello a sedersi, additandogli una comoda poltrona.

Sam non seppe trattenere una riflessione ironica.

— Mi sembra che stavolta mi facciate una accoglienza un po' migliore di quella fattami a Castel-Bangor l'anno scorso...

— Mio caro Sam, è naturale. Voi giungete presso di me opportunamente.

P. MAEL. (Continua).

gli italiani li servono male e con modi sprezzanti. Ad esempio domenica tre signori di Trieste ebbero, dopo lunga attesa, il caffè senza apparecchio, senz'acqua e senza pani. La commissione di cura dovrebbe sorvegliare che le iscrizioni sieno prima in italiano e poi in tedesco. Il riparto giuochi per bambini del «Palace Hotel Portorose» ha l'iscrizione soltanto in tedesco. Agli stessi forestieri che vengono in un paese italiano fa piacere che il carattere italiano sia mantenuto.

Pirano 27. Giorni fa arrivò all'albergo «Al Lido», del signor Rodolfo Movio, un forestiero, che parlava solo il tedesco e che si inscrisse nel registro quale A. Block, negoziante, da Trieste. L'altra sera chiese con pretesti 25 corone all'albergatore dandogli in garanzia una catena d'orologio con ciondoli, che pareva d'oro e che il forestiero assicurava avere un valore superiore alle 50 corone. Ieri mattina però ebbe i sospetti e fece esaminare la catena da un orefice il quale dichiarò che era falsa, priva d'ogni valore. Arrestato più tardi, il truffatore fece l'offeso, ma poi consegnò alle guardie 15 corone che ancora aveva ed un paio di bottoni d'oro, questa volta non falsi, del valore di corone 15 circa perchè pagassero il Movio. Ma visto che non aveva documenti, che non si diceva più negoziante da Trieste, ma di essere arrivato a Trieste pochi giorni fa da Brema, fu passato all'Autorità giudiziaria.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite

Stabile in Chiarbola Superiore-città posto in via S. Marco per cor. 33.000; stabile in Guardiella-città posto in via dell'Acquedotto per cor. 200.000; stabili in Opicina per cor. 11.000; stabile in Opicina per cor. 135.000.

Mutui ipotecari

Cor. 20.000 al 6% a peso d'uno stabile in città; cor. 3000 all'8% a peso di uno stabile pure in città; cor. 48000 al 6% a peso di stabili in S. Maria Maddalena Superiore; cor. 5000 al 7% a peso di stabili in Opicina; cauzione cor. 20.000 a peso di stabili in S. Croce; cor. 11.000 al 6% a peso di stabili in S. Croce; cor. 50.000 al 5% a peso di stabili in Opicina; cor. 5000 al 7% a peso di stabili in Cologna.

BISENSO.

Nella purezza sua nobile e fiera
Su ogni altra gioia ei pose
La contentezza altera.
Di sentirsi complesso delle cose.

Spiegazione del giuoco precedente:
SOLE. LESO.

Borse e mercati

Chiuse di Borsa del 28 agosto

TRIESTE. Napol. 19.17 a 19.18, Zecch. 11.43 a 11.47, Lire sterl. 24.07 a 24.14, Londra 24.11 a 24.19, Francia 95.50 a 95.95, Italia 94.— a 94.50, Banconote ital. 94.— a 94.50, Germania 118.— a 118.50, Banconote germ. 118.— a 118.50, Rend. austriaca in carta 82.— a 82.40, Rendita ungherese in oro 4% 102.80 a 103.20, Rendita austr. in cor. 82.15 a 82.55, Rend. ung. in cor. 81.30 a 81.65, Credit 626.25 a 628.25, Italiana 95.75 a 96.50, Staatsbahn 707.— a 709.—, Lombarde 130.25 a 132.25, Lotti turchi 236.50 a 238.50.

VIENNA Rendita aust. carta 82.10, Azioni Credit 626.75, Lloyd a. 607.—, Ferrov. dello Stato 708.—, Lombarde 131.50, Alpine 944.—, Lotti turchi 237.25, Chèques Parigi 95.72. calmo

PARIGI. Rendita francese 3% 88.57, Rend. ital. 3½% 97.05, Rend. aust. oro 92.95, Rend. spagnola 91.35, Cambio Londra 25.24, Rend. turca unif. 88.60, Azioni Banca ottom. 643.—, Rio Tinto 19.84, Lotti turchi 201.50, Ferrate aust. 752.—, Lombarde 136.—, Länderbank 550.—, Banca di Parigi 17.79, Meridion. ital. —.—. fermo

BERLINO. Rend. austr. convert. —.—, Rend. aust. arg. 85.20, Rend. aust. oro —.—, Rendita ungh. oro 4% —.—, Azioni Credit aust. 197.75, Lombarde 27.50, Ferrate dello Stato 153.—, Vienna breve 84.47, Parigi 81.—, Londra breve 20.44_5, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. 110.75, Cambio Italia 79.25, Laurahütte 166.50, Lotti turchi 166.25, Rubli, in banconotte 215.50, Disconto Commandit 183.62. fermo

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. —.—, Rendita aust. argento 85.65, Rendita austr. oro 91.25, Azioni Credit 198.75, Banca nazion. 147.80, Ferrate Stato 153.25, Lombarde 27.90, Cambio su Vienna 84.53_{33}, Londra breve 20.44_{50}, Parigi 81.—. fermo

LONDRA. Consolidati $74^{1}/_{16}$, Lombarde $5^{1}/_{8}$, Argento $27^{1}/_{3}$, Rend. giappon. $101^{1}/_{4}$, Rendita cinese —.—, Cambio su Vienna 24.55, Sconto di piazza $3^{11}/_{16}$. calmo

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè $96^{3}/_{4}$, Baltimore and Ohio $96^{7}/_{8}$, Canadà Pacific $220^{5}/_{8}$, Chicago-Milwaukee and St. Paul $107^{1}/_{4}$, Missouri Pacific $31^{1}/_{4}$, Northern Pacific 113—, Pennsylvania $112^{7}/_{8}$, Philadelphia and Reading $162^{5}/_{8}$, Southern Pacific $91^{1}/_{4}$, Southern Railway Com. 25—, Union Pacific Com. 155—, Amalgamated Copper $75^{5}/_{8}$, Anaconda $37^{1}/_{4}$, U. S. Steel Corp. Com. $64^{7}/_{8}$. Tendenza ferma.

Caffè, AMBURGO 28. (Chiusa). Santos good average p. settem. 47.50, per dicem. 48.25, per marzo 49.25, per maggio 49.25. staz.o

HAVRE 28. Santos good average per settem. (50 chilò) a 60.50, per dicem. 60.50. staz.o

NUOVA YORK 28. (Apertura). Rio per consegne future staz.o, per settem. 8.99, p. dicem. 9.33, per marzo —.—, p. maggio 9.71.

Zucchero. AMBURGO 28. (Chiusa). Per agosto 9.65—, per settem. 9.50—, per ottobre 9.25—, per novem. $9.22^{1}/_{2}$, per dicem. $9.27^{1}/_{2}$, per genn. 9.30—. sost.o bello

PARIGI 28. Greggio da 88° uso nuovo 28.25-27.75 calmo, bianco per mese corr. 31—, per settem. 31 —, per ottobre-genn. $31^{7}/_{8}$, per genn.-aprile $31^{1}/_{2}$, Raffin. 62.— a 62.50. deb.e

LONDRA 28. Java a scell. —.—, Rape greggio a scell. $9^{9}/_{16}$. fiacco

Cotoni. LIVERPOOL 28. Mercato staz.o. Vendite 8000. Importazione —.—. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. agosto 6.06, agosto-settem. 6.59, settem.-ottobre 6.51, ottobre-novembre 6.48, novembre-dicembre 6.44, dicem.-gennaio 6.44, gennaio-febbr. 6.44, febbraio-marzo 6.46, marzo-aprile 6.47, aprile-maggio 6.48, maggio-giugno 6.49, giugno-luglio 6.48.

Olio. PARIGI 28. Ravizzone per mese corr. 79.25, per settem. 77.50, p. settem.-dicem. 76.—, per gennaio-aprile 74.50. calmo

Frumento. PARIGI 28. Mese corr. 27.05, per settem. 27.65, per settem-dicem. 27.25, per novem.-febbr. 27.35. fiacco

Farina. PARIGI 28. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 37.60, p. settem. 36.—, p. settem.-dicem. 35.75, p. novem.-febbr. 35.65. fiacco

Avena. PARIGI 28. Mese corr. 20.80, per settem. 20.75, per settem.-dicem. 20.65, p. novem.-febbr. 20.80. fiacce

Spirito. PARIGI 28. Per mese corr. 42.50, per settem. 42.75, per settem.-dicem 43.—, per gennaio-aprile 44.25. deb.e

NAVIGLI AGLI HANGARS (I. R. Magazzini Generali) distinta dei navigli ormeggiati agli hangars la sera del 28 agosto con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar 1, «Semiramis», 29, scar.; Molo IV, «Maria Teresa», 31, car.; Hangar 3, «Koerber», 30, scar.; Molo Lloyd A, «Melpomene»; B, «Gablonz»; E, «Styria»; Hangar 9, «Carolina», 29, car.; Molo II, vel. «Tripoli»; Hangar 13 a, «Città di Bari», 31, scar.; 13 b, «Ravenna», «Cyclops» 30, scar.; 17, «Tebe», 29, scar.; 22, «Maria», 30, car.; Molo I, «Bettenden», 31, car.; Hangar 23, «S. Spiridione», vel. «Amalia», vel. «Alpina»; 24, «Thracky», 28, car.; 25, «Aggelichi», 30, scar.; 32, «Emilia», 30, car.; 55, «Silesia», 2, scar.; 69, «Gisela», 3, scar.; 71, «F. Musner», 31, car.

Stampato ed edito dallo Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

†

GIOVANNI TAMARO

d'anni 82,

spirava serenamente dopo brevi ma atroci sofferenze quest'oggi, munito dei conforti religiosi.

La moglie **Francesca** nata **Apollonio**, i figli **Alessandro, Domenico, prof. don Giusto, Romano, Sisto** e la figlia **Antonia** ved. **Ruzzier**, anche a nome degli altri parenti e congiunti, ne annunziano il decesso agli amici e conoscenti.

I funerali avranno luogo sabato 30 corrente, alle ore 10 ant., partendo dalla casa N. 3 di via del Trionfo.

TRIESTE, 28 agosto 1913.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.
Il presente serve quale partecipazione diretta.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45.

RINGRAZIAMENTO.

Agli amici carissimi che, in varie guise vollero partecipare al nostro dolore per la perdita della indimenticabile

MADRE,

vada con questo mezzo la nostra perenne riconoscenza.

Un grazie speciale ai signori Adolfo e Maurizio Schlesinger, per la prova di benevolenza data in tale dolorosa occasione.

Famiglie DELLA ROSSA.

L'Amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e li pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione «Indirizzo al Piccolo», si chieda l'indirizzo al «Salone d'informazioni», Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO. OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

DOMESTICO occupato pomeriggio cerca lavoro solo mattina. Scrivere «Nigliazzo» Piccolo 9001 A

PERSONALE DI SERVIZIO. RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

BAMBINAIA per alcune ore, cercasi. Via Fontana 14, porta 12. 977 B

CUOCA semplice con buoni attestati cercasi. Indirizzo al Piccolo. 5007 B

CUOCA semplice, buoni attestati, cercasi. Stadion 12, terzo piano. 9313 B

CUOCA cercasi per Corfù. Indirizzo al Piccolo. 1025 B

CAMERIERA cercasi, 30 corone mensili. Scorcola 535, Hillebrand. 12527 B

CAMERIERA capace, laboriosa, cercasi prontamente. Rivolgersi: Pendice Scorcola 338, villa Giustina. 957 B

CAMERIERA cercasi prontamente a giornata. Via Acque 5, II. 956 B

CAMERIERA e domestica, friulane, cercansi da famiglia distinta. Agenzia, S. Nicolò 31. 995 B

CUOCA con buoni attestati, cercasi. Acquedotto 42, II, destra. 9299 B

CAMERIERA per hotel cercasi. Offerte sub «September» Piccolo. 9307 B

CUOCA che sappia cucinare bene cercasi, verso buona paga. Indirizzo Piccolo. 960 B

DOMESTICA 16-18 anni, cercasi prontamente da distinta famiglia senza figli. Indirizzo Piccolo. 927 B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi. Via Torquato Tasso 3, p. 3. 9298 B

DONNA fidata cercasi per lavori di casa da piccola famiglia. Acquedotto 22, porta 25. 974 B

DOMESTICA brava, anche principiante, cercasi. Belvedere 22, porta 12. 9356 B

DOMESTICA cercasi per fuori Trieste, ottimo trattamento. Rivolgersi entro oggi dalle 5 alle 6 pom. via Coroneo N. 45, presso Dellabona. 9377 D

DOMESTICA abile, sappia cucinare, cercasi. Indirizzo Piccolo. 994 B

DOMESTICA semplice per distinta famiglia di marito, moglie, cercasi. Indirizzo Piccolo. 903 B

DOMESTICA o prestaservizi, cercasi prontamente. Acquedotto 60, porta 21. 1015 B

DOMESTICA che sappia cucinare, cercasi prontamente per piccola famiglia. Rossetti 23, III, porta 10. 9372 B

DONNA di servizio con buoni attestati cercasi per tre ore al giorno. Rivolgersi Via Giulia 3, terzo. 9314 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia. - Molin grande 16, terzo, sinistra. 752 B

DOMESTICA tedesca, sappia cucinare cercasi. Via Farneto N. 35, secondo. 744 B

PRESTASERVIZI cercasi per mezza ora al giorno. Via Tor San Piero 12, p. 3. 716 B

PRESTASERVIZI, buoni attestati cercasi prontamente. Via Piccardi 24, I. 9331 B

PRESTASERVIZI pratica stanze cercasi. Via S. Nicolò 13, terzo. 988 B

PRESTASERVIZI capace, con libretto cercasi, tutta la giornata. Aleardi 325, II, porta 9. 9357 B

PRESTASERVIZI, parli tedesco, cercasi, due volte al giorno. Rivolgersi Aleardi 493 (Scorcola) III, porta 10. 1030 B

PRESTASERVIZI a giornata, ore, oppure ragazza stabile, cercasi. Belvedere 31, terzo. 992 B

PRESTASERVIZI (ragazza) cercasi per tutta la giornata. Via Kandler 8, p. 3. 893 B

PRESTASERVIZI seria cercasi per due signore. Indirizzo Piccolo. 906 B

PRESTASERVIZI per la mattina cercasi. Via Torquato Tasso 3, p. 3. 9297 B

PRESTASERVIZI cercasi per quattro ore al giorno. Via Petrarca 5, II. 962 B

RAGAZZETTA pulita, per servigi latteria cercasi. Via Lazzaretto vecchio 47. 976 B

RAGAZZETTA friulana, 14-15 anni, cercasi per bambini. Olmo 1, porta 13. 983 B

RAGAZZETTA per bambino cercasi pel dopopranzo. Via Galatti 7, terzo. 981 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CASSIERA per cinematografo o negozio offresi. Scrivere sub «Cassiera 9361» Piccolo. 9361 C

CORRISPONDENTE quattro lingue, contabile, occuperebbesi qualche ora pomeriggio o sera; miti pretese. Scrivere casella postale 166, Piazza Borsa. 940 C

DONNA per rattoppare ecc., offresi, miti pretese. Chiozza 39, p. 1. 9306 C

IMPIEGATO giovane, corrispondente italiano, conoscenza tedesco, tenitura semplice, dattilografia, offresi; miti pretese. Gentili offerte «Laborioso 916» Piccolo. 916 C

MARITTIMO, cameriere, 16 anni servizio, praticissimo, cerca migliorare posizione offrendosi presso altra società. Offerte «Marittimo» posta centrale. 9304 C

RAGAZZINA quindicenne offresi quale venditrice in qualunque ramo. Offerte «Maria» Piccolo. 9280 C

RISCUOTITORE pratico anche lavori di scrittoio, conoscenza italiano, tedesco, offresi. Offerte «Capacità 944» Piccolo. 944 C

SARTA abile offresi lavori, casa propria. Via Boschetto 29, terzo. 9321 C

SIGNORINA distinta, amorevole bambini, affettuosa, madamigella compagnia, abile suonare pianoforte, desidera occuparsi. Offerte «Orfana» Piccolo. 938 C

SIGNORINA francese offresi quale bonne o dama di compagnia. Tine Gerster, Pola, via Ostilia 31. 9388 C

TENITORE-LIBRI, diplomato, lavoratore indipendente, specialista sistema americano cerca occupazione per due ore nel pomeriggio. - Gentili offerte sub «Bilanzist I Ranges» al Piccolo. 1048 C

UOMO anziano, fidato, ottime raccomandazioni, offresi come portinaio, sguattero per servizi di casa, negozio, ecc. Piccola retribuzione. Scrivere Mortarelli, via del Monte 27. 909 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

CAPO contabile esperto, (300 mensili), 5 signorine contabili-saldacontiste (150 mensili), nonchè praticanti contabili, (anche signorine), 40 mensili, cercansi da grandiosa impresa costruzioni del Litorale. Esigesi speditezza nel conteggio commerciale, e tenitura doppia. Offerte (entro settembre), sub «Assolti contabili» al Piccolo. 9105 D

BAGNINO, barcaiuolo, cercasi. Bagno Excelsior a Barcola. 901 D

CORRISPONDENTE tedesco, perfetto stenografo, cercasi per due ore pom. Preferito impiegato banca o sicurtà. Offerte sub «Corrispondente 919» Piccolo. 919 D

COCCHIERE per «zaia», ammogliato, per lavorare fuori Trieste, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 1028 D

FOTOGRAFO abile in tutti lavori cercasi. Fotografia Daquerre, Corso 39. 9309 D

FACCHINO pratico tutti lavori magazzino cercasi per magazzino droghe. Presentarsi con libretto indirizzo Piccolo. 990 D

FALEGNAME, lavorante capace, lavoro bianco, cercasi. Rivolgersi: San Giusto 16. 937 D

GIOVANE onesto e bravo, pratico taglio salumi, cercasi per buffet; buon salario. Indirizzo al Piccolo. 897 D

GARZONE per drogheria cercasi. Via Giulia 17. 1021 D

GARZONE stiratrici, cercansi prontamente. Petronio 2, II, Iurettig. 9328 D

GIOVANOTTO robusto cercasi per condurre triciclo. Indirizzo al Piccolo. 5000 D

IMPIEGATA, oppure impiegato con pratica commerciale, conteggio, bella calligrafia, conoscenza lingua tedesca, cercasi per pronta entrata. Offerte con pretese sub «Diligente 9185» Piccolo. 9185 D

LAVORANTI fabbri da banco cercansi. Via Coroneo n. 33. 831 D

LAVORANTE e mezzo lavorante calzolaio cercansi. Via Michelangelo Buonarroti (traversale Vignola) 631. 967 D

LAVORANTE e mezzo lavorante falegname cercansi. Belvedere 10. 9278 D

LAVORANTI falegnami di bianco cercansi. Carlo Sanzin, Servola N. 776. 925 D

MAGAZZINO chiaro, spazioso, alto, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 970 D

MODELLA cercasi. Via Gioachino Rossini 2, II p. Presentarsi dalle 9 a mezzogiorno allo studio di pittura L. Supuk. 9168 D

MEZZO e mezza lavorante o garzona sarte uomo cercansi. Campanile 3, IV. 987 D

PRATICANTE signorina, con conoscenza italiano, tedesco, viene assunta prontamente da primaria ditta. Presentarsi 9-12 ant., oppure 3-5 pom. Indirizzo Piccolo. 909 D

PRATICANTE per magazzino, con paga, cercasi da primaria ditta. Offerte sub «F. 991» Piccolo. 991 D

RAGAZZO quindicenne cercasi per negozio manifatture. Rivolgersi: Piazza della Borsa 14, II piano. 950 D

RAGAZZO per birreria cercasi. Rivolgersi birreria Nettuno, Piazza Tommaseo 1. 979 D

RAGAZZO apprendista con paga cercasi Fotografia Daguerre, Corso 39. 918 D

RAGAZZO per magazzino cercasi. Indirizzo al Piccolo. [illegible] D

RAPPRESENTANTE, bella presenza e ben introdotto presso rivenditori, cercasi da importante fabbrica articoli alluminio. Offerte sub «Alluminium», Vienna XII-I. Restante. [illegible] D

RAGAZZA, pratica lavori di casa, cercasi prontamente per piccola famiglia. Indirizzo al Piccolo. [illegible] D

RAGAZZI e lavorante installatore cercasi. - Naccari, via Chiozza 17. [illegible] D

SIGNORINA di bella presenza cercasi quale venditrice confezioni da signora per primario negozio Gorizia. Vengono prese in considerazione solamente provette nel ramo. Offerte «Casella postale 26», Gorizia 3. [illegible] D

SIGNORINA dattilografa, corrispondenza italiana, tedesco, serbo-croata, possibilmente francese cercasi pronta entrata. Offerte e referenze, copia attestati, sub «Eureka 9301» Piccolo. 9301 D

SIGNORE di bella presenza, conoscitore el ramo commerciale, bravo venditore, cercasi quale agente riscuotitore. Presentarsi: Ghega 1. 958 [illegible]

SIGNORINA brava corrispondente tedesco, italiano, croato, che parli e scriva bene le lingue, cercasi da importante fabbrica, vinanze Brünn (Moravia). Preferite concorrenti che conoscono stenografia tedesca e dattilografia. Soltanto signorine veramente brave e che abbiano le nozioni richieste, inviino offerte particolareggiate con referenze, pretese, sub «Tüctig 1000» Piccolo. 13719 D

STENO-DATTILOGRAFA italiana e tedesca, cercasi da primaria Casa. Indirizzo al Piccolo. 644 D

VENDITRICE intelligente, conoscenza italiano, tedesco, cercasi prontamente. Offerte sub «Venditrice 20» al Piccolo. 1018 I

VENDITRICE capace per confezioni da signora, con conoscenza dell'italiano e tedesco, cercasi prontamente dalla ditta Ignazio Steine, Pola. 971 I

VERNICIATORI carrozzieri cercansi. Via Fabri 6. 504 I

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA ammobiliata elegantemente, comfort, buonissima pensione affittasi, casa nuova. Indirizzo Piccolo. 872 E

CAMERETTA ammobiliata, chiara, ariosa, caffè, pranzo, affittasi, cor. 48. Artisti 7, II. 729 E

CAMERINO chiaro affittasi 1. settembre a giovane onesto. Canova 11, p. 10. 674 E

CAMERETTA ariosa affittasi. Via Aless. Volta n. 2, porta 20. 614 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, volendo vitto affittasi. Gatteri 11, II, sinistra. 9324 E

CAMERETTA elegantemente ammobiliata, ariosa, massima pulizia, affittasi. Rossetti 11 quarto. 9325 E

CAMERA elegantissima, primo piano, vicinanza posta centrale, volendo vitto affittasi prontamente presso distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 985 E

CAMERA elegantemente ammobiliata affittasi 28 corone. Molin piccolo 7, I, sinistra. 9330 E

CAMERA vuota affittasi a donna in età. Valdirivo 8, secondo. 978 E

CAMERA davanti, bene ammobiliata, gas, compreso completa pensione, affittasi prontamente, 70 corone mensili. Belvedere 2, III, porta 13. 9381 E

CAMERA vuota affittasi presso piccola famiglia. Acquedotto 88, secondo. 9388 E

CAMERINO chiaro, ingresso libero, affittasi corone 8 mensili. Indirizzo Piccolo. 685 E

CAMERA bella, spaziosa, tranquilla, bene ammobiliata, massima pulizia, luce elettrica, riscaldamento centrale, ascensore, affittasi. Indirizzo Piccolo. 682 E

CAMERA ammobiliata, ingresso quasi libero, una, due persone, volendo vitto, affittasi. - Massimo D'Azeglio 2, II, porta 10. 9383 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, comfort nettezza, eventualmente ottimo vitto affittasi primo settembre. Chiozza 33, porta 10. 1017 E

CAMERINO ammobiliato, chiaro, soleggiato, affittasi prontamente. Kandler 6, I. 923 E

COMPAGNO di stanza, persona pulita, cercasi. Via Salice N. 2, I, destra. 1010 E

COMPAGNO stanza cercasi prontamente. Manzoni n. 8, quarto, sinistra (angolo Istituto). 9351 E

CAMERA vuota, ingresso libero casa nuova, splendida vista, affittasi. Via Giulia 74, sinistra. 9334 E

CAMERA vuota affittasi prontamente. Via Caprin 6. 9338 E

CAMERINO ammobiliato, con o senza vitto, affittasi. Via S. Michele 37, II, porta 7. 9347 E

CAMERETTA, eventualmente vitto, affittasi Piazza Stazione; esclusi uomini. Indirizzo Piccolo. 1002 E

CAMERA vuota, grande, con due finestre, affittasi. Maiolica 4, II. 9336 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, vitto fino, affittasi. Caserma 8, I. 9337 E

CAMERA grande soleggiata, vuota, oppure ammobiliata, affittasi, prezzo mite. Via Petronio 2, secondo. 9329 E

CAMERA davanti, bene ammobiliata, soleggiata, affittasi. Torre bianca 22, porta 9. 968 E

CAMERA grande, vuota, anche comodo cucina, affittasi. Piccardi 24 A, portinaio. 973 E

CAMERETTA bene ammobiliata e vitto affittasi. Bachi 17, mezzanino. 9302 E

CAMERA ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Valdirivo 32, II. 9300 E

CAMERINO ammobiliato affittasi. Via Giulia 41, V. 9277 E

CAMERINO grande, con letto, affittasi prontamente. Via Risorta 5, V, p. 30. 922 E

CAMERA bene ammobiliata, ariosa, affittasi prontamente, volendo anche vitto. Acquedotto 85, primo, porta 6. 969 E

CAMERA vuota affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 907 E

CAMERA grande, soleggiata, parchetti, vicino Meridionale, affittasi prontamente. Gaspare Gozzi 3, V, porta 24. 924 E

FAMIGLIA tedesca, distinta, prenderebbe a pensione uno o due scolari, trattamento famigliare. Indirizzo al Piccolo. 865 E

PENSIONE a uno o due signori darebbe piccola distinta famiglia, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 864 E

STANZA elegante, con poggiuolo, ammobiliata, ingresso libero, anche per scrittoio, affittasi. Piazza Barriera 4, I. 9006 E

STANZA o stanzetta, ammobiliate, affittansi prontamente. Michele 26, I, porta 7. 9352 E

STANZE due, ammobiliate, affittansi. Via Stadion 20, II, porta 11. 9349 E

STANZA ammobiliata, affittasi prontamente. Via Gatteri 18, secondo, porta 5. 9344 E

STANZA ammobiliata, affittasi a signorina impiegata o maestra. Madonna del mare 4, III, sinistra. 9335 E

STANZA ammobiliata affittasi. Via S. Giovanni 7, quarto. 9333 E

STANZA ammobiliata, chiara affittasi. Via Giosuè Carducci 26, porta 15. 989 E

STANZA vuota, bellissima, affittasi prezzo mite. Piccolomini 15, porta 3. 9332 E

STANZA vuota, oppure ammobiliata, desiderando vitto affittasi. Piazza Caterina 4, IV, sinistra. 982 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi nei pressi della posta. Indirizzo Piccolo. 975 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, volendo cucina affittasi. Riborgo 17, I. 9312 E

STANZA vuota affittasi prontamente. Piazza della Borsa N. 9, III piano, sinistra. 12524 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero affittasi. Via Ponte 6, porta 8. 12528 E

STANZA interna, vitto, affittasi a giovane impiegato, prezzo mite. Stadion 4, I, sinistra. 942 E

STANZA, vitto, gas, affittasi. Ruggero Manna 3, II, destra. 9180 E

SIGNORA di cuore prenderebbe bambino 2-3 anni a pensione in campagna. Offerte «Madre affettuosa» al Piccolo. 9303 E

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Toro 11, piano primo (angolo Farneto). 961 E

STANZA grande, vuota, comodo cucina, affittasi. Corso 4, terzo, destra. 9295 E

VITTO ottimo offre a signori piccola famiglia, pressi Commerciale. Indirizzo Piccolo. 986 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

STANZA da letto con due altre stanze, bene ammobiliate, Trieste o dintorni, cerca signore solo. Preferibile vista sul mare. Offerte in lingua tedesca sub «A. B.» all'Agenzia Gazzette A. Hirschfeld, Trieste. 813 F

STANZA ammobiliata, centro, possibilmente ingresso libero, cercasi. Offerte con prezzo «Persona seria» Piccolo. 1006 F

STANZA, più tardi anche vitto, cerca signore presso distinta famiglia, desiderando trattamento famigliare. Offerte sub «Trattamento famigliare» Piccolo. 932 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

ASSOLTO ginnasiale prepara coscienziosamente studenti, qualsiasi materia. Offerte «Provetto 928» Piccolo. 928 G

ALPHA, metodo patentato, moderno, per apprendere con meravigliosa facilità tedesco, soltanto in 24 lezioni. Successo mondiale. Madonnina 9, III, «Minerva». 951 G

CHITARRA, mandolino, violino, tutti apprendono entro due mesi, con metodi facili, celerissimi. Via Nuova 49, quarto. 9342 G

GIOVANE spagnuolo offresi per lezioni lingua spagnuola. Scrivere sub «Barcellona 489» Piccolo. 489 G

GRATUITAMENTE: Aritmetica, contabilità, tenitura libri (tutti sistemi). Metodo patentato in 6 lezioni (12 giorni) successo straordinario, giornalmente confermato. Rilasciansi attestati. Madonnina 9, «Minerva». 952 G

RIPETIZIONI italiano, latino, greco, tedesco, francese, inglese. Molino piccolo 14. 327 G

SIGNORINA diplomata, toscana, perfetta nella lingua tedesca, buon carattere, affettuosa coi bambini, cerca posto. Indirizzo Piccolo. [illegible] G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

BORSETTA celeste smarrita sabato, pressi via Fabbri. Rinvenitore pregato portarla Fabbri 3, I, chiavi, occhiali, portamonete. Compenso 5 corone. 945 H

CHIAVI (un paio) con catenella, smarrite. Pregasi portarle Carducci 10, I, sinistra, dalle ore 9 alle 10, verso mancia. 950 H

CAGNA caccia, bruno-punteggiata, rinvenuta. Guarda caccia Francovich di Banne. 9291 H

DENTIERA un dente, smarrita. Generosa mancia rinvenitore, consegnando indirizzo Piccolo. 1011 H

OCCHIALINO acciaio dorato, in astuccio, smarrito il 19 corr. Mancia 4 corone portandolo indirizzo Piccolo. 12522 H

PAPAGALLETTO verde fuggito. Mancia portandolo via Corti 4, p. I. 12526 H

PORTAMONETE contenente catenella, orologio oro signora smarrito tram, pregasi generoso rinvenitore, portarlo indirizzo Piccolo, verso adeguata mancia. 1004 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI BOTTEGHE, MAGAZZINI, ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI signorili, 3-4 stanze, stanzino bagno, massimo comfort, casa ultimata agosto affittasi. Petrarca, angolo Palladio. - Rivolgersi portinaio. 891 L

APPARTAMENTI di 3 e 4 stanze, camerino, cucina, acqua, gas, affittansi subito. Via S. Michele 37. 858 L

APPARTAMENTO 4 camere, 2 camerini, cucina, affittasi prontamente. Gatteri 18. 670 L

APPARTAMENTO elegante con 4 stanze ed accessori, posizione centrale, cedesi prontamente, con contratto d'un anno, per cor. 1300. Rivolgersi via Giorgio Galatti 16, I, p. 2. 9019 L

APPARTAMENTO signorile 4 camere, bagno, riscaldamento centrale, luce elettrica, ascensore subaffittasi prontamente. Lazzaretto vecchio 3, primo. 8839 L

APPARTAMENTO 5 grandi stanze parchettate, camerino, cucina, giardino, affittasi annue cor. 1000. Scorcola-Coroneo 770. Amministrazione Giulivo, Toro 14. 9317 L

APPARTAMENTO bellissimo, tre stanze, camerino, bagno, cucina, II piano, e bottega tre fori, affittansi prezzo conveniente. Via S. Vito 36. Amministrazione Giulivo, Toro 14. 9316 L

APPARTAMENTO quattro camere, camerino, dispensa, casa nuova, vista mare, appigionasi. annue corone 950. Via Remota 19. 9373 L

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, bagno, cucina, cantina, gas, luce elettrica, ascensore, subaffittasi, cor. 1250. Commerciale 328. 9355 L

APPARTAMENTO 4 camere, 2 camerini, cucina, affittasi; buon prezzo. Via Pondares 4. 9340 L

APPARTAMENTO, villino città, quattro stanze, camerino, camerino bagno, terrazza, giardino, comfort moderno, vista incantevole, affittasi, corone 1400. Indirizzo Piccolo. 993 L

APPARTAMENTI due stanze, cucina, affittansi prontamente. Via Vergerio-Settefontane 228. 931 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina, giardinetto, affittasi. Chiozza 81. 920 L

APPARTAMENTI due stanze, camerino, bagno, affittansi, prezzo mite. Revoltella 61. 948 L

APPARTAMENTO moderno, camera, camerino, affittasi, prezzo mite. Giulia 74 c, II. 947 L

APPARTAMENTI moderni, due stanze, camerino, affittansi, prezzo mite. Revoltella 63. 949 L

APPARTAMENTO piccolo affittasi a Roiano. Rivolgersi: via Geppa N. 16, liquoreria. 941 L

APPARTAMENTO due stanze, cucina affittasi prontamente, centrica posizione, cor. 560. Galileo 10, quarto. 9370 L

APPARTAMENTI una, due, tre stanze, camerino, cucina affittansi prontamente, diverse posizioni città. Amministrazione via Petronio 1 secondo, telefono 2732. 9369 L

APPARTAMENTO due stanze in facciata, camerino, cucina, affittasi prontamente cor. 700. Via Petronio 7, secondo. 9368 L

APPARTAMENTO una stanza, ripostiglio, cucina, affittasi prontamente cor. 450. Eremo 4, angolo Rossetti 75. 9366 L

APPARTAMENTO pressi Giardino, tre stanze, anticamera, camerino, cucina, affittasi prontamente cor. 900. Galileo 10, secondo. 9365 L

APPARTAMENTO in facciata, tre stanze, camerino, cucina, affittasi prontamente cor. 800 Via Petronio 7, primo. 9364 L

BOTTEGA con retro bottega affittasi in Piazza Goldoni, occasione. Indirizzo al Piccolo. 838 L

CAMERE (4), cucina, affittansi prontamente, cor. 800, compreso accessori. Via Rossetti 77. 9020 L

CAMERA, cucina, affittansi prontamente, famiglia senza figli. Androna Pondares 2. 9346 L

CAMERA cucina, bottega, affittansi prontamente corone 26, 23, acqua compresa. S. Giacomo. Indirizzo Piccolo. 929 L

CAMERE (due), cucina, affittansi prontamente. Via Cavazzeni N. 7. 9287 L

MAGAZZINI, negozi affittansi. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 9293 L

MAGAZZINO molto vasto, chiaro, arioso, adattatissimo industria, vicinanza stazione Transalpina, affittasi. Via Remota 19. 9374 L

MAGAZZINO grande affittasi, prezzo cor. 700. Via Istituto N. 40. 7837 L

NEGOZIO da due a sei fori affittasi per qualunque uso. Madonnina 9. 921 L

STANZE due, cameretta, ripostiglio, cucina, giardino, affittansi prontamente. Via Eremo 4, primo, stabile villa. 9371 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

ARMADIO cucina, credenza lucida con vetrina, scrittoio massiccio 9 cassetti, libreria bellissima noce, lastre appannate, lavamano ribalta, canapè, 6 poltroncine stoffa, vendonsi, prezzi d'occasione. Ghega 8, III, p. 16; dalle 10-12; 2-6. 9155 M

ACQUISTASI buona cassaforte usata, offerte prezzo e fabbrica. De Brumati, Visco. 13728 M

APPARATO doccia vendesi. Via Alessandro Volta N. 2, II, 10. 9282 M

BICICLETTA nuova, contropedale, conta-chilometri, para fanghi, vendesi, cor. 150. Via Santa Caterina 11, portinaio. 913 M

BANCO falegname e passeggio per bambini, vendonsi. Via del Fin 5, corte. 9343 M

BICICLETTA buonissimo stato vendesi. Rivolgersi via Giuliani 27, calzoleria. 932 M

BICICLETTE nuove, una scambio velocità, vendonsi qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 1032 M

BOTTI di vino, capacità 50-60 ettolitri ciascuna, vendonsi presso L. Stern, Gorizia. 9375 M

BICICLETTA americana, quasi nuova, vendesi, cor. 130. Pier Paolo Vergerio 232, III. 9359 M

BAGNO completo, cornici, carrozzella bambini vendonsi. Via Machiavelli 16, II, destra. 9320 M

CREDENZA con marmo cor. 32, letto 1 persona e mezza 12; tavolo 2, vendonsi. Francesco Assisi 15, secondo. 831 M

CANE S. Bernardo, 6 mesi, (canile Haffner, Praga), vendesi. Kandler 5, porta 12. 815 M

CARRO usato e zaia nuova per due cavalli vendesi a buon prezzo. Via Tesa 8. 9218 M

CARRETTO leggero con suste, a due ruote, poco usato, cercasi. Offerte sub «Isola 9197» al Piccolo. 9197 M

CHITARRONE Monopoli, 14 corde, vendesi cor. 40, o scambiasi con bicicletta. Via Boschetto 11, negozio erbaggi. 9152 M

COLOMBI bellissimi vendonsi. Via Bonomea 404, 405, Gretta di sopra. 727 M

CREDENZA, marmo bianco, cor. 40, trumeau con specchio cor. 20, canapè cor. 12, vendonsi. Acquedotto 32, V. 9188 M

CANE giovane Taxi, inglese, vendesi. Indirizzo Piccolo. 783 M

CANAPE', quattro poltrone, due sedie, tavolo e credenza, vendonsi 25 corone. Via Ponzianino 7, 12. 9199 M

CAMERA nuova, matrimoniale, moderna, massiccia, corone 330, macchina nuova Singer, attaccapanni, armadione, lavamano, sedie stoffa, letto, sgabello, vendonsi, prezzo mitissimo. Indirizzo Piccolo. 7926 M

CANE da caccia bracco, istriano (a prova), vendesi per 120 cor. Indirizzo al Piccolo. 665 M

CAMERA matrimoniale, nuovissima, garantita vendesi metà prezzo. Madonnina 5, Zannier. 7731 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, divano splendido, suste, materassi, ottomana, vendonsi. Giulia 44, pianoterra. 9318 M

CASSONI (2) per olio, della tenuta di 4 barili, in buonissimo stato, cercansi. Offerte: Mario Ghidoni, Pola. 1016 M

CANAPE' grandi, susta usata, stufe ferro, poltrone, tavolo, lampada petrolio, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1053 M

COLAPIATTI zinco, sgabello, susta, trumeau, sofà sei sedie rossocupo, in buonissimo stato, vendonsi 30 corone. Giorgio Vasari 18, I. 9385 M

CASSAFORTE in buono stato vendesi causa trasloco, qualunque prezzo. Indirizzo Piccolo. 965 M

DIVANI letto in peluche, bellissimi, con specchio, stanza ottone, materassi, crine animale in tre pezzi, vendonsi metà prezzo. Alfieri 6, mezzanino. 9319 M

DIVANO nuovo, peluche rosso, moderno vendesi occasione. Gatteri 31, quinto. 755 M

DIVANETTO, sei sedie, coltrinaggi, vendonsi cor. 60. Via Ireneo della Croce n. 4, p. 6. 9227 M

FINIMENTO pariglia, «charet»; stufa grande, nuova, (Dauernbrenner), vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1005 M

GHIACCIAIA ottimo stato, per famiglia, cercasi. Offerte «Prontamente 9310» Piccolo. 9310 M

ILLUSTRAZIONE italiana, 24 annate circa, dal 1881 in poi, vendesi; occasione. Tiziano Vecellio 1, falegname. 9327 M

KIMONO (due) seta, finamente ricamati, servizio tavola 51 pezzi, borsette pelle eleganti, tutto giapponese, originale, vendonsi. Piazza Cavana 4, terzo, Molinari. 9311 M

LAMPADA gas, quasi nuova vendesi, Cologna 63, V, (casa in costruzione). 9322 M

LIRE diverse da gas, vendonsi prezzo d'occasione. Corso 28, floraio. 980 M

LETTO completo, sgabello, divano, tavolo, tappeti, sedie, lavamano, specchio, specchiera, armadio, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 1003 M

LETTO lucido, nettissimo, susta ferro, vendonsi. Massimiliana 15, III. 9341 M

LAMPADA a gas, bellissima, tappeto ottimo stato, vendonsi. Piazza Barriera vecchia 3, III, porta 7. 896 M

MACCHINA da cucire, quasi nuova, vendesi; occasione. Indirizzo Piccolo. 905 M

MACCHINA per calze, mai adoperata, vendesi. Indirizzo Piccolo. 910 M

MANTELLO da teatro, splendido, quasi nuovo, vendesi. Escluso rivenditori. Occasione. Indirizzo Piccolo. 911 M

MACCHINA Singer, vendesi, cor. 30. Boschetto 2, pianoterra. 9354 M

MACCHINA Singer, vendesi, cor. 24. Via Barriera 7, II piano. 9353 M

MACCHINA cucire ed altri mobili vendonsi, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 1013 M

MATERIALE ricavabile dalla demolizione della tettoia esistente nel cortile dello stabile in via Silvio Pellico N. 6 già occupata della ditta Greinitz, da vendere. Indirizzo al Piccolo. 984 M

MACCHINA Singer nuovissima vendesi, cor. 70. Geppa 12, porta 3. 9326 M

PIANOFORTE buonissimo, vendesi, corone 80, mancanza spazio. Belvedere 22, quarto. 99 M

PIANINO (nero) e piano Mignon (mogano) vendonsi, prezzo mitissimo. S. Martiri 23, pianoterra. 93 M

PIANINO concerto, corde incrociate, massima perfezione, avorio, vendesi. Indirizzo Piccolo. 998 M

PIANOFORTE concerto (Mignon) Vienna, pelli, feltri, massimo ordine, vendesi. Indirizzo Piccolo. 997 M

SCANSIE ed una chiusura scrittoio quasi nuova vendonsi. Indirizzo Piccolo. 592 M

SALONE da visita, lussuoso, vendei prontamente Riva Grumula 22, casa nuova, dalle 10-12 antim. 915 M

STANZA da letto elegante, moderna, quasi nuova, vendesi prontamente. Via Leo 11, I. 953 M

STANZA matrimoniale moderna, splendida, poco usata, vendesi causa partenza. Riano, via dei Moreri 135. 954 M

TORCHIO a pressa per l'uva, nuovissimo, vendesi; buona occasione. S. Sergio 2. 9286 M

TAPPI di legno per botti acquistansi. Indirizzo al Piccolo. 894 M

TABELLA d'insegna, lunga 21 metri, vendesi. Indirizzo Piccolo. 1008 M

TORNIO piccolo «Egalisier», vendesi; prezzo occasione. Orologiaio, Passo San Giovanni. 1007 M

VESTITO signora «marquise», grigio, fodera seta, vendesi. Indirizzo: Via Giulia 68, porta pianoterra. 9289 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMERCIALI E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

BOTTEGA dolciumi, latte, pane, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 1027 N

CUCINA economica, guadagno sicuro, vendesi causa malattia. Indirizzo Piccolo. 918 N

DECRETO caffè-birreria appaltasi. Indirizzo al Piccolo. 1021 N

DECRETO trattoria, età vecchia, acquisterebbesi o assumerebbesi in appalto. Offerte «Convenienza 1019» Piccolo. 1019 N

DECRETO osteria, con obbligo vendita birra, affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 935 N

DECRETO per buffet cercasi. Indirizzo Piccolo. 934 N

INTAVOLAZIONE prima di cor. 3000 cedesi o permutasi. Indirizzo Piccolo. 926 N

LOCALE con giardino, posizione centrica, appaltasi o vendesi condizioni favorevoli. Indirizzo Piccolo. 1022 N

LATTERIA bene avviata, con vendita verdure e oggetti di casalleria, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 1001 N

NEGOZI di drogheria, commestibili, macelleria, frutta, erbaggi, ferramenta, vetrami, deposito vini, decreto osteria netto impegni, vendonsi; buona occasion. Cosmini, Pietà 8. 9290 N

RESTAURANT primo ordine, appaltasi; buone condizioni. Indirizzo al Piccolo. 1023 N

TRATTORIA, posizione centrica, vendesi a prezzo irrisorio. Leban, caffè Londra. 836 N

SOCIO con capitale di 30-50.000 cercasi da importante e vecchia casa esportatrice con primarie rappresentanze estere in calzature, pellami ed altri articoli. Riceverebbe impiego in Austria come gerente succursale e viaggiatore. Vera occasione, questa, per giovane intraprendente, desideroso farsi una posizione duratura. Scrivere indicando posti occupati, lingue conosciute, allegando fotografia sub «V. P. 13729» Piccolo. 13729 N

SOCIO capitalista con Cor. 12.000 a 15.000 cercasi per azienda avviata lucrosissima. Offerte serie «Azienda» Piccolo. 964 N

TREMILA dispongo associarmi signora, signore, qualunque speculazione, purchè rimunerativa. Scrivere sub «Cassetta 29197 M.» Haasenstein e Vogler, Milano. 89639 N

TRATTORIA appaltasi, condizioni favorevolissime. Servola. Indirizzo al Piccolo. 1020 N

100 corone cerca impiegato, restituibili rate mensili. Scrivere sub «Impiegato 936» Piccolo. 9362 N

200 corone, restituibili in dicembre cercansi. - Offerte «Garanzia 930» Piccolo. 930 N

7000, 10.000, 12.000, 25.000 corone disponibili prima ipoteca stabili città. Rivolgersi: Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 9292 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

CASE d'abitazione in bella posizione a Isola vendonsi causa partenza, per piccolo saldo prezzo, se non in contanti, verso carte di valore, oggetti d'oro od altro. Riflettenti, affaristi, inviino offerte sub «Felice 9064» Piccolo. 9064 O

FONDI magnifici da costruzione con vista sul mare vendonsi, accordando ogni desiderata facilitazione sul pagamento. Rivolgersi: Via Gioachino Rossini N. 20, II p. 6992 O

FONDO adatto costruzione, villa S. Daniele, Carso, vicino ferrovia, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 959 O

PORTOROSE! Vendesi villa presso al mare. F. Piccoli, Pirano. 500 O

PROPRIETARI di stabili! Avendo molte richieste di comprite, vendite e intavolazioni di stabili, prego a volermi notificare distinte esatte. Offerte «Serio mediatore» al Piccolo. 9296 O

STABILE libero imposte, comodità moderne, vendesi saldoprezzo cor. 15.000, rende netto 22 percento. Offerte «Critiche circostanze» Piccolo. 9367 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

ACQUISTANDO mobili nel nuovo deposito S. Brod, via Squero nuovo 7, primo, (fianco palazzo postale), si realizza un risparmio del 20 percento. 9265 P

AMMOBILIARE soddisfacentemente, convenientemente, puossi soltanto visitando deposito mobili Giovanni Zanchi. Acquedotto 33. Massima rettitudine. 8931 P

ARMADIO, camera matrimoniale (mogano) modernissima, letti completi, canapè, sedie in stoffa, lavamano una persona, mobili usati cucina, vendonsi prontamente causa trasloco. Boschetto 26. 9363 P

CAMERE letto, matrimoniali, moderne, marmi, specchi, complete, cor. 550 l'una, cucina laccata bianco, tavolo marmo, vendonsi, mitissimo prezzo. Indirizzo al Piccolo. 972 P

COPERTE fustagnate, tappeti, tralicci per materassi, ombrelli, vestiti uomo; pagamenti rateali (settimana, mese). Via Antonio Caccia 6, I. 9284 P

CIMICI e loro uova si distruggono istantaneamente col potentissimo Radical, cent. 70. - Drogheria Cillia, via Poste 6, via Campanile 19. 5561 P

GIACCHE Alpagas uso scrittoio, cor. 4, tela grigie 2.80, bianche 3. Vestaglie lunghe per droghieri, barbieri 4, trovansi nei ricchi depositi confezioni signori e ragazzi, Jess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 9323 P

I più ricercatissimi pianini originali Koch e Korselt, Sauberger e Gloss trovansi Piazza Goldoni N. 12, I p. 899 P

MACCHINA vapore, due cilindri, verticale, con caldaia, 1 HP, marcia avanti, indietro, vendesi meccanico. Via Rapicio 4. 9360 P

MACCHINE da scrivere (12), usate, differenti sistemi, vendonsi con garanzia; prezzo occasionale. Rappresentanza «Adler», Piazza San Giovanni 3. 9358 P

DEPOSITO dogherelle, faggio e rovere, assume anche posa in opera. Via Salice 21. [illegible] P

PARCHETTI doghe, rovere, faggio, prezzi modestissimi, eventuale posa in opera. Grande deposito Agnani, Scorzeria 4. 157 P

PALME artificiali, nonchè splendidi oggetti di abbellimento, statue squisitamente guarnite, piume, Aigrettes, fiori, vendonsi prezzi straordinariamente ribassati. Piazza San Giovanni 3, Taussig. 9382 P

STANZA solidissima nuova, matrimoniale vendesi, straordinaria occasione. Bisorta 7, I. 8949 P

STANZA matrimoniale, mogano, moderna, garantita; mobili cucina, vendonsi. Falegname, Ferriera 30. 946 P

STANZA da letto, legno cedro, lucido, modernissima, lavoro garantito, vende falegname. Massimo d'Azeglio 9. 9380 P

TRAFORO, passatempo utile e dilettevole, bellissimo, legname lucidato, deposito Scorzeria N. 4. 155 P

TAPPI e sughero di Spagna. Salvador Iglesias y Comas, traslocato in via Ghega 2. Vendita all'ingrosso e dettaglio. Specialità tappi per refosco e spumanti. 939 P

VESTITI uomo, signora, spolverini, vestaglie, bluse, vendonsi. Scorzeria 1, p. 14. 902 P

VESTITI usati, stivali, mobili, comperansi. - Scrivere Tosolini, via Rivo 4. 9387 P

VILLEGGIATURE ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

OPICINA! Affittansi due alloggi ad Opicina per la stagione o annualmente. Prezzi modesti, posizione senza polvere. Rivolgersi: Manddick, via Porporella 51, oppure elettrovia a Opicina, spaccio tabacchi. 917 Q

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent - R -

ESCAMILLO. Gince lettera posta, Carmen. 955 R

CREDO d'aver compreso. Ringrazio il cielo d'avermi salvato. Non temere, t'amo assai, ti resterò fedele, ma ho un desiderio immenso d'abbracciarmi con te, a quattr'occhi, senza che altri lo sappia. Non domenica. Lei. 9305 R

ACQU. Immancabile domenica, ora e luogo (Meridionale) indicatomi, tantissimi.... 999 R

AMELCA. Per quanto possibile cercherò venire domenica, sono fortemente ammalato. 9294 R

ACQU. Sarò ore 8 ant. strada stazione. Preferisce questa domenica o la seguente? Attendo risposta sabato mattina. 892 R

29 giugno. Hai ricevuto telegramma? Prelevato scritto? Rispondi egual modo. Appassionatamente tutta e solo tua. Picia. 9379 R

2924. Non più indirizzare come prima. Avrai col prossimo avviso. Saluti. 963 R

94 (?). Lieto tue nuove avute stasera, attendo ansiosamente lettera annunciatami. Spero scomparsa ogni ragione timori, ma sono ancora inquieto. Ricordati, occorrendo, fermo, non casa. Abbraccioti teneramente lungamente. Tutto tuo. 13730 R

MATRIMONIO contrarrebbe signorina simpatica, con signore attempato, discreta posizione. Scrivere «Adele 15» posta restante Fiume. 9376 R

VITTORIO. Questa sera ore sette solito luogo. F. F. 9384 R

N353. Non posso descriverLe il dolore che provo sapendola ammalata, spero però che sarà una lieve indisposizione. Augurandole di cuore una pronta guarigione, e sperando in breve di rivederci, invio saluti affettuosi, Carlo. 9285 R

NICU'..... Voce pubblica sei stato giuocato!! Coraggio; in questo caso mio amore non t'abbandonerà. Prenderò risoluzione decisiva quando potremo abboccarci. 9389 R

ORO. Sarò già alle 7 ore e mezza. Dovresti telegrafare. 9275 R

MATRIMONIO contrarrebbe giovane italiano, di bella presenza, possedente piccola industria, stanco della vita solitaria e privo conoscenze, con signorina o vedova avente piccola dote. Massima serietà. Scrivere accludendo fotografia «Serietà 100» posta restante Barriera. 966 R

MATRIMONIO contrarrebbe negoziante ventiseienne con distinta signorina avente dote. Offerte sub «Negoziante» posta Piazza Borsa. 914 R

MATRIMONIO contrarrebbe operaio divorziato, lavoro sicuro, avente piccolo risparmio, con qualunque donna d'anni 35-40, possibilmente sarta o pensionata. Lettere non anonime «Antonio 33» posta Stadion. 9339 R

FRA tanti tormenti, ho anche quello di non conoscere mai un pensiero, dell'essere amato. Giovedì. 9378 R

VENTINOVE settembre, ti prego, ritira lettera. P. P. 29. 1026 R

BAMBINA settenne, bella, darebbesi quale figlia adottiva a famiglia aristocratica tedesca. Scrivere sub «Bella 9276» al Piccolo. 9276 R

SIGNORINA cerca amica a modo scopo passeggiate. Scrivere «Italia 1032» Piccolo. 1032 R

SALA PER INCANTI GIUDIZIALI

Via Sanità 23-25

Incanto che verrà tenuto sabato 29 corr. dalle ore 9-10 ant.

Macchina da taglio per cartolai, macchina da scrivere «Yost», pulti, pressa lettere, piccola libreria.